

COMUNE DI RESCALDINA Provincia di Milano

Piano di Governo del Territorio

(ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio del 11/03/2005 n°12)

DOCUMENTO DI PIANO

oggetto: RELAZIONE

MODIFICATA A SEGUITO DELLE CONTRODEDUZIONI

COMUNE DI RESCALDINA		
Sindaco:	Asessore al Governo del Territorio	Segretario Comunale:
Paolo Magistrali	Bernardo Casati	Criserà Giuseppe Massimo
Autorità Procedente: Comune di Rescaldina Domenico Laganà		Autorità Competente: Francesco di Geronimo
Domernico Lugaria		
Progettisti incaricati: Massimo Giuliani		Valutazione Ambientale Stategica StudioTecnico Castelli s.a.s

Data:

Allegato:

Marzo, 2012 **A.21**

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE3	
	1.1 IL DOCUMENTO DI PIANO	3
2	OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE5	
3	PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO6	
4 Tı	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RICOGNIZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE	ONE
	4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
	4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	
	4.2.1 Documento di Piano	
	4.3 RETE ECOLOGICA REGIONALE	
	4.4 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI MILANO	
	4.4.1 I temi principali del Piano	
	4.4.2 Ambiti destinati all'attività agricola	
	4.4.3 Piano di indirizzo forestale 2004-2014	
	4.5 PIANO STRATEGICO D'AREA DELL'ALTO MILANESE	
	4.6 PATTO PER L'ALTO MILANESE	41
	4.7 PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO LOCALE MELTING POINT	
	4.7.1 Contesto di riferimento – Crocevia	
	4.7.2 Luogo di eccellenza	
	4.7.3 Ambiti di azione strategica ed obiettivi	52
	4.7.4 Quadro progettuale del PISL: proposte di intervento	
	4.8 PLIS Boschi del Rugareto	
	4.9 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI VARESE	60
5	SISTEMA URBANO E SISTEMA AMBIENTALE64	
	5.1 SINTESI DELL'EVOLUZIONE URBANA	64
	5.2 RAPPORTO TRA PIANIFICAZIONE E COSTRUZIONE DELLA CITTÀ	
	5.2.1 Stato di attuazione del PRG previgente	69
	5.3 CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE	
	5.3.1 Popolazione	
	5.3.2 Le abitazioni	
	5.3.3 Sistema produttivo	
	5.4 PIANI DI SETTORE	
	5.4.1 Relazione geologica	
	5.4.2 Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura	
	5.4.3 Piano di zonizzazione acustica	89
	5.4.4 Legge per il rilancio dell'edilizia – LR 13/2009	
	5.5 SISTEMA AMBIENTALE	
	5.6 LO STATO DELL'AMBIENTE	
	5.6.1 Piano paesistico comunale	. 100
6	IL PROGETTO DEL PGT102	
	6.1 I PRINCIPALI ELEMENTI DI PROGETTO	. 102
	6.2 APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE, INCENTIVAZIONE E PREMIALITA'	
	6.3 CAPACITÀ INSEDIATIVA E CONSUMO DI SUOLO	. 116
	6.4 MODIFICAZIONI INTERVENUTE IN SEDE DI PARERE DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE E	4
	CONTRODEDUZIONI	118

1 INTRODUZIONE

Il concetto di governo del territorio, ben più esteso di quello tradizionale della pianificazione comunale, è regolato dal capo II della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, dove si introduce (art.6) il Piano di governo del territorio (PGT) quale strumento che "definisce l'assetto dell'intero territorio comunale" (art. 7).

Per rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle trasformazioni urbane l'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale prevede nella legge una separazione degli strumenti che comunque operano dentro ad un quadro strategico unitario. Secondo questa concezione il PGT si articola in tre atti:

- "Documento di Piano" con contenuti di carattere prevalentemente strategico, quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche dell'evoluzione dei sistemi urbani;
- "Piano dei Servizi" al quale è affidato l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi;
- "Piano delle Regole" al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita.

Piano dei Servizi e Piano delle Regole, pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano. Il Documento di Piano si deve dotare di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi approfondite e specificate nel Piano dei Servizi.

1.1 IL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, come anticipato, è finalizzato a restituire un'impostazione strategica alle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art.8, comma 3). È lo strumento:

- nel quale saranno messe a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di rigualificazione urbana;
- dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sulla città grazie alle quali individuare le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e focalizzare gli obiettivi di governo che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo;
- dove sono riportate le indicazioni e gli obiettivi specifici per il Piano dei Servizi, per il Piano delle Regole e per gli interventi di trasformazione urbana.

Il Documento di Piano si sviluppa attraverso contenuti di carattere analitico e progettuali (regole, direttive ed indicazioni) e da luogo a tre tipi di prodotti principali:

 elaborati cartografici (tavole di analisi, di rappresentazione delle strategie ed obiettivi di sviluppo, di individuazione e classificazione degli ambiti di trasformazione);

- relazione nella quale sintetizzare le analisi ed le ricognizioni necessarie
- assetto normativo che definisce l'efficacia del Documento di Piano in termini di prescrizioni, direttive ed indirizzi.

Per quanto attiene ai contenuti analitici del Documento di Piano essi fanno riferimento a:

- obiettivi assegnati al piano con riferimento agli obiettivi che l'Amministrazione pubblica intende perseguire per lo sviluppo del proprio territorio;
- inquadramento territoriale e ricognizione delle programmazione territoriale. Oggetto di esame e studio sono gli atti della programmazione regionale e provinciale (con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale). Per gli aspetti connessi al sistema ambientale e paesistico le analisi tengono conto sia degli aspetti rilevati a scala territoriale e riportati nei piani e programmi regionali e provinciali, sia degli approfondimenti realizzati in sede locale. Il documento dovrà contenere l'individuazione delle aree a rischio archeologico, delle aree di interesse paesistico o storico monumentale e degli elementi del paesaggio agrario nonché le analisi e le conseguenti valutazioni critiche del Piano generale dei Servizi del sottosuolo (PUGSS) che la legge indica come elemento integrativo obbligatorio nella relazione del Piano dei Servizi;
- quadro conoscitivo del comune. Sono riconducibili a tale quadro le analisi di settore relative al sistema urbano, alle caratteristiche socio-ecomomiche, al sistema della mobilità, dei servizi, delle aree a rischio archeologico, di interesse paesistico o storico monumentale, degli elementi del paesaggio agrario e delle aree verdi ed agricoli, ecc. Per ognuna delle tematiche oggetto di indagine il Documento di Piano individua criticità e potenzialità (anche in relazione alle capacità di spesa dell'amministrazione comunale) allo scopo di individuare le tematiche che possono diventare oggetto delle politiche del Documento di Piano e far emergere le parti da affidare agli approfondimenti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Per quanto attiene al contenuto progettuale, il Documento di Piano è volto a definire, partendo dalla sintesi delle criticità, potenzialità ed opportunità risultanti dalle analisi di cui sopra, gli obiettivi (anche dal punto di vista delle quantità) e le politiche di governo del territorio e riporta le prescrizioni e le direttive per il raggiungimento degli obiettivi.

Facendo riferimento agli stessi obiettivi strategici e quantitativi, detta inoltre le regole e le direttive che devono guidare i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione, il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole e i vari Piani di Settore e specialistici che sono previsti per una corretta gestione del sistema urbano.

2 OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Con la redazione del PGT l'Amministrazione comunale intende procedere verso:

- a) la riorganizzazione del sistema urbano,
- b) la razionalizzazione e il rilancio delle attività produttive,
- c) il miglioramento del sistema ambientale.

Gli obiettivi specifici che guidano le scelte di piano sono riconducibili ai seguenti punti:

- 1) **concertazione tra enti locali**. In particolare con i comuni contermini sulle principali tematiche urbanistiche e di sviluppo locale in chiave sostenibile (quali infrastrutture, ambiente, agricoltura, commercio e attività produttive).
- 2) **Coordinamento territoriale** da delinearsi attraverso la messa a punto di un protocollo di intesa con i comuni contermini nella definizione di politiche e scelte urbanistiche e territoriali in merito a:
 - trasformazioni infrastrutturali in atto e previste a medio termine;
 - nuovi possibili interventi commerciali e produttivi di rilevanza sovracomunale;
 - tematiche ambientali ed energetiche;
 - rilancio delle aree agricole anche a fini ambientali.
- 3) Riorganizzazione e miglioramento della **mobilità urbana** in relazione alle previste trasformazioni infrastrutturali a livello territoriale.
- 4) Razionalizzazione del **sistema dei servizi** e previsione di nuovi poli di aggregazione delle strutture pubbliche. In particolare:
 - restauro del teatro comunale:
 - previsione della nuova piscina comunale;
 - realizzazione del nuovo polo di servizi di villa Saccal.
- 5) Riorganizzazione e riqualificazione degli spazi centrali.
- 6) **Completamento e razionalizzazione del sistema residenziale** in modo da rispondere pienamente alle esigenze dello sviluppo locale.
- 7) **Sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo** con previsione di nuove aree in relazione alle necessità di ampliamento delle attività già insediate.
- 8) Razionalizzazione ed integrazione dei sistemi commerciali con particolare attenzione al commercio di vicinato e allo sviluppo di politiche di integrazione tra le diverse forme di commercio.
- 10) Messa **a punto di politiche per la riqualificazione ed il miglioramento ecologico** delle aree ad alto valore ambientale a partire dal **torrente Bozzente**.
- 11) **Messa a punto di politiche per il risparmio energetico** sia per gli edifici residenziali che per il comparto produttivo.

3 PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Di seguito sono descritte le principali attività da prevedere ai fini dello sviluppo e della conclusione del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio. In particolare sono individuate e descritte le fasi procedurali obbligatorie alle quali potranno tuttavia aggiungersi altri incontri, di carattere politico e/o tecnico, in base alle esigenze e alle opportunità che potranno emergere durante lo sviluppo del processo di costruzione del PGT.

A Forum di apertura del P.G.T.

Incontro di presentazione degli obiettivi politici che l'Amministrazione di Rescaldina intende prevedere nel Piano.

L'incontro potrebbe avvenire sotto forma di consiglio comunale aperto permettendo quindi il dibattito sia dei consiglieri che dei cittadini.

Sulla base degli obiettivi espressi sarebbe opportuno e significativo invitare i sindaci dei comuni circostanti ed in particolare di Cerro Maggiore.

B Incontri relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

B1 - Conferenza di Scoping

Si tratta di una riunione a cui devono essere invitati tutti gli enti che hanno competenza ambientale.

Nel corso dei primi anni di applicazione di questa procedura si è adottato prevalentemente il criterio di separare la riunione in due parti: la prima per gli Enti Ambientali e la seconda per i cittadini.

B2 -Conferenza Intermedia

Si tratta della conferenza ambientale che usualmente è prevista dopo la pubblicazione del Documento di Piano. In questa riunione viene presentato il Documento di Piano predisposto dall'Amministrazione Comunale e ne vengono valutati gli impatti ambientali attraverso il Rapporto Ambientale.

Anche per questa riunione è opportuno prevedere la doppia presentazione.

B3 - Conferenza Finale.

E' la riunione conclusiva della Valutazione Ambientale durante la quale gli Enti forniscono i loro pareri esprimono i loro suggerimenti per la mitigazione degli impatti ambientali provocati dal Piano.

Anche per questa riunione è opportuno prevedere la doppia presentazione.

C) Consultazione delle forze economiche e sociali

La legge 12/05 prevede che la bozza del PGT (quindi tutti e tre gli strumenti che costituiscono il Piano) venga presentata alle forze economiche e sociali le quali debbono avere a disposizione la documentazione per almeno 30 giorni.

Anche per questa attività è opportuno prevedere un incontro pubblico che potrebbe coincidere con l'incontro pubblico di presentazione del Piano nel suo insieme. A seguito di tale incontro le forze economiche e sociali possono avanzare proposte collaborative all'Amministrazione la quale, dopo attenta valutazione, può predisporre le conseguenti

modifiche allo strumento urbanistico redatto. Questo tipo di contributo è di fatto informale e non richiede specifiche procedure come invece si deve fare per le osservazioni successive all'adozione.

D) Predisposizione del Parere Motivato

Al termine delle procedure descritte l'Autorità Competente esprime il Parere e sulla base delle indicazioni contenute nel Parere stesso il Piano può essere adottato dal Consiglio Comunale.

E) Procedura di adozione e di approvazione finale del Piano.

Dal momento della pubblicazione dell'avvenuta adozione del Piano la legge fissa un periodo massimo di 150 giorni entro il quale il P.G.T. deve essere definitivamente approvato.

All'interno di questo periodo è compresa anche la verifica di conformità dell' Amministrazione Provinciale che ha 120 giorni di tempo per esprimersi.

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RICOGNIZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Rescaldina è un comune della provincia di Milano che si incunea nel territorio provinciale di Varese, localizzato a nord dell'autostrada A8 dei laghi tra la conurbazione lineare di Legnano, Busto Arsizio e Gallarate (A8) da un lato e Saronno, Tradate, Varese dall'altro; confina con comuni di Cerro Maggiore e Legnano della provincia di Milano e con i seguenti comuni della provincia di Varese: Gerenzago ad Est, Cislago a Nord, Gorla Minore e Marnate a Nord-Ovest, Castellanza ad Ovest e da Uboldo a Sud-Est.

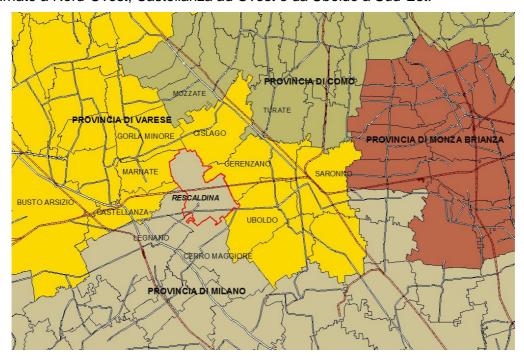


Figura 1 Localizzazione del comune di Rescaldina

Occupa una superficie di 8,18 km² attraversata dalla linea Milano-Novara delle ferrovie nord e dalla ex statale 527 Bustese che dividono il territorio comunale in tre comparti:

- la zona a nord della linea ferroviaria dove si sviluppa la frazione di Rescalda. E' una zona costituita prevalentemente da insediamenti residenziali e zone boschive;
- la zona compresa tra la linea ferroviaria e la ex SS 527 Bustese ove si sviluppa il centro di Rescaldina;
- la zona composita a Sud della ex SS 527, ove convivono insediamenti industriali, artigianali, commerciali e residenziali.

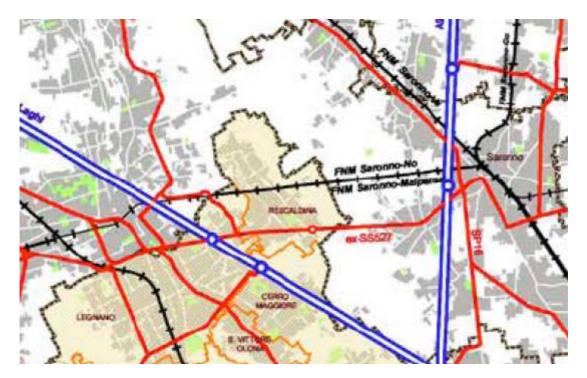


Figura 2 Inquadramento territoriale del comune di Rescaldina¹

Il territorio non presenta rilievi altimetrici di particolare importanza ed è per quasi tutta la sua estensione in pianura, se non per limitate e circoscritte zone di lieve pendenza, dovute prevalentemente a interventi di tipo antropico (cave e discariche). Questa particolare morfologia del territorio ha favorito il continuo evolversi di uno sviluppo urbano e di un uso agricolo del suolo per colture di tipo intensivo monoculturale; oltre che per un forte processo di antropizzazione - le aree non urbanizzate sono esigue, frammentate, disposte a corona - il territorio di Rescaldina si caratterizza anche per la presenza di un vasto bosco a nord-ovest del territorio.

¹ Fonte: Centro Studi PIM Euroimpresa, Contributo al piano strategico per l'alto milanese. Dossier di inquadramento infrastrutturale (2006). Lettura dello stato di fatto delle reti di mobilità (estratto)

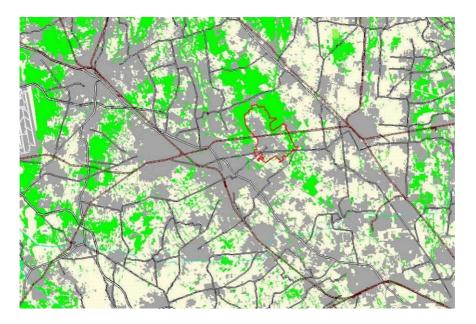


Figura 3 Inquadramento ambientale del comune di Rescaldina

Il territorio dell'area dell'Olona-Sempione, nel quale Rescaldina si inserisce, è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un tasso di antropizzazione particolarmente elevato, che si è tradotto in livelli di pressione ambientale giudicati ormai critici in molti settori.

L'attività antropica ha infatti ridotto gradatamente il grado di naturalità dell'area, attribuendole un sempre maggiore aspetto artificiale, creando, lungo la direttrice del Sempione, un'unica intensa conurbazione lungo le vie principali di comunicazione che ha come poli i comuni di Gallarate, Busto Arsizio e Legnano, con progressiva saldatura degli abitati e forte frammentazione del territorio.

Uno dei processi di cui è responsabile il processo di urbanizzazione è il consumo e la perdita di suolo e l'impermeabilizzazione di esso, processo che interferisce con i processi di ricarica delle falde.

Rispetto al tema dell'urbanizzazione è interessante evidenziare l'importanza che rivestono il tasso di impermeabilizzazione del sottosuolo e la conseguente perdita e consumo di suoli disponibili, che risulta essere prossimo al 45% circa della superficie comunale per i comuni appartenenti alla provincia di Milano, mentre si attesta sul 33% circa per i comuni della provincia di Varese.

Rescaldina è interessata dal progetto della variante dalla SS 233 opera connessa alla Pedemontana

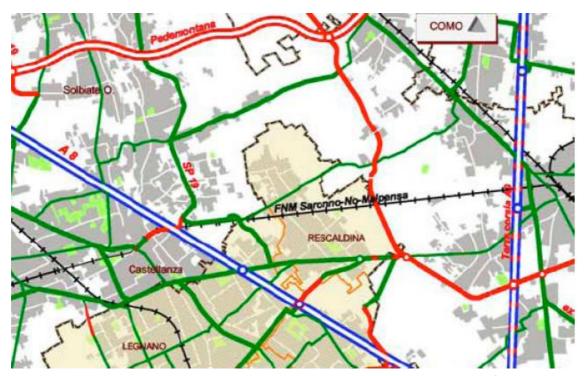


Figura 4 Progetti inerenti la rete stradale comune di Rescaldina²

4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato con D.C.R. n. 951 del 19 gennaio 2010³ il Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di programmazione per la tutela e lo sviluppo del territorio lombardo. Il PTR è uno strumento composito che ha nel Documento di Piano (DdP) l'elemento di riferimento e snodo degli elaborati che lo compongono.

Nello specifico, il piano si compone delle seguenti sezioni:

- 1) Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- 2) Documento di Piano (DdP), che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia:

² fonte: Centro Studi PIM Euroimpresa, Contributo al piano strategico per l'alto milanese. Dossier di inquadramento infrastrutturale. Progetti inerenti la rete stradale nell'alto milanese (estratto)

³ La Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/01/2010, n.951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")" è stata pubblicata sul BURL n. 6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL serie Inserzioni e Concorsi del 17-02-2010

- 3) Piano Paesaggistico (PP), che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001);
- 4) Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- 5) Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- 6) Valutazione Ambientale (VAS), che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano;
- 7) Dichiarazione di Sintesi, che completa il percorso di Valutazione Ambientale.

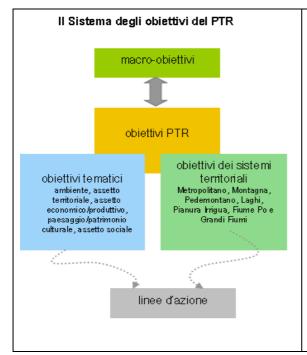
4.2.1 Documento di Piano

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra le sezioni del PTR poiché, in relazione al dettato normativo della legge regionale (LR 12/2005, art. 19, comm. 2), definisce gli obiettivi di tutela e sviluppo della Lombardia (individuando i 3 macro-obiettivi e i 24 obiettivi di piano), le linee orientative dell'assetto del territorio, nonché gli effetti diretti e indiretti.

Il PTR definisce **3 macro-obiettivi** cui le politiche territoriali lombarde devono tendere al fine di perseguire lo sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) e concorrere al miglioramento della vita dei cittadini: «rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione».

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione dei 24 obiettivi che il PTR propone.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.



I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli **obiettivi del PTR** sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la

declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli *obiettivi dei sistemi territoriali* sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Le **linee d'azione del PTR** permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR

Figura 5 II sistema degli obiettivi del PTR

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
Riequilibrare il territorio lombardo
Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 2 Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi 4 Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi Porre le condizioni per un'offerta adequata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di

	manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque		
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali e ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio		
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo		
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agro-alimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi - strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità		
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale		
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo		
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo		
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per lo sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti		
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata		
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica		
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agro-alimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia		
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati		
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)		
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione Rafforzare il ruolo di 'Motore Europeo' della Lombardia, garantendo le condizioni per la		
	competitività di funzioni e di contesti regionali forti		

Legame principale con il macro-obiettivo Legame con il macro-obiettivo

Fonte: PTR, DdP

Figura 6 II sistema degli obiettivi del PTR

«Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale».

I **temi** individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione emersi parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono: *ambiente* (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, ecc.), assetto territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ecc.), assetto economico-produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, energia, rischio industriale, ecc.), paesaggio e patrimonio culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico, ecc.), assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP, ecc.).

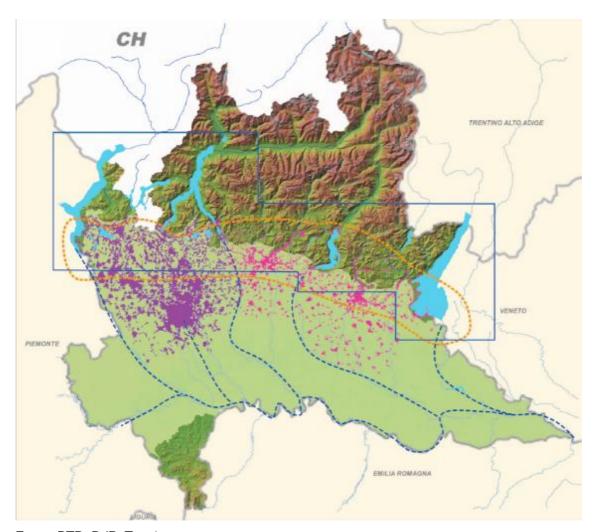
La declinazione territoriale avviene grazie all'individuazione dei **sistemi territoriali**, considerati la chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio.⁵

Rescaldina, come si può evincere dalla mappa riportata (fig. 5), appartiene al **sistema territoriale metropolitano**, **Settore ovest** che, come la relazione del DdP sottolinea, « ancor più che gli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura irrigua, coinvolgendo per la quasi totalità la pianura asciutta»⁶.

⁴ Cfr. Documento di Piano del PTR 2009, Capitolo 2.

⁵¹ Sistemi territoriali individuati dal PTR sono 6: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema del Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

⁶ Cfr. Documento di Piano del PTR, Capitolo 2, Par 2.2.1.



Fonte: PTR, DdP, Tav.4

Figura 5 Sistema territoriali nel PTR

4.2.2 Piano Paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della I.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Gli aggiornamenti delle indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri

e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001:

- Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento Paesaggistico che riguardano l'introduzione di nuovi elaborati (l'Osservatorio dei paesaggi lombardi ed un documento di lettura dei principali fenomeni di degrado a scala regionale) e l'aggiornamento dei Repertori esistenti;
- nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole
- Integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo, che vede da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzi.

In particolare per quanto attiene le principali novità introdotte in tema di **contenuti dispositivi** esse riguardano: prescrizioni specifiche in riferimento ai Beni paesaggistici, con particolare riferimento a quelli tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del d. Lgs. 42/2004; integrazioni alle disposizioni immediatamente operative (il Titolo III della Parte Seconda della Normativa introduce nuove norme e attenzioni in riferimento a laghi, fiumi e ambito vallivo del Po, navigli e reti irrigue e di bonifica, siti UNESCO, Geositi, Belvedere e visuali sensibili); attenzione dedicata (Titolo III della Parte Seconda) alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, che agisce in sinergia con la rete ecologica regionale, e ai compiti di piani e progetti per la riqualificazione/recupero di aree e ambiti degradati o dismessi e il controllo delle trasformazione al fine di contenere i rischi di nuovo degrado.

I contenuti di indirizzo vedono invece, da un lato, l'introduzione della nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che ha per oggetto il tema della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, dall'altro la nuova versione del Piano di sistema – Tracciati base paesistici, organizzata in linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità e quaderni illustrativi. Documento che si propone quale riferimento di indirizzo e metodo sia per i piani e i progetti riguardanti le reti di grande comunicazione esistenti e di nuova realizzazione, sia per la progettazione della mobilità dolce e la valorizzazione della rete stradale esistente. La Parte Terza degli Indirizzi di tutela viene invece confermata con alcuni aggiornamenti.

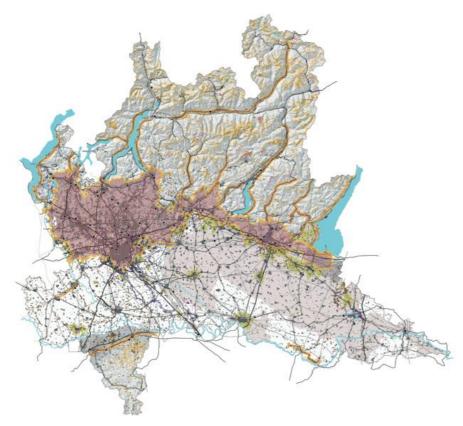
Il comune di Rescaldina appartiene all'ambito geografico "Valle Olona" (ambito n. 7 denominato "Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona"), fascia "Alta pianura" e unità tipologica di paesaggio "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" (Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio).

Per quanto riguarda gli Ambiti territoriali **di successivo approfondimento paesistico** (Parte III degli indirizzi di tutela) gli indirizzi inseriscono il comune di Rescaldina all'interno degli "Ambiti di criticità" ed in particolare nell'ambito "Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno" di criticità 1B "Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti"

Con riferimento alla Parte IV degli indirizzi di tutela Rescaldina rientra tra le "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani" ed in particolare tra gli Ambiti del 'Sistema metropolitano lombardo' con forte presenza di aree di frangia destrutturate" (cfr PPR –PTR Tavola F – riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale), che si caratterizzano per processi di «impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:

- frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti [...]
- accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storicoarchitettonico e/o naturale [...]
- diffusione di oggetti monofunzionali provi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti
- usi e riusi spesso impropri[...]
- scarsa qualità architettonica e ambientale [...]
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete [...]
- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione [...]
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono»

Per tali ambiti gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio prevedono "l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di pianificazione territoriale e di governo locale del territorio" con particolare riferimento al Piano dei servizi del PGT nel caso della riqualificazione e del Documento di Piano, Piani attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale nel caso del contenimento e prevenzione del rischio⁷.



Fonte: PTR, PPR, Tav.F

Figura 6 PTR Piano Paesistico Regionale - Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, classificazione

⁷ Indirizzi di Tutela PPR-PTR, parte IV

In particolare per gli indirizzi di riqualificazione le azioni sono:

«Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore, in particolare: conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; riqualificando il sistema delle acque; attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste [...] una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; rafforzando la struttura del paesaggio agricolo [...];
- la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; riconfigurando l'impianto morfologico [...]; orientando gli interventi di mitigazione agli obiettivi [della riqualificazione];
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitivo e ambientali»



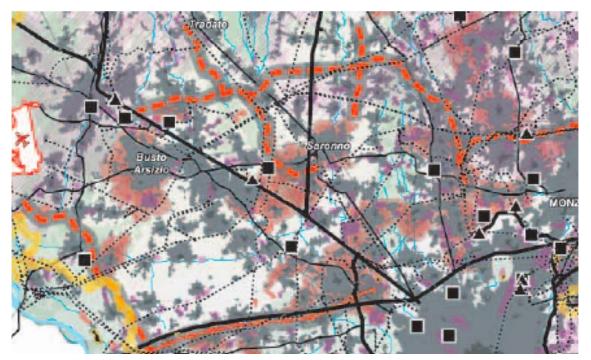
Fonte: PTR, PPR, Tav.H

Figura 7 PTR Piano Paesistico Regionale - Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Schema e tabella interpretativa del degrado

Per il contenimento del rischio le azioni riportate sono:

«Pianificazione attenta alle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- definendo gli spazi aperti attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
- localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
- impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani⁸»



Fonte: PTR, PPR, Tav.H

Figura 8 PTR Piano Paesistico Regionale - Tavola H – Estratto tavola 2 Aree e ambiti di degrado provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani

Rescaldina per la previsione della nuova viabilità Saronno- Tradate (variante SS 233 Varesina, opera connessa con la realizzazione della Pedemontana) è inserito tra gli "ambiti di degrado provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani" ed in particolare tra i " Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia, ovvero le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia, estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto."

_

4.3 RETE ECOLOGICA REGIONALE

L'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente, insieme alla Fondazione Lombardia per l'Ambiente, al fine di definire una strategia per la conservazione della natura ha avviato il progetto "Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda" 9. La Rete Ecologica Regionale (RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica¹⁰. La RER, quindi, come strumento che risponde alle finalità di: «tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa; ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio. L'approccio risponde al 6° Programma comunitario di azioni in materia ambientale»11

L'idea di realizzare una Rete Ecologica Regionale (RER) per la Pianura Padana lombarda e l'Oltrepò pavese nasce anche con l'intento di uniformare gli strumenti a disposizione delle Amministrazioni per la pianificazione e la gestione del territorio relativamente al tema delle reti ecologiche e di armonizzare le indicazioni contenute nelle Reti Ecologiche Provinciali (REP). La RER permette quindi di colmare l'esigenza di inserire, in un unico documento, macroindicazioni di gestione da dettagliare nella stesura o negli aggiornamenti di:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
- Piani di settore provinciali
- Reti Ecologiche Provinciali
- Reti ecologiche su scala locale
- Piani di Governo del Territorio comunali

La RER è inoltre - assieme anche alla Rete verde regionale ("sistema integrato di boschi, alberi e spazi verdi ai fini della riqualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi lombardi") - tra le infrastrutture strategiche indicate dal PTR¹² per il raggiungimento degli obiettivi di piano.

Il progetto si è sviluppato in due principali fasi:

1. un prima fase (luglio 2006 – maggio 2007) il progetto ha identificato 35 Aree prioritarie e 417 aree importanti per la biodiversità; si tratta si siti, piccoli e grandi,

⁹ Regione Lombardia, Qualità dell'ambiente, Rete ecologica regionale- Pianura padana e Oltrepò pavese, Relazione di sintesi -Settembre 2008. Il progetto è previsto nell'ambito della convenzione quadro tra la regione e la Fondazione Lombardia per l'ambiente approvata con DGR VIII/2211 del 29 marzo 2006

¹⁰ Sul concetto di rete ecologica il Ministero per l'Ambiente, nel 2001, ha fornito le seguenti indicazioni: "La rete ecologica può essere definita "un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità l'ocali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una seppur residua struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese"

¹¹ cfr. "La rete ecologia regionale e la programmazione territoriale degli enti locali"

¹² PTR, Documento di Piano, paragrafo 1.5.6 "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"

- riconosciuti come "le aree più importanti e 'irrinunciabili' per la salvaguardia di ambienti e specie della pianura lombarda";
- 2. la seconda fase (giugno 2007 settembre 2008) si è invece concentrata nella individuazione della rete ecologica regionale nell'area di studio (Pianura Padana e Oltrepò pavese)¹³.

Il presupposto che sottende la seconda fase del progetto è che «non è più possibile pensare di salvare le specie selvatiche e gli ambienti naturali realizzando una raccolta di'francobolli' di natura isolati dal resto del territorio. In paesaggi con una forte impronta umana come quello della pianura lombarda, è fondamentale garantire la connessione ecologica tra le diverse aree importanti, per consentire quel ricambio di individui (e quindi di geni) e di risorse biologiche necessario al mantenimento di popolazioni, specie e habitat. In questo senso, la rete ecologica è lo strumento più adatto di cui disponiamo: essa è concepita proprio come rete di 'scambio', lungo cui possono muoversi individui e specie, riescono a mantenersi popolazioni vitali e possono verificarsi fenomeni di ricolonizzazione di aree dove una o più specie erano andate estinte».

Gli obiettivi generali che hanno segnato la costruzione della rete sono:

- «1) fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d'incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- 5) riconoscere le "Aree prioritarie per la biodiversità";
- 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per:
- l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali;
- l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;

¹³ Con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

- 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- 9) riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.»

A supporto operativo delle azioni regionali di ricostruzione ecologica e della pianificazione sub-regionale la RER comprende una Carta informatizzata della Rete Ecologica Regionale primaria che specifica: aree di interesse prioritario per la biodiversità; corridoi ecologici primari di livello regionale, gangli primari di livello regionale in ambito planiziale e i varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica

Caratteristiche essenziali delle categorie di elementi della Carta RER

(tratto da "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale enti locali")

ELEMENTI	Scala	Definizione e ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale					
Elementi di primo livello							
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	1:10.000	Elementi areali della Rete europea Natura 2000, interconnessi funzionalmente attraverso la RER.					
		Concorre allo Schema Direttore RER Infrastruttura prioritaria regionale. Trattata attraverso politiche specifiche con necessità di prevederne la coerenza globale.					
Aree protette (Parchi naturali, Parchi regionali, PLIS, Riserve naturali, Monumenti naturali)	1:10.000	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale e trattate attraverso politiche specifiche regionali e nazionali.					
Aree prioritarie per la biodiversità in pianura e Oltrepò' (AP)	1:25.000	Perimetrate in forma preliminare dallo Schema Direttore (SD-RER) e precedentemente individuate ed approvate con D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376.					
		Costituiscono ambiti su cui prevedere: condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche; consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.					
Corridoi primari Buffer di 500m a lato di linee primarie di connettività	< 1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti. Costituiscono ambiti su cui prevedere: condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche; consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.					
		N.B. Per i corridoi primari sono state distinte le seguenti situazioni differenti: Corridoi fluviali*, Corridoi fluviali ad elevata antropizzazione*, Corridoi terrestri, Corridoi terresti ad elevata antropizzazione (*Da non confondere con i corridoi fluviali previsti dall'AQST ai sensi della I.r. 2/03 e I.r. 26/03)					
Gangli primari	1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti. Da considerare nodi prioritari per il sistema di connettività ecologica regionale. Costituiscono ambiti					

		su cui prevedere, eventualmente attraverso piani di area: azioni preferenziali di consolidamento- ricostruzione degli elementi di naturalità; limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.
Varchi	1:25.000	Costituiscono ambiti su cui prevedere: azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione dei suoli non trasfornati; limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.
		Sono distinte le seguenti tipologie:Varchi da de frammentare Varchi da mantenere Varchi da mantenere e de frammentare
Elementi di secondo livello	1:25.000	Costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito planiziale in appoggio alle Aree prioritarie per la biodiversità, forniti come orientamento per le pianificazioni di livello sub-regionale.

Il territorio di Rescaldina appartiene all'area prioritaria per la biodiversità AP3 Boschi dell'Olona e del Bozzente e rientra nel settore n. 31 della RER. Si tratta di una vasta area boscata ai piedi delle Prealpi varesine, inserita in un contesto fortemente antropizzato. Essa comprende un tratto della valle del fiume Olona, delimitata da Tradate a nord, Castellanza a ovest, il bivio A8-A9 a sud, la S.P. n. 233 a est, ed include alcuni Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Medio Olona, Rile – Tenore – Olona, Bosco del Rugareto).

La RER individua, come elementi di primo livello, e cioè come aree ad elevata naturalità, (vedi immagine) tutta la zona boscata a nord e in parte ad est della zona urbanizzata, occupando la gran parte dei territori ancora non urbanizzati sul territorio comunale.

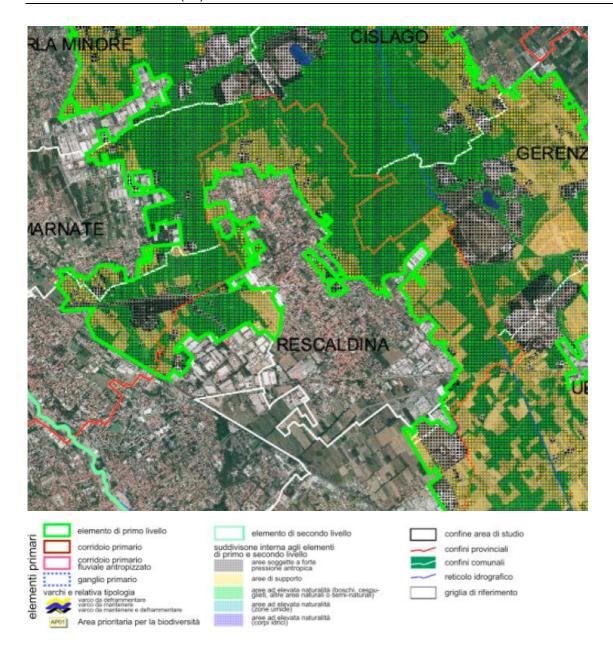


Figura 9 Rete Ecologica Regionale – Estratto della tavola relativa al Settore 31

4.4 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI MILANO

4.4.1 I temi principali del Piano¹⁴

Il Piano Territoriale della Provincia di Milano attualmente vigente è stato approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003¹⁵. Esso determina gli

_

¹⁴ Il capitolo è stato rettificato nella parte relativa al calcolo del consumo di suolo sulla base delle integrazioni approvate nella seduta di C.C. del 14.10.2011di adozione del PGT con delibera n. 60

indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono tenuti a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici. Il percorso di lavoro adottato per costruire il PTCP della Provincia di Milano ha tenuto conto delle indicazioni date dalla normativa regionale, quindi la sua elaborazione è stata impostata fin dalle prime fasi di lavoro in stretta collaborazione con i Comuni.

Da subito, quindi, sono stati organizzati 12 tavoli di collaborazione, detti **Tavoli interistituzionali.** «I Tavoli corrispondono pertanto ad ambiti già caratterizzati da una certa omogeneità territoriale, che esprimono una chiara identificazione culturale, sociale ed economica e che, soprattutto, presentano una forte coesione rispetto a obiettivi e problematiche di tipo sovracomunale.

Scopo principale di queste strutture è quello di consentire un momento di effettivo confronto e una partecipazione attiva da parte dei Comuni e dei diversi soggetti che si occupano del territorio alla costruzione del piano provinciale valutando congiuntamente progetti, programmi, criticità e iniziative che possono ricoprire un ruolo importante a livello sia d'ambito che generale.» ¹⁶

Il Piano PTCP della Provincia di Milano inserisce il Comune di Rescaldina nel *Tavolo interistituzionale n. 5 del Legnanese*.

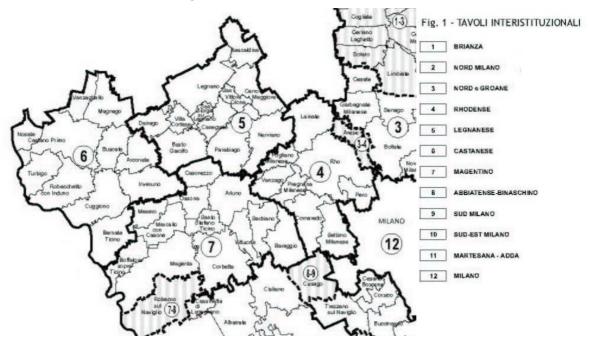


Figura 10 Tavolo interistituzionale del Legnanese (Fonte: PTCP, Figura 1)

Di questo tavolo fanno parte 11 comuni: Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona e Villa Cortese.

¹⁵ La Giunta Provinciale ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05). La riedizione del piano territoriale provinciale si colloca nel più articolato quadro della riforma del sistema della pianificazione lombarda determinato dall'approvazione della LR 12/05. La legge ha ridisegnato il ruolo e le funzioni dei diversi livelli di governo territoriale. Anche per il PTCP sono stati modificati i contenuti ed il loro grado di cogenza, le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi regionali, alla pianificazione settoriale della Provincia, agli strumenti dei Comuni e degli altri Enti territoriali. L'articolo 26 della LR 12/05 dispone che le Province debbano avviare l'adeguamento dei loro piani entro un anno dall'approvazione della legge. L'articolo 4 della stessa legge dispone inoltre che, anche per il piano provinciale, si provveda alla valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, secondo le disposizioni della Direttiva comunitaria n. 42 del 2001 (valutazione ambientale strategica VAS).

¹⁶ Relazione PTCP, Par. 2.5.

I Tavoli interistituzionali del PTCP, in ragione della loro specificità e omogeneità, hanno ognuno una specifica vocazione territoriale, e per questo sono l'unità base usata nella costruzione del PTCP per la valorizzazione delle potenzialità locali, attraverso la metodologia del marketing territoriale.¹⁷

Per ogni tavolo dunque il PTCP¹⁸ elabora analisi, individuando criticità e potenzialità e suggerisce alcune azioni per la valorizzazione del territorio in oggetto.

Per quanto riguarda il Legnanese la fase d'analisi evidenzia che il suo sistema produttivo ha storicamente ricoperto un ruolo di primaria importanza nel processo economico milanese e lombardo, ma che «tale condizione di eccellenza ha però subito recentemente un forte ridimensionamento a causa della flessione dei settori produttivi tradizionali (tessile e meccanico) e della difficoltà di adeguamento ai nuovi mercati. Le conseguenze più evidenti ed immediate di questo momento di crisi sono state un generale indebolimento del sistema locale, con ridotti investimenti e iniziative imprenditoriali, nonché un aumento tendenziale del tasso di disoccupazione.

La situazione attuale rispecchia chiaramente una fase di transizione: il sistema economico si sta progressivamente ammodernando e sono in atto profonde ristrutturazioni e trasformazioni dell'apparato produttivo al fine di adeguarsi alle richieste dei nuovi mercati. Fra le realtà di maggiore interesse che contraddistinguono il Legnanese sono da evidenziare, nel settore secondario, le piccole e medie imprese della produzione di calzature e abbigliamento e le grandi aziende in campo meccanico, farmaceutico e aerospaziale; nel settore terziario, le attività che riguardano l'assistenza sanitaria, la formazione professionale, il commercio e i servizi per il tempo libero.

La strategia proposta dal PTCP per contribuire allo sviluppo dell'ambito territoriale si basa sul sostegno ai 'capisaldi d'immagine' provinciali attraverso l'individuazione e la promozione di iniziative che possono concorrere al miglioramento del livello di competitività dell'ambito all'interno della provincia e di questa rispetto alle altre grandi aree metropolitane. Le politiche/azioni interessanti sotto questo aspetto potranno essere legate sia a settori di tipo tradizionale (infrastrutture di mobilità, impianti ed attrezzature tecnologiche, servizi, ecc.) sia alle tecniche del marketing territoriale». 19

Sul versante degli incentivi e delle iniziative di interesse sovralocale il PTCP ha redatto delle schede in cui sono indicate ipotesi progettuali, iniziative e azioni finalizzate alla definizione dell'assetto complessivo di ciascun ambito, cui si riporta di seguito la tabella relativa al Legnanese²⁰, cui appartiene anche Rescaldina.

-

¹⁷ Il 'marketing territoriale' è una disciplina finalizzata alla definizione di un insieme di politiche e di azioni che le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati possono mettere in campo all'interno di un'area omogenea per ottimizzare le specificità dell'area stessa allo scopo di soddisfare le aspettative degli attori coinvolti ed attrarre flussi di investimenti e di persone da territori esterni. L'utilizzo di tecniche di marketing a supporto di piani di area vasta, benché ancora largamente sperimentale, si sta sempre più diffondendo in relazione soprattutto alla necessità di coinvolgere nel processo decisionale il maggior numero di soggetti possibile, nonché alla esigenza di costruire un largo consenso rispetto alle iniziative e ai progetti ipotizzati affinché questi possano avere una pronta e coerente attuazione.

¹⁸ PTCP, Relazione, Capitolo 4.

¹⁹ PTCP, Relazione, Paragrafo 4.1.

²⁰ PTCP, Relazione, Capitolo 4..2.

TEMA	INTERVENTO	DESCRIZIONE	NOTE
	Potenziamento strutture di interscambio (di interesse locale) presso le stazioni ferroviarie di Canegrate e Rescaldina	Individuazione/programmazione di interventi relativi alla realizzazione di parcheggi di interscambio, sosta bus e miglioramento accessibilità ciclo-pedonale, in funzione della prevista attivazione del SFR.	Proposta da approfondire nell'ambito della definizione del Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti della Provincia di Milano, che individuerà caratteristiche e priorità degli interventi.
Infrastrutture	Riqualificazione delle stazioni di Parabiago, Canegrate e Legnano	Miglioramento dei servizi ai passeggeri attraverso la dotazione di funzioni complementari.	Proposta dei Comuni e della Provincia di Milano
infras	Messa in sicurezza della SP 12	Il progetto prevede la separazione delle due corsie e la realizzazione delle intersezioni con rotatorie.	In programmazione da parte della Provincia di Milano
	Creazione di sottopassi viari e ciclopedonali	Creazione di sottopassi viari e ciclopedonali per garantire la continuità tra i territori comunali separati dalla linea ferroviaria.	
	Centro commerciale a ovest di Legnano	Progetto per la realizzazione di un insediamento in prossimità della SP12 con realizzazione di nuova intersezione per l'accesso alla struttura.	Proposta del Comune di Legnano
	Potenziamento e riorganizzazione della struttura Ospedaliera di Legnano	Riorganizzazione e potenziamento della struttura ospedaliera, in loco o in altra sede.	Proposta del Comune di Legnano
insediativo	Recupero delle aree dismesse in particolare nei Comuni di: Busto Garolfo, Canegrate, Dairago, Legnano, Nerviano e Villa Cortese	Nei siti caratterizzati da una localizzazione maggiormente urbana si prevede il recupero delle aree dismesse ai fini residenziali e per l'inserimento di funzioni terziario-commerciali pubbliche e/o private, mentre per i siti localizzati in ambiti periferici, si prevede la reindustrializzazione.	
	Recupero del Castello Visconteo di Legnano	Recupero ai fini della creazione di strutture multifunzionali.	Proposta Comune di Legnano
	Sviluppo del B.I.C. Altomilanese	Potenziamento delle strutture e delle iniziative già in atto all'interno dell'area ex Ansaldo.	Euroimpresa e Comune di Legnano

Figura 11 Scheda interventi sovracomunali del Legnanese (Fonte: PTCP, Relazione)

«Gli interventi elencati rappresentano pertanto, elementi di supporto per la costruzione delle condizioni infrastrutturali, insediative, paesistiche e ambientali, necessarie alla definizione del quadro strategico complessivo e alla promozione delle azioni di marketing, che la Provincia e i Comuni porteranno avanti nella fase di attuazione del PTCP.»²¹

I principali temi di lavoro del Piano d'area del Legnanese, anche in riferimento agli scenari del Piano Strategico per lo sviluppo dell'Alto Milanese, promosso con l'obiettivo prioritario di rilanciare e qualificare lo sviluppo economico dell'area, si prefigge di approfondire i seguenti temi:

- identità del legnanese e strategie di sviluppo e governo dei cambiamenti, in funzione delle caratteristiche territoriali, economiche ed ambientali, in rapporto all'asse del Sempione, a Milano ed al sistema Busto-Gallarate-Malpensa;
- sistema delle eccellenze in diversi settori, a partire da quello dei servizi alle imprese, della formazione qualificata e della ricerca industriale, per cui vanno elaborate nuove proposte di ricostruzione e valorizzazione:
- sistema paesistico-ambiente e delle aree non urbanizzate per la messa a sistema delle aree protette individuando, quale elemento strutturante del progetto della Dorsale verde nord Milano, con particolare attenzione al collegamento tra Parco del Ticino e Parco delle Groane attraverso il sistema dei PLIS, ai corridoi della rete ecologica, alle aree inedificate e al sistema delle acque (Villoresi, Olona);
- sistema dell'accessibilità, con la definizione di un piano della mobilità d'area per la risoluzione delle problematiche di connessione interna, al fine di riequilibrare i flussi, migliorare l'accesso alla grande viabilità e supportare le polarità territoriali;
- sistema della ciclabilità intercomunale;
- sistema insediativo e i servizi di valenza metropolitana.

-

^{21 «}Appare opportuno specificare che l'elencazione che segue non ha la pretesa di rendere in modo completo la progettualità in atto da parte dei Comuni o di altri Enti ma ha lo scopo di evidenziare come, all'interno dei 12 Tavoli, siano state affrontate e valutate complessivamente le due diverse scale di azione, locale e provinciale, al fine di delineare sia uno scenario strategico di fondo, a cui fare riferimento per la programmazione di lungo termine, sia un quadro programmatico sovracomunale, con cui coordinarsi per le iniziative di scala locale». PTCP, Relazione, Paragrafo 4.1.

Il piano d'area del Legnanese svilupperà analisi preliminari e articolerà la fase propositiva su due livelli: ricostruzione di un quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale e per la programmazione di settore e individuazione e sviluppo di interventi di breve-medio periodo caratterizzati da elevati livelli di fattibilità.

Dal punto di vista dell'analisi paesistica e del sistema ambientale il Piano, anche partendo dalle indicazioni del Piano Paesistico Regionale, ha individuato gli elementi di maggior interesse paesistico e meritevoli di tutela ed ha in particolare incentrato l'attenzione sul sistema delle aree verdi, sulla cui trama ha delineato il progetto di rete ecologica provinciale.

Gli stralci sotto riportati riproducono il principale quadro di riferimento a riguardo.

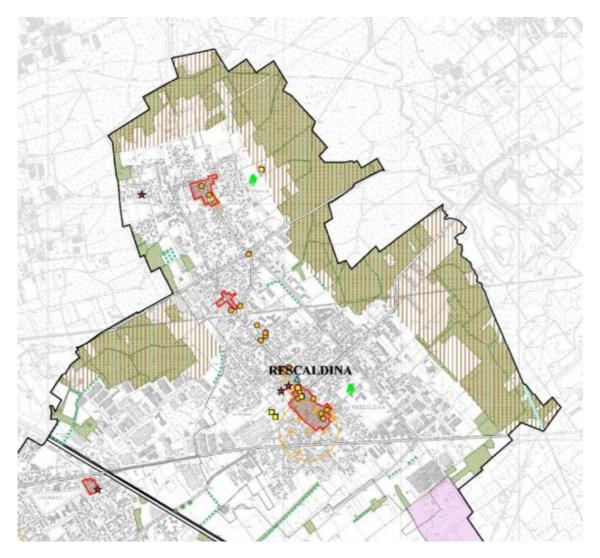


Figura 12 Tav. 3 del PTCP - Sistema Paesistico Ambientale (estratto)

La Tavola 3 del PTCP evidenzia per Rescaldina la presenza di:

- aree di rilevanza paesistica localizzate ad arco verso i confini con la provincia di Varese. Si tratta di aree «connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e le ree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, intese come sistemi

territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico- architettonici e culturali. Sono altresì comprese le aree che necessitano di una riqualificazione del punto di vista paesistico. le modalità di intervento ammesse in tali zone rispondono al principio della valorizzazione ²²» Gli indirizzi per la valorizzazione di tali ambiti mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio e allo sviluppo di attività ricreative e culturali compatibili con l'assetto paesistico e le esigenze di tutela paesistica. E' da perseguire la conservazione, la riqualificazione ed il recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi:

- aree boscate che ricalcano le aree di rilevanza paesistica sopra vista. Il PTCP riconosce le aree boscate come ecosistemi che rappresentano un fondamentale equilibrio ecologico (cfr. art.63 delle NTA) ed ha come obiettivo il loro incremento attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva tali da favorire l'affermarsi della vegetazione autoctona. Il Comune nei propri atti di pianificazione individua le aree boscate da sottoporre ad azione di tutela e gli interventi di rimboschimento.
- tre **nuclei storici** perimetrati in base al rilevamento IGM, prima levata del 1888. Tra gli obiettivi del PTCP per tali ambiti troviamo la ricostruzione e il mantenimento del paesaggio urbano storico e l'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto; il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità; la tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano (cfr. art. 36 NTA).
- Il Comune, nei propri atti di pianificazione verifica e integra a scala di maggior dettaglio i perimetri dei centri e dei nuclei storici specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia del PTCP. Gli ambiti rappresentati in tale cartografia rappresentano la base tecnica di riferimento per la definizione delle zone A, ai sensi del DM 2 aprile 1968, n. 1444»²³
- elementi storico architettonici (architettura civile, residenziale e non, e religiosa) per i quali il PTCP prevede indirizzi (cfr art. 39 NTA PTCP) di tutela conservativa volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura, di riutilizzo e recupero e di valorizzazione;
- un'area a rischio archeologico. Si tratta di ambiti disciplinati dall'art. 41 delle NTA del PTCP (ex art. 41) nel quale si definiscono come «ambiti caratterizzati dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico. In particolare modo si segnalano quelle aree urbane e suburbane presso cui vi sono stati ritrovamenti ed aree in prossimità di località scomparse.[...] nelle aree di rischio ed in quelle di rispetto archeologico gli scavi o le arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 devono essere preventivemente segnalati alla Sovrintendenza archeologica»;
- alberi di interesse monumentale, in particolare il PTCP individua 100 esemplari di Calocedrus decurrens e 20 esemplari di Cedrus deodara (Cedro dell'Himalaya). Il comune, secondo quando precisato nelle NTA, nei propri atti di pianificazione integra i dati conoscitivi e tutela gli esemplari individuati attraverso la definizione della fascia di rispetto e delle attività in esse consentite;
- filari e siepi, unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica da valorizzare anche attraverso misure atte ad incrementare la messa a dimore di nuove piante.

_

²² Cfr. art.31 NTA del PTCP approvato con D.CP del 14 ottobre 2003, n. 55 23 Cfr art.36 NTA del PTCP approvato con D.CP del 14 ottobre 2003, n.55

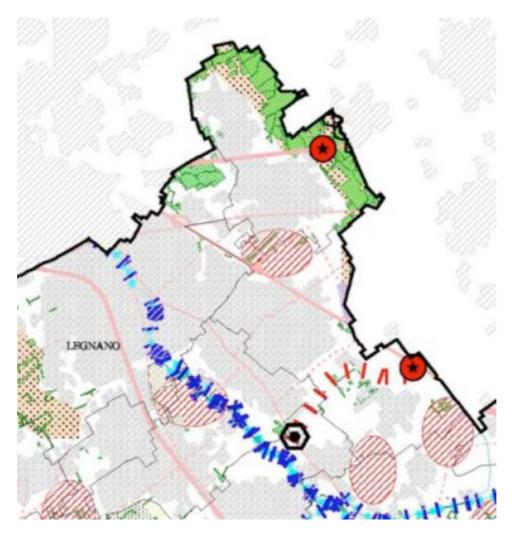


Figura 13 Tav. 4 del PTCP - Sistema Paesistico Ambientale (estratto)

La tavola della rete ecologica oltre alle aree boscate già rilevate, mostra nel territorio di Rescaldina la presenza di:

- una **barriera infrastrutturale** alla rete ecologica costituita dalla ferrovia. L'intento del PTCP è quello di rendere permeabile la cesura determinata dal passaggio delle infrastrutture prevedendo passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio;
- zona perirubana con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico;
- gangli secondari, ovvero zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente. In tali ambiti gli indirizzi del PTCP sono quelli di migliorarli dal punto di vista ecologico al fine di supportare i gangli primari. Le direttive previste fanno riferimento al divieto di nuova edificazione che possa frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica e alla limitazione dell'interferenza con apposite misure di mitigazione e compensazione

ambientale nel caso di infrastrutture per le quali sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione.

L'appartenenza alla Fascia dell'alta pianura, benchè l'urbanizzazione intervenuta limiti significativamente le azioni possibili, determina alcune politiche ambientali che il PTCP intende attivare su questo territorio, che la relazione generale di Piano così sintetizza:

- valorizzazione dell'equipaggiamento vegetazionale e incremento dello stesso attraverso la promozione di rimboschimenti e la creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;
- realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico e ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, (...);
- valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale, costituito da monasteri, ville storiche, palazzi, mulini, archeologia industriale, siti archeologici e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali.²⁴

Questo brano del PTCP chiarisce quale sia lo scenario insediativo provinciale in cui si inserisce Rescaldina. Tale quadro viene poi ulteriormente dettagliato nella 'Sintesi per ambiti territoriali delle criticità del sistema provinciale' che evidenzia come lo sviluppo insediativo dell'Ovest Milanese sia caratterizzato da una forte concentrazione urbana che si è attestata lungo i grandi assi viari e ferroviari e per la presenza di un nucleo molto denso, in prossimità del confine provinciale, con esplicito riferimento all'ambito del Legnanese.

«[...] l'eccessiva frammentazione degli insediamenti produttivi, lo sviluppo poco coordinato alle problematiche ambientali, politiche infrastrutturali e dei trasporti svincolate da attente valutazioni dell'impatto sul sistema insediativo e ambientale, costituiscono una delle questioni centrali per il futuro del sistema milanese.

Se rapportate ai sempre più importanti effetti che le questioni 'insediative' provocano su alcune variabili principali relative alla pianificazione del territorio, quali l'utilizzazione della risorsa suolo, la mobilità e i trasporti, l'ambiente e il paesaggio, la struttura ed il funzionamento dei sistemi territoriali, evidenziano la necessità di individuare nuove logiche di sviluppo e nuovi scenari strategici di scala sovracomunale.»²⁵

Sulla scorta di questo stato di fatto e con gli *obiettivi* di (a) valorizzare l'attuale sistema policentrico, quale peculiarità del sistema milanese, al fine di promuovere le potenzialità locali, (b) rendere compatibili le trasformazioni con il sistema paesistico- ambientale, anche attraverso la compattazione della forma urbana e l'innalzamento della qualità insediativa e (c) integrare l'assetto insediativo e il sistema della mobilità al fine di rendere fruibili ed accessibili i servizi sovracomunali e facilitare gli spostamenti con i mezzi pubblici, il PTCP ha elaborato dei *Criteri di compatibilità per la sostenibilità delle previsioni insediative*.

«La verifica di compatibilità, definita in funzione dell'obiettivo di contenere il consumo di suolo, prevede di valutare le nuove aree destinate all'espansione insediativa rispetto a due criteri fondamentali:

- esaurimento delle potenzialità edificatorie dello strumento urbanistico comunale vigente, eventualmente anche per singole funzioni (residenziale, produttivo, ecc.);
- definizione di una variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata che regoli la crescita insediativa.»²⁶

_

²⁴ PTCP, Relazione generale

²⁵ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.1.

²⁶ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2.

Il primo criterio²⁷ è soddisfatto quando vengono attuate o programmate, almeno il 75% delle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente (espresse in metri quadrati di superficie lorda di pavimento delle diverse destinazioni d'uso, residenziali ed extraresidenziali, ad eccezione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico, di interesse comunale o sovracomunale), in modo da garantire, da una parte, che le scelte e le previsioni già assunte siano realizzate prima di porre in essere nuove iniziative e, dall'altra, che le medesime scelte, qualora ritenute superate, siano sostituite da altre più coerenti con l'assetto del Comune.²⁸

Il secondo criterio, la variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata, finalizzato anch'esso a limitare il consumo di suolo, indirizza i PRG verso una maggiore compattazione della forma urbana, un uso più razionale delle aree già urbanizzate ed una riutilizzazione e riconversione degli ambiti dismessi o degradati.

L'indice quantitativo utilizzato per il *controllo del consumo del suolo* è il rapporto tra la superficie urbanizzata esistente e la superficie complessiva comunale²⁹.

	AMBITO DI RIFERIMENTO ¹⁰	COMUNALE (kmg)	CONSUMO DI SUOLO (%)
1	BRIANZA	424,35	47,0
2	NORD MILANO	36,33	68,6
3	NORD E GROANE	157,04	49,3
4	RHODENSE	84,43	49,3
5	LEGNANESE	96,59	48,8
6	CASTANESE	118,73	23,9
7	MAGENTINO	137,36	26,0
8	ABBIANTENSE - BINASCHINO	304,70	11,3
9	SUD MILANO	181,10	29,6
10	SUD EST MILANO	179,87	21,9
11	MARTESANA - ADDA	257,33	30,0
12	MILANO	181,75	61,1
10000	TOTALE PROVINCIA DI MILANO	1.980,08	36,1

Figura 14 Tabella del consumo di suolo per ambiti (Fonte: PTCP, Relazione)

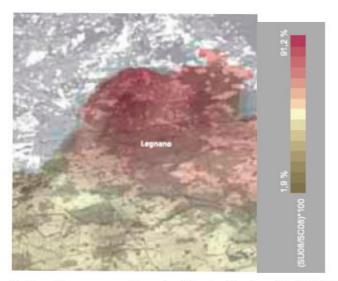
Se si considera che quasi il 40% del territorio provinciale è urbanizzato e inoltre che quasi il 50% ricade all'interno di parchi territoriali, il suolo effettivamente disponibile per nuove espansioni insediative risulta essere particolarmente ridotto e, per alcuni ambiti territoriali, in particolare nel nord Milano, quasi completamente esaurito.

Come si vede in tabella, infatti, nel Legnanese la percentuale di suolo urbanizzato sale al 48,8 %, attestandosi ben al di sopra (+ 12,7 %) della media provinciale.

²⁷ PTCP, Norme d'Attuazione, Titolo III, Capo I, Art. 84.

²⁸ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2. «Tale atteggiamento appare inoltre facilitato dalle nuove procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici comunali introdotte dalla L.R. 1/2000. Grazie alle semplificazioni previste dalla normativa regionale è stato infatti notevolmente ridotto il tempo di approvazione (90 giorni per la verifica di compatibilità provinciale) ed è quindi più semplice elaborare varianti che siano adeguate e calibrate sulle esigenze contingenti e non su ipotesi probabilistiche di lungo periodo.»

²⁹ PTCP, Norme d'Attuazione, Titolo III, Capo I, Art. 84. Per superficie urbanizzata esistente si intende la somma delle superfici ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi ed attrezzature pubbliche urbane e per attrezzature di interesse generale, ad esclusione dei parchi urbani e territoriali, misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico comunale.



Indice di consumo di suolo (Fonte: Centro Studi PIM, Consumo di suolo. Atlante della Provincia di Milano.- Quaderni del Piano Territoriale n. 28)

l'Indice del Consumo di Suolo (ICS), dato dal rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale (433,73 Ha/820,68 Ha) così come indicato dal PTC della Provincia di Milano è pari al 52,86%.

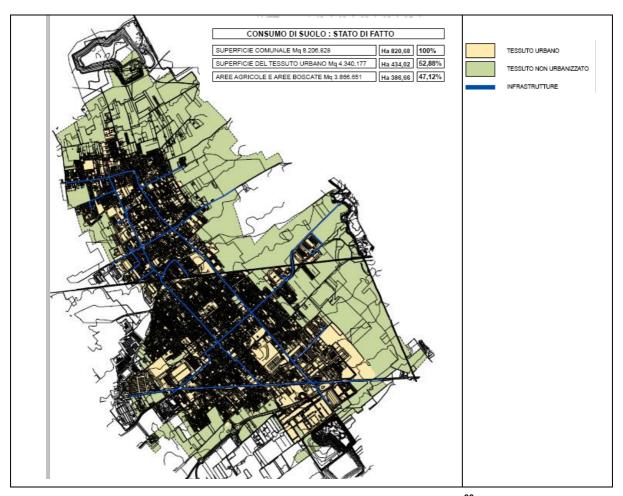


Figura 15 Tavola del consumo di suolo comunale³⁰

Secondo quanto indicato dal Piano Provinciale, il meccanismo per il calcolo del consumo di suolo, e dunque della capacità edificatoria, prevede che in ogni ambito territoriale (coincidente con un Tavolo interistituzionale) i Comuni siano classificati, in base all'indice di consumo di suolo (calcolato come specificato dallo stesso PTCP) secondo cinque classi omogenee. Ad ogni classe è attribuita una percentuale massima di possibile incremento, misurato rispetto alla superficie urbanizzata esistente (da intendersi alla data di adozione dello strumento urbanistico).³¹

_

³⁰ Immagine sostituita sulla base delle integrazioni approvate nella seduta di C.C. del 14.10.2011di adozione del PGT con delibera n. 60

³¹ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2: «Ciò significa che qualora una amministrazione comunale intenda modificare il proprio piano regolatore e prevedere aree di espansione potrà farlo, a condizione che abbia già attuato il 75% delle previsioni, o delle funzioni per cui si richiede la variante, contenute nello strumento precedente e rispettando la variazione massima ammissibile individuata a partire dalla classe omogenea in cui il Comune ricade.»

TAVOLI INTERISTITUZIONALI	INTERVALLI DI ESTENSIONE DELLE CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO (ICS - Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)					
TAVOLITYIEMISTITUZIONALI	CLASSE A - ICS	CLASSE B - ICS	CLASSE C - ICS	CLASSE D - ICS	CLASSE E - ICS	
1 BRIANZA	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100	
2 NORD MILANO		CL	ASSE UNICA = CLASS	EE		
3 NORD E GROANE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100	
4 RHODENSE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100	
5 LEGNANESE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 60	61 - 100	
6 CASTANESE	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100	
7 MAGENTINO		CL	ASSE UNICA = CLASS	E B		
8 ABBIATENSE BINASCHINO	0 - 10	11 - 15	10 - 20	21 - 30	31 - 100	
9 SUD MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 50	51 - 60	61 - 100	
10 SUD EST MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 100	
11 MARTESANA ADDA	0 - 20	21 - 30	51 - 40	41 - 50	51 - 100	
12 MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E					
INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA	5	4	3	2	1	

Figura 16 Tabella delle classi del consumo di suolo per determinare gli incrementi ammessi(Fonte: PTCP, Norme d'attuazione)

l'Indice del Consumo di Suolo (ICS), pari a 52,86%, corrisponde alla classe di consumo di suolo D, come risulta dalla tabella sopra riportata. Ciò comporta la facoltà di prevedere un incremento massimo di nuove trasformazioni non superiore al 2% del suolo urbanizzato, che si traduce in una espansione massima di 8,67 ettari.

Al di là dei limiti allo sviluppo insediativo, in termini di consumo di suolo non urbanizzato, la verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al PTCP prevede un'ulteriore valutazione quantitativa di tipo parametrico.

Il PTCP individua sette *indicatori di sostenibilità*³² atti a misurare i principali effetti territoriali derivanti dalle scelte di pianificazione comunale; in altre parole «mediante questi Indicatori di Sostenibilità il Piano intende valutare, anche numericamente, la qualità delle previsioni contenute degli strumenti urbanistici comunali.»³³

³² PTCP, Norme d'Attuazione, Titolo III, Capo I, Art. 86. 33 PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2.

INDICATORI DI				
SOSTENIBILITÀ	DEFINIZIONI			VALORI RACCOMANDATI (V)
I 1 Riuso del territorio urbanizzato	Rapporto percentuale tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste.		V ≥ 10%	
			V ≥ 40%	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero
I 2 Permeabilità dei	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo* e la superficie fondiaria delle zone di espansione e trasformazione.	in aree di espansione	V ≥ 15%	per funzioni produttive e commerciali
suoli urbani	*Si intende la superficie scoperta in grado di assorbire le acque meteoriche senza che esse vengano convogliate mediante appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.	in aree di trasformazione	V ≥ 30%	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero
		in ar Trasforr	V ≥ 10%	per funzioni produttive e commerciali
			V ≥ 10% V ≥ 8% V ≥ 6% V ≥ 4%	per i Comuni con ICS ≤ 25% per i Comuni con 25% ≤ TCS ≤ 40% per i Comuni con 40% ≤ TCS ≤ 60% ICS > 60%
I 3 Dotazione di aree verdi piantumate	Rapporto percentuale tra la superficie arborea e arboreo- arbustiva* e la superficie territoriale comunale. *SI intende la superficie costituita da aree boscate e da fasce arboreo- arbustive.	adozione dello strumento urbanistico, il valore nuovo strumento urbanistico deve comunque della situazione esistente con un incremento n		ui dotazione esistente di aree verdi piantumate sia to previsto dalle rispettive classi già alla data di rumento urbanistico, il valore da assumere con il urbanistico deve comunque essere migliorativo sistente con un incremento non inferiore al 2%, sumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie perficie territoriale comunale
I 4 Frammentazione degli insediamenti produttivi	Rapporto, moltiplicato per cento, tra il perimetro* e la superficie territoriale delle aree produttive. *Nel perimetro non sono da computare i tratti in adiacenza ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola e quelli adiacenti a infrastrutture di interesse sovracomunale esistenti o previste.	Riduzione, rispetto alla situazione esistente, del valore complessivo dell'indicatore su scala comunale (rapport		
I 5 Accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane: parcheggi di interscambio	Rapporto percentuale tra il numero dei posti auto nei parcheggi di interscambio (SFR e linee metropolitane) e il numero degli spostamenti su ferro (dato "uscite ferro" - ultimo Censimento Istat) con origine nel comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione.		V ≥ 10%	
I 6 Dotazione di piste ciclopedonali	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclopedonali in sede propria o riservata esistenti e previste, e la lunghezza della rete stradale esistente e prevista in ambito comunale.		V ≥ 15%	
I 7 Connettività ambientale	Possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato (a prato e a vegetazione arboreo arbustiva), senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a quattro o più consie, ferrovie a quattro o più binari o linee Alta Capacità, aree urbanizzate. Le barriere sono considerate superabili quando la linea di connettività possa utilizzare fasce di suolo vegetato di ampiezza pari almeno a: - 5 metri per sovrappassi o sottopassi (ecodotti, cavalcavia polivalenti, gallerie artificiali, gallerie, viadotti, passaggi ad hoc) in corrispondenza di strade o ferrovie; - 20 metri all'interno di aree urbanizzate.		Mantenim	ento delle linee di connettività esistenti

Figura 17 Tabella degli indicatori di sostenibilità e valori raccomandati (Fonte: PTCP, Norme d'attuazione)

Il Comune, ogni cinque anni, è chiamato a predisporre un report nel quale sono rappresentati e ordinati i valori raggiunti dagli indicatori da trasmettere alla Provincia affinché sia possibile valutare e monitorare gli effetti indotti dalle scelte di PTCP così come recepite e articolate dagli strumenti urbanistici comunali.³⁴

Il PTCP prevede anche una *verifica di accessibilità*, considerata lo strumento operativo atto a garantire l'auspicata interrelazione tra lo sviluppo degli insediamenti e le reti di mobilità.³⁵

A completamento di quanto esposto, occorre sottolineare che *«il Piano prevede la possibilità di accedere a forme di incentivazione calibrate in base al grado di sensibilità della pianificazione comunale rispetto agli obiettivi di ecosostenibilità, misurata sulla base degli*

³⁴ Norme d'Attuazione, Titolo III, Capo I, Art. 86, comma 5.

³⁵ La verifica è tesa a valutare la sostenibilità di tale sviluppo rispetto alla capacità ed ai livelli di servizio delle infrastrutture, esistenti e di progetto, e costituisce parte essenziale della procedura di valutazione di compatibilità descritta nelle Norme di attuazione e nella Relazione (PAR: 3.2.3, 'Rapporti con la pianificazione degli insediamenti e indirizzi verso una progettazione ecocompatibile').

indicatori definiti precedentemente e sulla assunzione di politiche/azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale.³⁶

Coerentemente con l'impianto complessivo della valutazione di compatibilità e con gli obiettivi strategici, il grado di sensibilità ambientale e paesistica viene valutato a partire dagli 'Indicatori di sostenibilità' precedentemente elencati e in funzione delle 'Politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale' adottate.

In pratica, qualora la pianificazione locale determini un significativo aumento degli indicatori o nel caso in cui una Amministrazione assuma, sostenga e porti ad attuazione alcune delle politiche di riqualificazione indicate nelle Norme d'attuazione e riassunte nella Tabella 5 (ad essa allegata), è previsto che la stessa possa accedere a *meccanismi premiali e bonus di tipo economico e territoriale*.

L'acquisizione di *contributi economici*, erogati dall'Amministrazione Provinciale, finalizzati a concorrere all'attuazione di politiche di interesse ambientale (o territoriale) individuate dal PTCP o le *maggiori possibilità di consumo di suo*lo sono due opzioni alternative.³⁷

«La prima opzione è finalizzata a interventi di interesse sovracomunale, ad esempio in materia di ricostruzione di porzioni della rete ecologica, realizzazione di piste ciclo-pedonali o parcheggi di interscambio, recupero di edifici di interesse storico, architettonico testimoniale, riqualificazione di ambiti urbani degradati.»

Per regolare l'accesso ai finanziamenti i Comuni vengono divisi in 8 classi, in base alla popolazione residente. A ciascuna classe è attribuito un importo di riferimento (da 0,5 a 6 milioni di euro) rispetto al quale si calcola il cofinanziamento provinciale.³⁹

«La seconda ipotesi, ovvero la possibilità di incrementare le quote di consumo di suolo, benché da una lato consenta un aumento del carico insediativo, ottiene, dall'altro, un risultato assai importante dal punto di vista della qualità urbana andando nella direzione di un migliore rapporto fra città e territorio.»⁴⁰

Per determinare la valenza delle iniziative comunali, il PTCP attribuisce un punteggio, differenziato per ciascun indicatore, che varia da 0,5 a 3 in funzione dello scostamento dal limite indicato come minimo nella fase precedente (vedi tabelle di seguito). Oltre a questo un Comune potrà ottenere un punteggio di 0,5 per ogni politica di riqualificazione urbanistica e ambientale attivata.

Sono previsti tre livelli di incentivazione proporzionalmente al punteggio: il punteggio minimo per ottenere degli incentivi è 5 su 22, mentre sopra gli 11 punti si ha diritto a una quota di espansione ammessa che può essere aumentata al massimo del 3% o, in alternativa, è possibile accedere a un cofinanziamento per una quota massima del 60% rispetto al valore di riferimento della classe di appartenenza.

³⁶ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2.

³⁷ Ibidem: La prima opzione è finalizzata a interventi di interesse sovracomunale, ad esempio in materia di ricostruzione di porzioni della rete ecologica, realizzazione di piste ciclopedonali o parcheggi di interscambio, recupero di edifici di interesse storico, architettonico testimoniale, riqualificazione di ambiti urbani degradati.

³⁸ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2.

³⁹ Cfr. PTCP, Norme d'attuazione, Tabella 8.

⁴⁰ PTCP, Relazione, Paragrafo 3.3.2.

TABELLA 6 - PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI AI VALORI OBIETTIVO DEGLI INDICATORI

INDICA	TORI DI SOSTENIBILITÀ	VALORI OBIETTIVO (O)	PUNTI PREMIO
		30% ≤ 0 < 50%	1
I 1	Riuso del territorio urbanizzato	50% ≤ O < 70%	2
		0 ≥ 70%	3
I 2	Permeabilità dei suoli urbani		
0	per funzioni residenziali, terziarie	45% ≤ 0 < 50%	0,5
ēē	e per il tempo libero	0 ≥ 50%	1
are	per funzioni produttive e	20% ≤ 0 < 25%	0,5
e = -		0 ≥ 25%	1
		012370	_
e	per funzioni residenziali, terziarie	35% ≤ 0 < 40%	0,5
등유	e per il tempo libero	0 ≥ 40%	1
3 E		450/ 40 - 200/	0.5
in aree di trasformazione	produttive e commerciali	15% ≤ 0 < 20%	0,5
tra	productive commercial	0 ≥ 20%	1
13	Dotazione di aree verdi	0 ≥ V + 20%V	1
13	piantumate	O ≥ V + 30%V	2
I 4	Frammentazione degli insediamenti produttivi	O ≤ 1,5	1
		15% ≤ 0 < 20%	1
I 5	Accessibilità alle stazioni: parcheggi di interscambio		-
	parcheggi di interscambio	0 ≥ 20%	2
16	Dotazione di piste	20% ≤ 0 < 30%	1
	ciclopedonali	0 ≥ 30%	2
		1 nuova linea	1
17	Connettività ambientale	2 o più nuove linee	2
PUNTE	GGIO MASSIMO INDICATORI		16

TABELLA 7 – PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI ALLE POLITICHE E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, PAESISTICA E AMBIENTALE

POL	ITICHE O AZIONI	PUNTI PREMIC
P1	Attuazione di almeno uno dei Programmi di Azione Paesistica	0,5
P2	Attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile	0,5
Р3	Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana	0,5
P4	Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale	0,5
P5	Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo	0,5
P6	Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana	0,5
P7	Localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva di interesse sovracomunale	0,5
Р8	Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio	0,5
P9	Organizzazione di SIT comunale, coordinato con quello provinciale	0,5
P10	Sostegno all'edilizia residenziale sociale	0,5
P11	Conservazione e valorizzazione centri e nuclei storici	0,5
P12	Recupero aree dismesse	0,5
PUN	TEGGIO MASSIMO POLITICHE	6
		22

Figura 18 Tabelle per l'attribuzione di punteggi premiali (Fonte: PTCP, Norme d'attuazione)

4.4.2 Ambiti destinati all'attività agricola

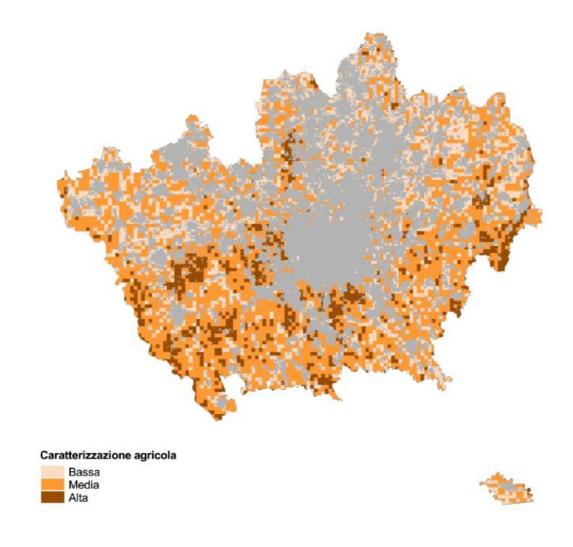
L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola costituisce uno dei principali contenuti integrativi del PTCP. Il piano vigente tratta gli ambiti agricoli all'art. 33 delle NTA nel contesto delle indicazioni del sistema paesistico-ambientale, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali e descrivendone i caratteri del paesaggio, ma rinunciando tuttavia ad una più dettagliata individuazione. Nell'ambito delle attività di adeguamento del PTCP alla Lr n.12 per quanto attiene l'attività agricola: è stata compiuta l'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali, delle funzioni propedeutica all'individuazione degli ambiti agricoli mediante una triplice caratterizzazione (agricolo-produttiva, naturalistica е paesaggistica): perimetrazione di ambiti; individuazione degli elementi utili per la definizione dei criteri per individuare a scala comunale le aree agricole; proposta di articolazione di norme di valorizzazione, uso e tutele degli ambiti agricoli.

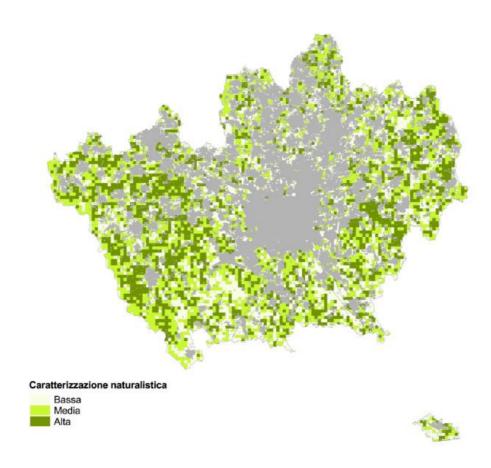
Di seguito si riporta:

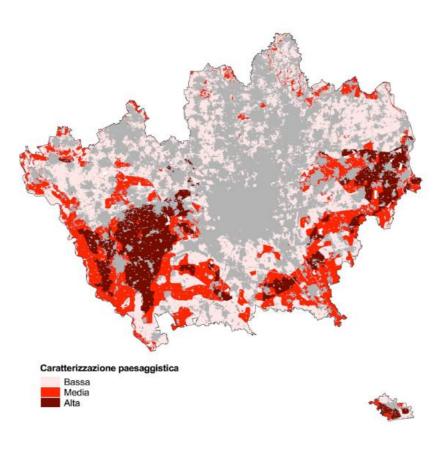
carta della **caratterizzazione agricola** che restituisce indicazioni relative alla struttura produttiva dei suoli e delle aziende, considerando indicatori quali la densità di aste idriche, la continuità e integrità delle aree rispetto alle infrastrutture stradali, i 37 finanziamenti per misure di tutela ambientale e per misure di sviluppo economicoproduttivo;

carta della **caratterizzazione paesaggistica** che restituisce indicazioni relativamente alla frequenza degli elementi di pregio ed al loro grado di strutturazione;

carta della **caratterizzazione naturalistica** che restituisce indicazioni sulle caratteristiche ecologiche dello spazio rurale relative alla diversità colturale, alla densità di formazioni lineari (siepi, filari e fasce boscate), alla densità di apparati vegetazionali (boschi, formazioni vegetali di piccole dimensioni, zone umide, arbusteti, incolti, cave dismesse).







4.4.3 Piano di indirizzo forestale 2004-2014

"Ubicati in un territorio fortemente urbanizzato e molto popolato, i boschi della provincia di Milano non rappresentano che il 2% (Pettenella, 2002) della superficie forestale regionale e costituiscono solo il 5,09 % della superficie territoriale (ISTAT, 1997), ben al di sotto della media regionale pari al 20,7%. La situazione è, evidentemente, ancora più critica se si tiene conto della superficie boscata per abitante: nella provincia è pari a 26,64 mq, rispetto ai 546,99 mq per la media regionale. Nel 33% dei comuni del territorio provinciale non sono inventariate formazioni forestali. Tuttavia tale situazione presenta forti diversità nel territorio, poiché soprattutto nell'ambito delle aree protette sono state conservate foreste importanti dal punto di vista della superficie, della ricchezza biologica e come nuclei delle reti ecologiche di primaria rilevanza anche per il territorio circostante", inizia così la relazione del Piano di indirizzo forestale della provincia di Milano per il decennio 2004-2014.

Comune di Rescaldina	ambito territoriale	coefficiente di boscosità ³⁹	indice di antropizzazione ⁴⁰	
rescardina	poli urbani	56	51	41 _ 42

⁴¹ COEFFICIENTE BOSCOSITA' = percentuale dei boschi sulla superficie totale (comunale o provinciale) al netto delle aree idriche (classe 5 della legenda DUSAF: "Corpi Idrici" con relative sottoclassi), delle aree antropizzate (classe 1: "Aree Antropizzate" con relative sottoclassi) e delle aree sterili (classi 332: "Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione" e 335: "Ghiacciai e nevi perenni"

_

Relativamente alla realtà territoriale della provincia di Milano è risultato importante ricostruire attraverso il PIF una copertura cartografica di ciò che può essere considerato bosco tenendo conto delle implicazioni dovute alla forte infrastrutturazione e urbanizzazione che caratterizza la provincia di Milano.

L'identificazione delle aree boscate ha dovuto quindi tenere conto della complessità del territorio provinciale in termini di funzioni e settori produttivi presenti, uso del suolo, previsioni di sviluppo in cui lembi vegetali residui più o meno ampi e spesso estesi longitudinalmente rappresentano un importante elemento ecosistemico e del paesaggio agrario e forestale. Per la Provincia di Milano il PIF è stato sviluppato a seguito della L.R. 8/1976 come modificata dalla L.R. 80/1989, e costituisce specifico Piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come peraltro evidenziato nelle NTA del PTCP: " ...Il PTCP individua nel Piano di Indirizzo Forestale lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove aree da sottoporre al rimboschimento" (art. 63).

Al PIF è pertanto demandata:

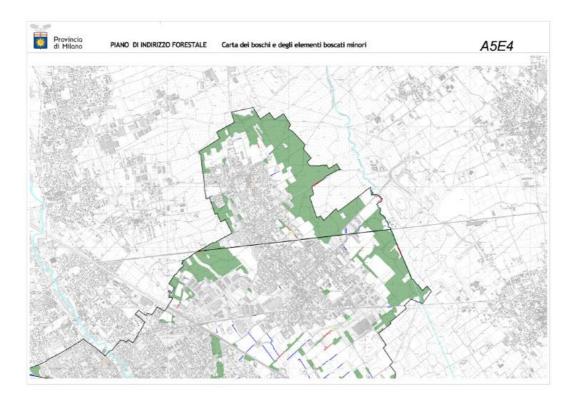
- l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente;
- la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia;
- il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali;
- la definizione di indirizzi e modalità gestionali delle superfici forestali.

Si riportano di seguito gli stralci della cartografia del PIF relativi al territorio di Rescaldina e delle norme di attuazione inerenti i rapporti tra il PIF e gli altri strumenti di pianificazione

⁴² INDICE DI ANTROPIZZAZIONE = Percentuale delle aree antropizzate (come precedentemente definite) sulla superficie totale (comunale o provinciale) al netto delle aree idriche (come precedentemente definite)



PIF- Carta delle tipologie - Estratto



PIF carta dei boschi e degli elementi boscati minori - Estratto

«Art 7 Definizioni

Ai fini di una corretta comprensione della cartografia, vengono definiti:

- a) Boschi: le superfici arboreo-arbustive maggiori di 2000 mq e larghezza maggiore di 25 m, con copertura delle chiome superiore al 20%;
- b) Boschi per relazione: le superfici arboreo-arbustive minori di 2000 mq, di larghezza maggiore di 25 m, poste a distanza entro 100 m dai boschi di cui sopra;
- c) Boschi in giardini e parchi urbani: le superfici come definite alla lettera a) e b), ricompresi in giardini e parchi urbani, qualora gli stessi abbiano una gestione di tipo forestale e non siano oggetto di manutenzioni ordinarie in funzione dell'uso urbano.
- d) Elementi boscati minori: le formazioni non definibili bosco come di seguito indicate:
- macchie boscate, le superfici arboreo-arbustive minori di 2000 mq, di larghezza maggiore di 25 m, poste a distanza maggiore di 100m dai boschi propriamente detti di cui al punto a);
- fasce boscate, le superfici arboreo-arbustive ad andamento longitudinale di una certa consistenza, che hanno la potenzialità di trasformarsi in bosco a seguito di piccole variazioni della loro superficie specialmente in larghezza.;
- formazioni longitudinali, le formazioni arboreo-arbustive, ascrivibili a siepi, filari e formazioni boscate di ridotta consistenza specialmente in larghezza;

...

...

Art. 10 - Rapporti PIF e PTCP.

Il PIF costituisce Piano di settore del PTCP ed integra, quindi, ai sensi dell'art. 63 gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP.

Il PIF è strumento di indirizzo, per gli aspetti di competenza, dei seguenti documenti:

- Piani del verde di cui all'art. 35 del PTCP;
- Programmi di azione paesistica di cui all'art. 70 del PTCP. Il PIF è tra gli strumenti di attuazione della rete ecologica provinciale di cui agli art. 56 e 69 del PTCP.

Art. 11 - Rapporti tra PIF e PRG.

I comuni ai fini dell' adeguamento dei loro strumenti urbanistici alle indicazioni cartografiche del PIF, qualificano entro 12 mesi dalla vigenza del PIF, nel loro piano regolatore generale le aree boscate rientranti nella definizione di bosco ai sensi di legge, con la dizione: "boschi ai sensi dell'art. 1 ter, della l.r. 8/76 e succ. mod. ", e ne trasmettono copia alla Provincia.

Art. 12 - Rapporti tra PIF e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

I contenuti del PIF costituiscono norme d'indirizzo in materia di formazioni boscate, per la pianificazione dei PLIS.

Lo strumento di pianificazione dei PLIS può restituire un maggior dettaglio tipologico dei popolamenti forestali e di conseguenza disposizioni gestionali maggiormente dettagliate.

La Provincia ed i PLIS possono attivare accordi finalizzati alla migliore gestione del patrimonio forestale.»

4.5 PIANO STRATEGICO D'AREA DELL'ALTO MILANESE

Il Piano Strategico d'Area per l'Alto Milanese è uno strumento di pianificazione sovracomunale che su proposta della Provincia di Milano interessa 23 comuni delle conurbazioni del Legnanese e del Castanese, posti nel settore nord-ovest del territorio provinciale.

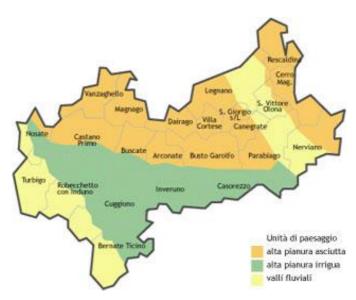


Figura 19 Unità di paesaggio

L'area interessata è compresa in parte nell'alta pianura asciutta e in parte nell'alta pianura irrigua.

La prima si contraddistingue per aree intensamente urbanizzate, con presenza di saldature urbane, attività agricola poco differenziata e sporadica presenza di aree boscate, mentre la seconda conserva i caratteri del paesaggio agrario con piccole aree boschive e siepi, con tipici nuclei rurali con aia interna ed aree a seminativo che mostrano le caratteristiche morfologiche dei diversi comuni.

L'agenzia di sviluppo dell'Alto Milanese, Euroimpresa (una struttura nata per promuovere dapprima la ripresa economica, in termini occupazionali, del Legnanese e dei comuni limitrofi per poi diversificare la sua attività in diversi campi), è stata incaricata della realizzazione della prima fase di definizione dei contenuti del Piano Strategico, avvalendosi del Centro Studi PIM per quanto riguarda gli approfondimenti specifici sul tema della mobilità esistente e prevista, al fine di evidenziarne i punti di forza e le criticità rilevanti per lo sviluppo dell'area.⁴³

⁴³ Per i progetti direttamente inerenti l'ambito dell'Alto Milanese nel 'Dossier' (consultabile presso la loro biblioteca con autorizzazione di Euroimpresa) del Centro Studi PIM viene riportata una specifica scheda illustrativa che ne descrive la natura e gli obiettivi, lo stato della progettazione, i tempi e i costi presunti per la realizzazione, gli Enti coinvolti ed il relativo livello di consenso espresso dalle realtà territoriali interessate.

4.6 PATTO PER L'ALTO MILANESE

Il "Patto per l'Alto Milanese" promosso nel novembre 2007 dalla Provincia di Milano, è rivolto ai 23 Comuni di: Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Castano Primo, Cerro Maggiore, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Legnano, Magnago, Nerviano, Nosate, Parabiago, Rescaldina, Robecchetto con Induno, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghello e Villa Cortese. Rappresenta uno strumento per coordinare le politiche locali dei Comuni dell'Alto Milanese e per meglio integrarle con le politiche della Provincia di Milano al fine di rafforzare la cooperazione intercomunale e il presidio territoriale dell'amministrazione provinciale. Con il "Patto per l'Alto Milanese" la Provincia di Milano e i Comuni sottoscrittori intendono sperimentare un nuovo modello di consultazione e partecipazione, di confronto sulle politiche e i progetti, di pianificazione e progettazione di azioni e attività utili per lo sviluppo del territorio di riferimento.

In particolare il Patto intende implementare le azioni di cooperazione intorno ad alcuni assi cruciali per lo sviluppo del territorio e per la crescita della sua competitività e della sua abitabilità. Tra linee strategiche d'intervento:

- la promozione dell'identità d'area e la costruzione di un nuovo ruolo dell'Alto Milanese;
- la promozione della cooperazione istituzionale per rafforzare l'efficacia dei processi di sviluppo dell'Alto Milanese;
- la ripresa di un confronto organizzato con le realtà economiche, sociali e del terzo settore per sviluppare insieme azioni e progetti;
- la riorganizzazione della rete dei servizi sul territorio di competenza della Provincia di Milano, a partire dall'utilizzo più funzionale della sede provinciale di Legnano;
- la promozione di politiche a sostegno dello sviluppo economico produttivo centrate sull'innovazione tecnologica, sulla formazione professionale e sul sostegno e servizi alle imprese ridefinendo anche strumenti e soggetti oggi esistenti;
- lo sviluppo di un sistema integrato di infrastrutture al servizio della mobilità sostenibile, ma anche di una rete ambientale che orienti verso la sostenibilità lo sviluppo economico e territoriale:
- il rafforzamento dell'offerta formativa e culturale per valorizzare il capitale umano e per favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità;
- il sostegno ai processi di innovazione e modernizzazione della pubblica amministrazione;
- l'incentivazione di servizi, tecnologie e processi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e all'impiego di energie alternative.

Nel protocollo operativo i sottoscrittori del Patto hanno indicato la Conferenza dei Sindaci come lo strumento per il coordinamento e l'attuazione del Patto: nella seduta del 26 settembre 2008 i comuni aderenti hanno approvato il Regolamento della conferenza dei comuni (poi modificato all'art. 11- per la parte relativa alla composizione dell'Ufficio di presidenza nella seduta dell'8 marzo 2010). A quella data i comuni aderenti al patto sono 15, tra i quali Rescaldina.

4.6.1 Il sistema Alto Milanese per l'Expo 2015

Si riportano di seguito alcuni stralci del documento della Conferenza dei sindaci dell'Alto Milanese "Alto Milanese per l'Expo 2015 – Prime proposte" nel quale l'Esposizione del 2015

è intesa come un'opportunità speciale per il territorio. Ancora prima che dal punto di vista delle opere e degli interventi da realizzare, delle ricadute positive, del possibile apporto che il sistema Alto Milanese può portare ad Expo, l'occasione è di grande rilevanza per consolidare e strutturare l'idea di fare rete. Opportunità imperdibile per costruire un vero sistema territoriale, una sperimentazione di governo del territorio che possa rappresentare un modello esportabile in altre aree della regione urbana milanese. Un esempio per la gestione del rapporto tra il Comitato di Pianificazione Milano Expo 2015 e i territori della provincia

Dal punto di vista operativo l'Esposizione Universale rappresenta una grande opportunità di crescita e sviluppo per l'area dell'Alto Milanese grazie anche alla sua collocazione ai confini della Fiera di Rho-Pero e al sito dove sorgeranno i padiglioni dell'Expo. Accanto ad alcuni grande realizzazioni il sistema Alto Milanese può essere anche un valore aggiunto per lo stesso Expo.

Gli assi portanti del documento sono così individuati:

- Le infrastrutture strategiche e per la mobilità
- Politiche per l'accoglienza, il turismo e la cultura
- · L'impresa e il lavoro

Il filo conduttore delle diverse proposte avanzate, è rappresentato dal tema dell'innovazione, dell'energia e del rapporto Uomo-Ambiente. Una visione che si integra con la filosofia del progetto Expo 2015 che vede al centro dell'attenzione l'uomo e la nutrizione, in senso ampio e generale, del pianeta.

Per quanto attiene alle Infrastrutture strategiche e per la mobilità il documento sottolinea la necessità delle infrastrutture informatiche e di prevedere un sistema di mobilità dolce -ad impatto zero- all'interno del territorio urbanizzato, come un indice di qualità della vita. Il superamento di situazioni di congestione e di elevati tassi di inquinamento può essere attuato solo attraverso un'efficace politica della mobilità e con un ripensamento dei diversi sistemi di trasporto collettivo ed individuale. Rappresenta anche un'opportunità per meglio conoscere ed apprezzare le eccellenze del territorio, rendendo "appetibile", dal punto di vista turistico e di fruizione, un'area di particolare pregio ambientale.

Da qui la necessità, con Expo 2015, di proporre un'offerta credibile e strutturata. L'attenzione si focalizza su due aspetti della mobilità dolce: il sistema delle piste ciclabili e il sistema delle vie d'acqua

Per il sistema delle **piste ciclabili** si prevede di realizzare circa 30 km di piste per rendere la rete integrata e perfettamente diffusa sul territorio. Si tratta di individuare, rendere operative e mettere in rete risorse economiche provenienti da diversi soggetti istituzionali pubblici (Comuni, Provincia, Regione) e privati (Fondazioni, Aziende).

atto	Dorsale Mibici	Comune	Lunghezza	€/kn	n.	Costo		Note
		Ticino-Inveruno-						
		Casorezzo-		l				
16	3	Cuggiono	11.183	€	400	€	4.473.200	
		Busto Garolfo-						
		Villa Cortese-S.		l				
		Giorgio S.		l				
17	7	Legnano	4.600	€	400	€	1.840.000	
		S. Vittore 0						
		Cerro M		ı				
18	3	Nerviano	5.440	€	400	€	2.176.000	
19	,	Rescaldina	250	€	400	€	100.000	
		Magnago-						
		Vanzaghello-		l				
20		Castano P.	4.374	€	400	€	1.749.600	
		Robecco con						
		induno Castano		l				
21	1	P.	4.000	€	400	€	1.600.000	

Fonte: Conferenza dei sindaci dell'Alto Milanese, Alto Milanese per l'Expo 2015 – Prime proposte

Per le vie d'acqua, sono tre i possibili itinerari che, come nel caso delle piste ciclabili, possono valorizzare ulteriormente il territorio e promuovere un turismo sostenibile e completamente "naturale": Fiume Ticino, Naviglio Grande e Canale Villoresi

Quanto all'autostrada informatica ci sono due progetti in corso, Rescaldina è interessata dal progetto di rete a banda larga prevalentemente strutturata in tecnologia wireless che metterà in rete le sedi pubbliche (municipi, altri edifici comunali e scuole) ed offrirà "potenziale connettività" alle utenze private.

Quanto al **tema dell'accoglienza** il documento sostiene che il territorio dell'Alto Milanese potrebbe diventare fortemente attrattivo di nuovi investimenti privati e competitivo nella assegnazione di finanziamenti pubblici, se le sue caratteristiche di accessibilità e qualità ambientale saranno adequatamente potenziate e valorizzate.

Due sono le principali prospettive attraverso le quali traguardare la scadenza dell'Expo e le opportunità che offre:

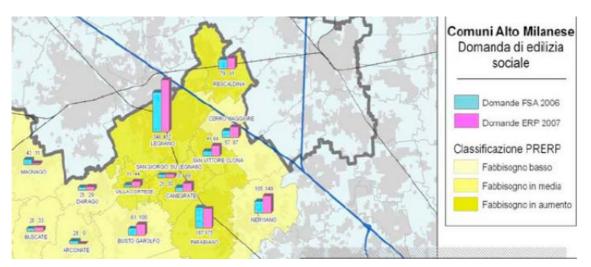
- lo sviluppo delle forme di ricettività leggera, che valorizzino il territorio, il suo patrimonio e la sua tradizione agroalimentare, e dei servizi di supporto ad un turismo sostenibile;
- la convertibilità di una parte della nuova ricettività in alloggi veri e propri, per coprire una parte dei fabbisogni abitativi arretrati e insorgenti.

Per quanto attiene al tema della ricettività e dell'offerta turistica sarà di supporto la definizione di un Sistema Turistico dell'Alto Milanese. L'expò sarà anche occasione per far decollare progetti di recupero e trasformazione funzionale del vasto patrimonio di cascine, mulini, ville e borghi, necessari per la tutela del territorio agricolo e del paesaggio, sono interessanti come occasione per sviluppare iniziative di agriturismo e per le attività sportive.

Interessante sarà anche la collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico, che intende creare un laboratorio sulla ricettività low cost, riferendosi al territorio dell'Alto Milanese come area di analisi e di progettazione delle localizzazioni, delle tipologie e delle modalità di gestione.

Il secondo fronte su cui impegnare le capacità dell'Alto Milanese, di fare rete e di convergere su obiettivi comuni, è quello relativo alla convertibilità di parte delle nuove strutture ricettive in alloggi temporanei per studenti, ricercatori, lavoratori fuori sede e alloggi in affitto per famiglie residenti. L'Expo 2015 può rappresentare un'opportunità unica per risolvere alcuni fabbisogni arretrati e per nuove prospettive.

La tematica è particolarmente interessante in considerazione delle prospettive di sviluppo economico dell'area e di una significativa domanda arretrata di edilizia sociale. Le domande di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica in graduatoria sono 1500, e altrettante sono le famiglie che hanno presentato domanda al Fondo Sostegno Affitti. L'Osservatorio Metropolitana per la Casa calcola che siano circa 2.500 le famiglie residenti nei comuni dell'Alto Milanese che rientrano negli attuali parametri di bisogno di alloggio a canone sociale o moderato.



Fonte: Conferenza dei sindaci dell'Alto Milanese, Alto Milanese per l'Expo 2015 – Prime proposte

4.7 PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO LOCALE MELTING POINT

Il Comune di Rescaldina, in sinergia con l'amministrazione di Cerro Maggiore, si è dotato di un Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL) di cui alla legge regionale n.2/2003, come nuovo strumento di rilancio per il territorio stesso, un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio (*Idea Forza*) che nel caso del PISL di Cerro Maggiore e Rescaldina consiste nel riscattare il territorio da una condizione di semplice crocevia di passaggio ad una di polo di eccellenza per l'area vasta dell'Altomilanese proprio sfruttando la sua collocazione di incrocio fra differenti sistemi territoriali.

Lo strumento del PISL si compone di tre parti fondamentali: un'analisi del territorio e delle sue potenzialità, una delineazione di obiettivi e di orizzonti condivisi di crescita per il territorio e, infine, una raccolta di progetti concreti, presentati da una molteplicità di soggetti, tutti orientati verso il medesimo orizzonte di sviluppo.

Con il PISL i due comuni intendono perseguire obiettivi di rilancio economico-competitivo, di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di crescita dell'abitabilità del contesto di riferimento. L'obiettivo di tipo socio-economico va inteso come la volontà di fornire al territorio un motore di innovazione tecnologica, quale propulsore per una più ampia ripresa, che possa coinvolgere i territori affacciati sull'asse del Sempione, sfruttando la posizione strategica che i due comuni rivestono nel contesto sovraordinato.

Di seguito si riportano le principali considerazioni emerse dalle analisi territoriali effettuate nell'ambito del PISL.

4.7.1 Contesto di riferimento – Crocevia

Dall'analisi SWOT effettuata emerge che il territorio presenta come punti di forza un'elevata accessibilità e un'industrializzazione di piccole dimensioni, ma diffusa. Dal punto di vista ambientale, inoltre, il territorio a Nord di Rescaldina e a Est di Cerro Maggiore si presentano come uniche aree libere capaci di interrompere la conurbazione circostante, molto densa e ormai tale da aver annullato i confini amministrativi.

Dal punto di vista delle debolezze vi sono la perdita della specializzazione produttiva tessile, meccanica e calzaturiera, l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di azioni concertate dalle diverse amministrazione locali, elemento quest'ultimo che ha delle ripercussioni non di poco conto in tema di ambiente (si pensi alla qualità dell'aria) e dei trasporti.

Opportunità nel senso della tutela ambientale e della biodiversità sono però presenti ad oggi grazie al PLIS del Rugareto e alla possibilità di un suo ampliamento a Sud verso le aree agricole di Cerro Maggiore e, oltrepassando l'autostrada, di Cantalupo. Altra opportunità rilevante è data dalle cave e dalla discarica (Polo Baraggia) dismesse.

La principale minaccia per la programmazione condivisa del territorio e per l'affermazione di una sua identità, è connessa alla sua collocazione nelle zone periferiche di tre province.

L'idea che è emersa dall'interpretazione di questi molteplici fattori, porta ad una lettura dell'area come un "Crocevia" di fattori diversi e talvolta anche contradditori.

Tale lettura è giustificabile principalmente per tre caratteristiche:

- *la posizione geografica*: il posizionamento all'interno di una maglia composita da ben tre Province: Como, Milano e Varese;
- *l'articolazione infrastrutturale:* una serie di infrastrutture che da un lato segnano in maniera considerevole la sua apertura e la disponibilità allo sviluppo del territorio, ma dall'altro lo invadono e lo solcano con effetti indesiderati;
- *l'essere territorio di approdo:* la presenza limitrofa di alcuni poli di attrazione per l'intera Regione Urbana Milanese, come l'Hub Malpensa, la Fiera Rho-Pero, il terminale merci intermodale HUPAC, portano questo territorio ad essere "luogo di sosta" temporaneo, che non ha saputo utilizzare questa caratteristica per stimolare un approdo generatore di ricchezza, ma solo di transito.

Questa definizione del territorio come CROCEVIA nel contesto Nord Occidentale della Regione Urbana Milanese sembra essere un motivo di debolezza per svariati motivi:

- eccessivo carico infrastrutturale;
- luogo di attraversamento e non di vita;
- periferia allo stesso tempo di tre Province.

La strategia che nasce da questa considerazione vuole trasformare questa apparente debolezza in un punto di forza e in un'opportunità di sviluppo dell'area che, appunto per la sua connotazione molteplice, può essere interpretato come **punto sensibile di differenti sistemi che in esso si intersecano**.

4.7.2 Luogo di eccellenza

Per rispondere e opporsi alla condizione di marginalità e di semplice luogo di passaggio, il PISL punta alla creazione di un polo di eccellenza, esemplare di una possibile forma di sostenibilità dello sviluppo per l'intero territorio di riferimento, da Busto Arsizio a Saronno, da Nerviano a Tradate.

Le amministrazioni locali si propongono quindi di trasformare i territori di pertinenza in **luogo dell'eccellenza**, sfruttando il fatto di trovarsi all'intersezione di molteplici sistemi territoriali:

Eccellenza **produttiva e imprenditoriale**, ottenuta andando ad agire proprio su quelle che sono le principali carenze del sistema produttivo (parabola discendente del settore produttivo tradizionale in flessione di fatturato e come numero di addetti e bassa specializzazione del settore dei servizi, servizi alla persona e alle attività commerciali o del comparto Horeca).

Eccellenza urbana, andando a migliorare la condizione di un ambiente fortemente antropizzato e tutelando il territorio non edificato da un'espansione edilizia disordinata che tende a distruggere le sue peculiarità.

Eccellenza culturale, andando a prevedere per una popolazione sempre più sradicata dal territorio in cui abita (con effetti di pendolarismo a lungo e corto raggio) un'offerta di servizi culturali e alla persona tali da cementare l'identità locale e da integrare la preparazione sempre più specialistica offerta dalle istituzioni scolastiche.

4.7.3 Ambiti di azione strategica ed obiettivi

L'idea forza risponde all'obiettivo di "Rendere il territorio un polo di eccellenza locale per l'impresa sfruttando le sue connessioni viabilistiche e la sua posizione geografica di confine fra tre Province (Milano, Como, Varese) e al centro dell'asse che congiunge Malpensa al polo fieristico di Milano-Pero-Rho", gli ambiti strategici, i campi di intervento prioritari, necessari per rendere realtà i contenuti dell'idea forza sono:

- A. Eccellenza imprenditoriale/imprenditorialità
- B. Mobilità
- C. Aree verdi e territorio libero
- D. Cultura

Obiettivi Specifici

A. sostenere l'Eccellenza imprenditoriale/impre nditorialità	B. migliorare la Mobilità	C. valorizzare le Aree verdi e naturali	D. promuovere la competitività culturale e territoriale
a -incrementare	a – risoluzione delle	a - tutelare il territorio	a – favorire
l'insediamento di unità	criticità di traffico	libero rimasto in ottica	l'insediamento di nuovi
produttive nel settore	connesse alla rete	di valorizzazione	soggetti associativi sul
informatico o, in	locale	dell'identità locale in	territorio
genere, di contenuto		opposizione alla città	
innovativo		diffusa	

b -incrementare la	b – favorire	b - tutelare le aree di	b – incrementare il
propensione all'inno-	accessibilità del	assorbimento delle	numero e la qualità
vazione delle unità	territorio dalla rete di	emissioni dovute alle	delle iniziative culturali
produttive locali	comunicazione	vie di traffico	di livello sovralocale
	principale		per innalzare la
			capacità di dialogo con
			un territorio più vasto e
			dotato di sollecitazioni
			di carattere
5 " " 5 "			internazionale
c -Realizzare il Polo	c - velocizzare la	c – incrementare	c - garantire una
Tecnologico	mobilità sulla rete	fruibilità e qualità delle	maggiore visibilità a
Multifunzionale di	infrastrutturale del	aree verdi del territorio	livello globale
localizzazione locale e	territorio		
bacino di utenza vasto			
	<u> </u>		
d -sviluppare una	d – Elaborazione di	d – garantire maggiore	d – garantire maggiore
conoscenza distintiva	soluzioni per l'incentivo	vivibilità in un territorio	vivibilità in un territorio
in grado di incentivare	della mobilità debole	di crescente	di crescente
un indotto di piccole		densificazione urbana	densificazione urbana
imprese a elevato			
contenuto tecnologico			
e -stimolare l'attività			
formativa per la			
creazione di nuovi			
modelli imprenditoriali a			
livello di industria,			
artigianato e			
commercio per favorire			
la competitività			

4.7.4 Quadro progettuale del PISL: proposte di intervento

Eccellenza imprenditoriale/imprenditorialità

Puntare sulla specializzazione territoriale nel settore economico produttivo, ha portato i comuni coinvolti nella programmazione, alla realizzazione di idee progettuali che possano intervenire in maniera costruttiva verso il rilancio dell'intero settore.

Nello specifico sembra evidente la volontà di puntare sulla promozione di un intervento che si prefigge di lanciare una particolare vocazione territoriale in favore dello sviluppo tecnologico, attraverso la realizzazione di un **Polo Tecnologico Multifunzionale** (Melting Point).

L'intervento è stato previsto all'interno di un'area attualmente di risulta, localizzata in una posizione strategica ad elevata accessibilità, situata in prossimità dell'autostrada A8, tra gli svincoli di Legnano e di Castellanza.

Si prevede l'insediamento su una superficie di circa 375.000 mq, di funzioni ricettive e di rappresentanza, ricreative, produttive, (hi-tech e esposizione) e collettive (istruzione e tempo libero).

Si tratta di un intervento strategico, localizzato in posizione baricentrica tra Milano e Malpensa, che si configura come "contributo" al sostegno ed al rilancio dello sviluppo economico del Legnanese e dell'intero asse del Sempione.

L'apporto concreto che ci si aspetta dalla realizzazione di questo tipo di progettualità, assumerebbe da una parte la possibilità di permettere una valorizzazione ambientale di un'area che al contrario sarebbe lasciata in balia del degrado, e non in secondo luogo, una piena caratterizzazione di nuovi settori innovativi che porterebbero l'intero contesto del Legnanese ad essere un innovativo "distretto di servizi" sull'intera area regionale.

Il progetto intende contribuire al rilancio dell'area prevedendo non solo una componente prettamente economico-produttiva, ma inserendo anche un sostegno di carattere ambientale costituito dalla realizzazione di un parco urbano. Con tale intervento si andrebbe ad incrementare una risorsa molto importante che permetterebbe l'ampliamento e la connessione verso altri polmoni verdi già presenti, come il PLIS del Rugareto e altre aree a sud est di Cerro.

Il parco urbano garantirebbe così all'interno di un contesto territoriale costituito da un alto livello antropico, di rompere questa densità a favore di un'area attrezzata a verde in una posizione decisamente centrale a portata di mano per l'intera popolazione.

Non da ultimo, attraverso questa progettualità, si pensa di poter intervenire in maniera risolutiva, a riguardo del problema dell'accessibilità al territorio.

Infatti si perfezionerebbero gli accessi al territorio attraverso opere di raccordo tra le infrastrutture che attualmente solcano semplicemente l'intera area PISL, attraverso opere secondarie che permettano una maggiore permeabilità interna verso il PTM e il Parco Urbano, e necessariamente anche verso il centro del territorio.

Mobilità

La rete di mobilità che si trova radicata sul territorio interessato, presenta una particolare situazione di complessità.

Quello che si presenta sottoforma di importante maglia di comunicazione per l'intera Regione Urbana Milanese e per l'intera Regione e Nazione, trova proprio in questo territorio un punto di profonda concentrazione e articolazione, che porta alla generazione di evidenti solchi all'interno del territorio stesso.

L'importanza delle reti infrastrutturali presenti non giova all'interno del contesto PISL da una parte per l'assenza di reti secondarie che possano permettere una migliore articolazione interna, e in secondo luogo per le ripercussioni in termini di traffico che le principali arterie (come l'A8) scaricano verso l'interno in termini di congestione, apportando così un incremento del problema per le amministrazioni coinvolte indirettamente.

Appare evidente per Cerro Maggiore e Rescaldina la necessità di predisporre azioni precise per l'aumento dell'accessibilità territoriale, attraverso nuovi collegamenti che baipassino i centri e colleghino strategicamente le maggiori arterie infrastrutturali.

Accanto a forme di mobilità pesante, occorre anche mettere a disposizione forme di mobilità leggera e sostenibile, che possa rendere più agevole lo spostamento delle persone all'interno del contesto, ad esempio attraverso l'appoggio con l'importante risorsa ambientale presente attorno al grande centro urbanizzato, costituita da corridoi ecologici che possono essere in grado di mettere in connessione il territorio più antropizzato con quello più ambientalmente sostenibile.

Valorizzazione aree verdi e naturali

Il territorio di Cerro Maggiore e Rescaldina è caratterizzato da un sistema ambientale che si dispone in maniera circoscritta in prossimità del comparto urbanizzato.

In particolare si può costatare come il forte livello antropico che condiziona il tessuto urbano, si trova in relazione con un polmone verde esistente molto importante costituito dal PLIS del Rugareto, localizzato a nord del Comune di Rescaldina che coinvolge altri tre comuni tra cui Cislago, Marnate e Gorla Maggiore, non coinvolti all'interno della programmazione PISL.

Questa risorsa presenta per i comuni del PISL un particolare punto di aggancio sotto due punti di vista; da un lato è pensabile che l'area verde del Rugareto venga connessa e quindi ulteriormente ampliata attraverso il coinvolgimento della fascia verde localizzata a sud del comune di Cerro Maggiore nella frazione di Cantalupo attraverso la possibile istituzionalizzazione in PLIS, pensando anche di poter estendere ulteriormente la disponibilità verso il PLIS del Roccolo presente più a sud al confine con Parabiago, e dalla riconversione di alcune cave dismesse come possibili poli di sviluppo dei PLIS.

L'analisi del sistema ambientale ha portato all'individuazione di una rete ecologica portante e strategica proveniente da nord e comprendente il Parco del Rugareto. Questo corridoio ambientale è completamente circondato da conurbazioni che comunque lasciano alcuni ambiti "verdi" per i quali è possibile intervenire con opere di consolidamento ecologico o supportato dal corridoio ecologico principale (ganglio secondario).

Questo scenario presenta una valenza ambientale considerevole e mette a sistema un territorio che rischia di essere in breve tempo urbanizzato in modo composto, escludendo la possibilità di riqualificazione paesistico-ambientale e di azioni di assetto fruiotivo e ricreativo.

È importante quindi prevedere l'attuazione di progetti di consolidamento ecologico che mettano in rete il sistema principale paesistico-naturale con le aree poste tra Cerro Maggiore e Rescaldina in direzione est-ovest.

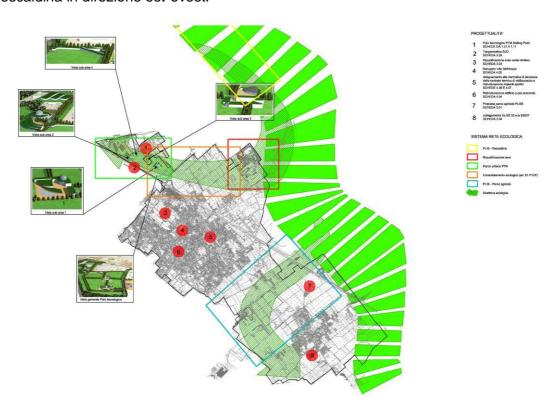


Figura 20 Programmazione ambientale nel PISL.

Competitività culturale e territoriale

Occorre premettere che per "cultura" vogliamo intendere qualcosa di più ampio, rivolto non solo alla cultura umanistica classica, ma anche agli aspetti della cultura scientifica e materiale, quindi necessitiamo di elementi adeguati.

Dobbiamo disporre di appropriate strutture fisiche idonee a consentire uno scambio culturale di rilevanza internazionale. Questa è una necessità vitale per un contesto socio economico tradizionalmente riferito a una cultura del lavoro e quindi della produzione, che ha subito negli ultimi anni un fase di rallentamento per la mancanza di stimoli.

Il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, costituisce un elemento di competitività del sistema regionale, perché contribuisce ad incrementarne l'attrattività sia per i cittadini che per le imprese. Gli interventi, anche se non direttamente correlati ad obiettivi ambientali, hanno rilevanza in quanto volti ad aumentare la competitività territoriale e promuovono lo sviluppo sociale.

Innovazione ed economia della conoscenza del proprio territorio, delle peculiarità culturali che lo stesso offre, delle proprie potenzialità di aggregazione sociale, degli aspetti che coinvolgono la comunità sociale, sono i punti nodali su cui si deve puntare una programmazione territoriale che vuole essere competitiva.

Per la realizzazione della strategia di polo per la cultura nel territorio dell'Alto Milanese, il progetto del PISL di Cerro e Rescaldina prevede iniziative distinte e complementari.

Da un lato, sarà infatti prevista una campagna di manutenzione, risistemazione, recupero e messa a norma dei principali immobili comunali che possono essere destinati alle manifestazioni culturali.

Dall'altro, saranno previste iniziative atte ad attirare, negli spazi dedicati, i soggetti dell'associazionismo locale, del privato sociale e del volontariato in modo da garantire la vitalità necessaria all'investimento immobiliare compiuto dai due comuni proponenti.

Per questo è stato redatto un progetto di valorizzazione degli aspetti culturali e artistici nel quale risaltano una serie di iniziative volte alla conoscenza e diffusione dell'arte nelle sue varie forme ed espressione, tenendo conto che l'azione culturale si costruisce e si sviluppa in modo dinamico, e pertanto continuamente alimentabile.

Proprio da questa modalità di individuazione di luoghi ad hoc da assegnare a precisi scopi culturali, in concomitanza con ciò che si è precedentemente affermato in relazione alla dimensione ambientale, si rende nota la volontà di attribuire a questo contesto una dimensione più concreta di vivibilità del territorio, spingendo nel contempo la stessa popolazione ad appropriarsi di una realtà (che si intende testimoniare con attività di riappropriazione della memoria storica) che oggi forse si trova debilitata da un processo di abbandono, a causa del forte pendolarismo verso altre città maggiori.

La competitività culturale naturalmente si concretizza nel rispetto delle condizioni ambientali, nella valorizzazione delle risorse naturali e nella conoscenza dell'esistenza e delle potenzialità che esse esprimono.

Le progettualità riassunte attraverso la cartografia riportata di seguito, rappresentano gli interventi previsti nell'area PISL (che si ricorda sono correlati al piano delle Opere Pubbliche dei due comuni e alla risultanza delle analisi territoriali effettuate in ambito PISL).

I progetti sono stati numerati e catalogati secondo gli ambiti strategici individuati: 1) Eccellenza Imprenditoriale/imprenditorialità, 2) Mobilità; 3) Aree verdi e tutela del territorio libero; 4) Cultura.

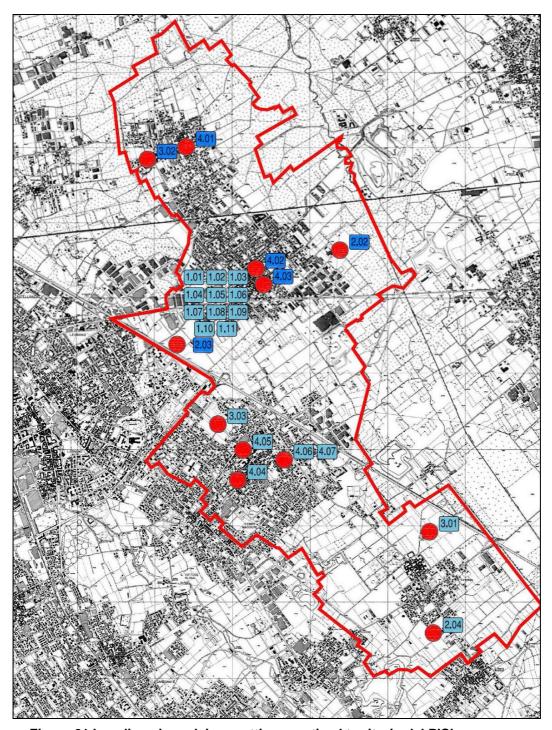


Figura 21 Localizzazione dei progetti proposti sul territorio del PISL

4.8 PLIS BOSCHI DEL RUGARETO

I Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS), previsti dalla LR n. 86 del 1983 sono promossi dai comuni e riconosciuti dalla Provincia e si caratterizzano per essere elementi di

"ricostruzione ambientale" del territorio e di individuazione e salvaguardia dei valori paesistico – ambientali d'interesse sovracomunale, lasciati all'iniziativa di ogni singolo Comune .

Il PLIS del Parco del Rugareto ha come obiettivo la tutela e la conservazione dei caratteri naturalistici del territorio. Il progetto nasce nei primi anni '80 e copre un'area di circa 1.264 ettari di cui il 16% rientra nel comune di Rescaldina (41% nel Comune di Cislago, il 34% di Gorla Minore, ed il restante 9% nel comune di Marnate). La creazione di questo parco si compie in un momento importante per la valorizzazione e la salvaguardia di un territorio che è stato oggetto di interventi che ne hanno compromesso le caratterisitiche ambientali (tra i quali cave, discariche).

Il Parco del Rugareto si inserisce in un contesto ricco di iniziative di salvaguardia e valorizzazione ambientale - tra le quali si ricordano il PISL Medio Olona (Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Solbiate Olona, Marnate, Olgiate Olona), il PISL RTO (Rile, Tenore, Olona, comune capofila Castiglione Olona), il PISL Alto Milanese (che a sua volta raccorda il Parco delle Roggie a Dairago, del Roccolo a Parabiago e dei Mulini a S. Vittore Olona)- che concorrono alla creazione di n "corridoio ecologico" di collegamento tra le aree verdi del basso Varesotto dell'Altomilanese, fino, come auspicato, ai confini con la Svizzera.

Atti di	Delibera di Giunta Provinciale di Varese n. 315 del 28/09/2005;
riconoscimento	Delibera di Giunta Provinciale di Milano n. 147 del 08/03/2006
Modalità di	Convenzione
gestione	
Comuni	Cislago (VA), Gorla Minore (VA), Marnate (VA), Rescaldina (MI)
Comune capofila	Cislago (VA)
Province di	Milano, Varese
Superficie (Ha)	1264
Modalità di	Proposta di Piano Pluriennale degli Interventi (marzo 2007)
pianificazione/	
programmazione	
II parco	Si localizza in territorio pianeggiante all'interno del bacino dei fiumi Lambro-Seveso-Olona. E' costituito per circa 800 ha da formazioni di carattere boschivo e forestale che connotano il paesaggio, contribuendo a costituire un corridoio ecologico che si sviluppa dal confine di Stato fino alla fascia periurbana milanese. Le restanti aree del parco hanno vocazione prevalentemente agricola. Numerose le specie presenti alcune delle quali di interesse conservazionistico (Tritone crestato italiano, Tritone punteggiato, Rospo smeraldino). Tra gli uccelli citiamo il Picchio rosso maggiore, il Picchio verde, il Succiacapre, il Canapino, il Rampichino, il Rigogolo e lo Zigolo giallo. Tra i mammiferi lo Scoiattolo comune europeo, il Quercino e il Moscardino, oltre a diverse specie di chirotteri
Progetti e iniziative	Studio di corridoi ecologici; Miglioramento della qualità ambientale dei boschi mediante studi ecologici, sensibilizzazione dei proprietari di terreni forestali abbandonati; Miglioramento ambientale delle aree agricole mediante accordi con gli agricoltori, valorizzazione delle emergenze architettoniche rurali presenti nel parco; Rinaturazione e tutela dei corsi d'acqua: studio e controllo della qualità dell'acqua; Censimento delle specie presenti nel parco al fine di conoscere e tutelare la biodiversità; Realizzazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali, aree

attrezzate per i diversamente abili; creazione di aree e strutture per l'osservazione faunistica.

Festa del parco organizzata annualmente: un'iniziativa di promozione ed un ulteriore momento di incontro dei cittadini con il PLIS.

Il Circolo Legambiente Valle Olona ha realizzato il Progetto "Percorso del Fontanili", sei itinerari tematici che si snodano attraverso il bosco per una rete lunga 40 km.

Due studi sono stati avviati nel 2009: uno studio fitosociologico e uno di indagine sull'avifauna e gli anfibi, oggetto di contributo della Provincia di Varese, la cui chiusura è prevista a fine anno. Partecipazione al Bando Cariplo 2009 "Tutelare e valorizzare la biodiversità" con i PLIS che hanno aderito al coordinamento PLIS dell'Insubria: il progetto presentato è stato approvato. Il PLIS ha aderito al Progetto "Coordinamento dei PLIS dell'Insubria", un Protocollo di Intesa dei Parchi Locali del Medio Olona, con l'obiettivo di condividere le esperienze tecnico-gestionali ed i progetti avviati oltre a facilitare la comunicazione ed i rapporti con gli altro Enti. Un buon esempio di messa in rete dei parchi.

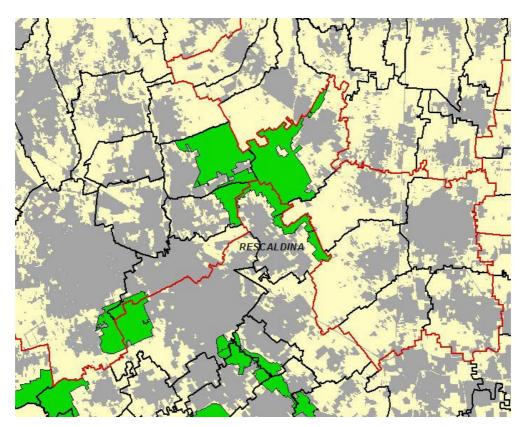
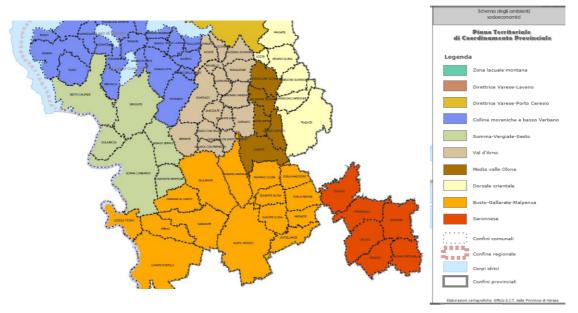


Figura 22 Inquadramento territoriale del PLIS Rugareto

4.9 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI VARESE

Il Piano territoriale della provincia di Varese è stato approvato con D. P.V. n. 27 in data 11 aprile 2007.

Il PTCP nell'affrontare il tema dello sviluppo socioeconomico assume la divisione del territorio provinciale in dieci ambienti economico produttivi⁴⁴, in contigutà con il comune di Rescaldina vi sono gli ambienti di "Busto-Gallarate-Malpensa" e il " Saronnese" che si caratterizzano per dinamiche occupazionali negative nel settore manifatturiero con crescita del terziario, elevata dotazione del sistema infrastrutturale, un sistema urbano tutto sommato di buona qualità, con elevato rischio in termini di compromissione ambientale



Fonte: Ptcp Varese

Figura 23 Individuazione degli ambienti socio-economici del PTCP di Varese contigui al Comune di Rescaldina

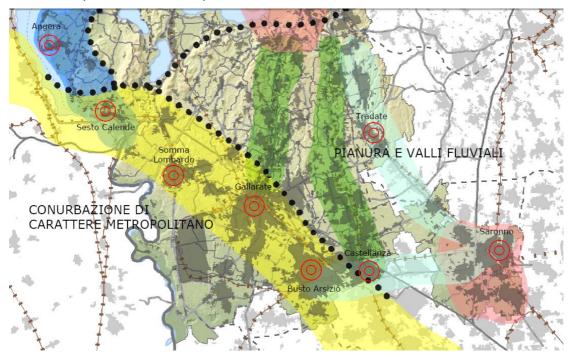
Il PTCP analizzando le correlazioni tra tendenze insediative, sistema economico e sistema infrastrutturale individua 5 specifiche situazioni, i comuni contigui a Rescaldina appartengono a:

- polarità urbane principali, che registrano incrementi demografici ridotti (o decrementi), un incremento del patrimonio abitativo e degli addetti nei settori diversi dal secondario: Castellanza
- comuni a forte crescita demografica e del patrimonio edilizio con una crescita/stabilità del numero di addetti e l'avvio di importanti processi di terziarizzazione del sistema economico: Gerenzago, Cislago, Gorla Minore e Marnate;

⁴⁴ Gli"Ambienti socio-economici" della provincia sono: Zona lacuale montana, Direttrice Varese-Laveno, Direttrice Varese-Porto Ceresio, Colline moreniche e basso Verbano, Somma-Vergiate-Sesto, Val d'Arno, Media Valle Olona, Dorsale orientale, Busto-Gallarate-Malpensa, Saronnese. Essi sono «... parti del territorio aventi caratteristiche piuttosto omogenee individuate nel DAISSIL, Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo» PTCP, Relazione generale, pag. 9.

• comuni in crescita demografica con incrementi anche consistenti del patrimonio abitativo con una stabilità riduzione del numero di addetti: Uboldo.

L'immagine seguente tratta dalla carta dei poli attrattori mostra come Rescaldina si collochi tra due dei poli attrattori della provincia di Varese Castellanza e Saronno



Fonte: PTCP, Carta dei poli Attrattori

Figura 24 Individuazione del contesto "Pianura e valli fluviali"

Per quanto attiene all'agricoltura il PTCP usa come riferimenti il Piano agricolo triennale della provincia di Varese 2003-2006 e il Piano di sviluppo rurale regionale. I comuni contermini a Rescaldina appartengono alla regione agraria (R.A.) n. 6, Pianura varesina e, secondo il Piano di sviluppo rurale regionale, all'unità territoriale delle zone 'Periurbane' intese come quelle "in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio economici e risulta compromessa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo per quanto riguarda la disponibilità delle risorse fondiarie".

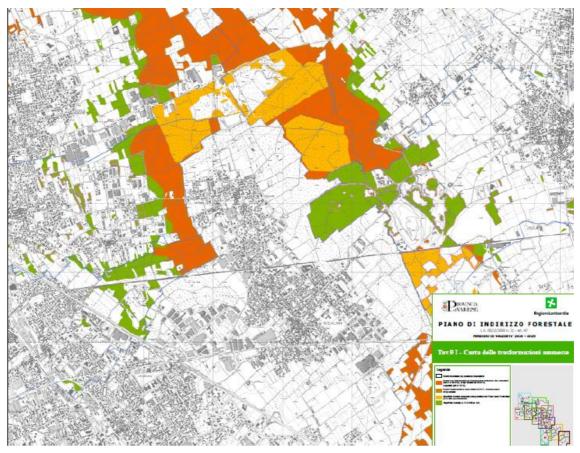
La R.A. 6 è la più vasta tra le sei della provincia di Varese con i suoi quasi 5.000 ettari, tuttavia nel corso degli anni '90 ha perso una consistente quota della superficie a causa dell'elevata pressione esercitata dalla presenza degli agglomerati urbani di dimensioni ragguardevole (Gallarate, Busto Arsizio, Saronno) e dalla sviluppo delle infrastrutture di trasporto. In particolare negli anni '90 la sottrazione di terreno agricolo è derivata dall'urbanizzazione lungo l'asse Sempione e dell'aeroporto Malpensa. La densità agricola è così salita a quasi 7.000 abitanti per Kmq di superficie agricola complessiva, valore tra i più alti nel panorama regionale.

Per il PTCP le «aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di una agricoltura vitale in grado di:

- salvaguardare i fattori produttivi del suolo
- svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio

 conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale»⁴⁵

Di seguito si riporta lo stralcio relativo al territorio contermine a Rescaldina della Carta della trasformabilità dei boschi del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del febbraio 20101. In rosso è campita la superficie boscata non trasformabile a fini urbanistici, con il colore verde è evidenziata la superficie boscata

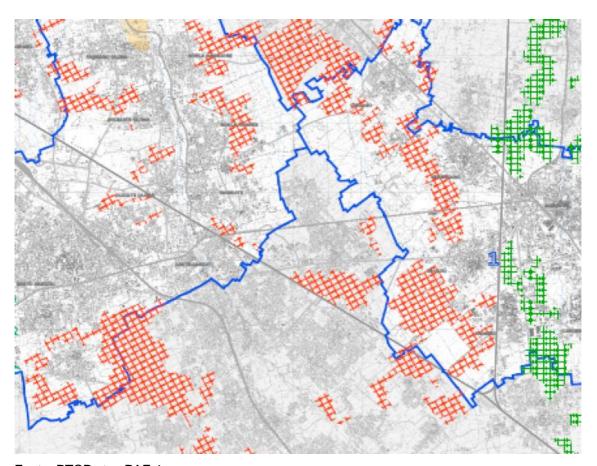


Fonte: Tavola 9I, PIF provincia di Varese

Figura 25 Estratto della carta della trasformabilità dei boschi relativa ai comuni contermini a Rescaldina

Il PTCP di Varese individua 10 ambiti paesaggistici – "spazi territoriali" nei quali la "stabilità paesaggistica è mantenuta dall'organicità tra gli elementi naturalistici e la fisicizzazione degli avvenimenti storici" (PTCP Relazione generale, pag. 153) – e i comuni che delimitano Rescaldina appartengono agli ambiti 1, Lura-Saronno e 3, Medio Olona.

⁴⁵ PTCP, Relazione generale, pag.139



Fonte: PTCP , tav PAE 1

Figura 26 Estratto della tavola PAE1 del PTCP di Varese (in rosso e verde le trame dell'ordito agrario del Lura, dell'Olona e della pianura)

5 SISTEMA URBANO E SISTEMA AMBIENTALE

Per il sistema insediativo di Rescaldina dall'analisi SWOT svolta nell'ambito del PISL Melting Point emerge in generale una scarsa dotazione di servizi di livello sovracomunale per abitante, un'assenza di verde attrezzato di livello sovracomunale, una scarsa polifunzionalità del territorio urbanizzato al di fuori dei centri storici che tradizionalmente presentano un buon mix funzionale, una pianificazione avvenuta attraverso comparti d'uso monofunziali.

Su un tale quadro grava la minaccia di un ulteriore sviluppo dell'armatura urbana a nord dell'autostrada Milano-Laghi con progressiva urbanizzazione di un'area agricola di consolidamento ecologico ai sensi dell'art. 61 del PTCP della provincia di Milano con il rischio di chiusura del varco di collegamento con il ganglio di Uboldo.

Nello specifico per il territorio comunale di Rescaldina, emerge come <u>elemento di forza</u> la presenza di un ampia superficie commerciale (centro commerciale Auchan) e come debolezze:

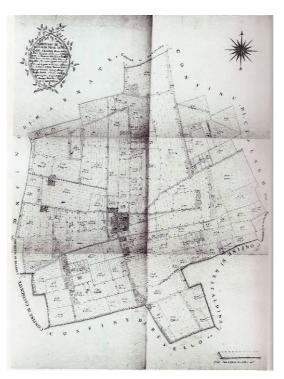
- elevate superfici urbanizzate pro-capite evidenziano la tendenza a costruire con basse densità edilizie e ad utilizzare maggiormente la risorsa suolo per scopi insediativi;
- territorio comunale urbanizzato per quasi la metà della sua estensione: elevato quadro di impermeabilizzazione del territorio;
- superficie pro-capite destinate a servizi inferiori rispetto alle previsioni normative in materia.

5.1 SINTESI DELL'EVOLUZIONE URBANA

Il catasto teresiano definiva nel 1730 un assetto del territorio per la maggior parte ancora suddiviso e posseduto da nobili; nel censimento del 1807 Rescaldina contava 207 abitanti e Rescalda 630 e perdurava l'economia agricola di sussistenza.



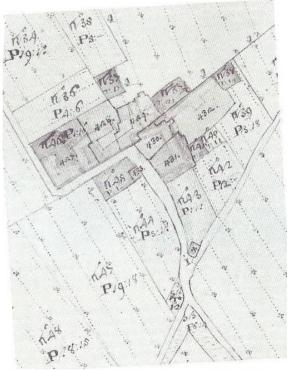
Rescalda catasto teresiano 1722



mappa del territorio di Rescalda, 1722



Rescaldina Catasto teresiano 1722



Ravello Catasto teresiano 1722

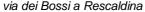
Con l'unità d'Italia, Rescaldina e Rescalda vennero unificate nel comune di Rescaldina (con Rescalda come frazione). La costruzione della stazione delle Ferrovie Nord Milano, prima stazione dopo il nodo di Saronno della linea Milano-Novara, contribuì notevolmente allo sviluppo sia economico sia sociale. La possibilità di spostarsi agevolmente verso Milano creò nuove opportunità per lavoro e studio per gli abitanti.

Gli elementi⁴⁶ che caratterizzano il tessuto urbano di Rescaldina sono riconducibili a:

- i nuclei di antica formazione di Rescalda, Rovello e Rescaldina,
- gli elementi di connessione lungo i più consolidati assi viari;
- i quartieri moderni di primo impianto e di derivazione operaia e quelli successivi con caratteristiche "borghesi";
- le aree industriali di prima localizzazione, quelle successivamente dismesse e le nuove zone produttive:
- la recentissima creazione di un polo commerciale.

Nei nuclei di più antica formazione il tradizionale tipo edilizio a "corte" è ancora presente, anche se il più delle volte interventi parcellizzati hanno compromesso l'unitarietà dell'organismo e la sua coerenza. A Rescaldina e Rescalda la struttura urbanistica tradizionale è ancora molto forte e leggibile, aggregata lungo una spina centrale costituita rispettivamente da via Bossi e da via Alberto da Giussano; a Rovello invece questa presenza, pur leggibile in alcuni manufatti edilizi, è più labile, meno strutturante, e probabilmente le recenti trasformazioni (soprattutto il sottopasso) tenderanno a ridurre ulteriormente il significato storico del luogo, che diventerà sempre più punto di passaggio.







via Alberto da Giussano a Rescalda

Oltre ai nuclei di più antica formazione strutturatisi con il tempo in organici tessuti urbani, vi sono un insieme di luoghi, di "cascine" che erano aggregazioni sparse nel territorio rurale e che sono state nel tempo inglobate e più o meno fagocitate dall'espansione del tessuto urbano: Cascina Pagana, Cascina Prandini, Cascina Baita, Cascina San Giuseppe, ecc.

La trama viaria più consolidata, che ricalca quella rilevabile nelle mappe storiche, collega tra di loro queste diverse realtà; lungo queste strade è possibile individuare residui rurali (fienili e cortili) riciclati come annessi produttivi o residenziali, assorbiti in aggregazioni più complesse; lungo queste strade, soprattutto, si sono costituite e strutturate le cortine edilizie urbane di

_

⁴⁶ Cfr PISL Melting Point, pag. 285 e seguenti da cui è interamente tratta la descrizione. A sua volta la relazione del PISL fa riferimento alla Relazione relativa allo stato di fatto del Piano Regolatore Generale (1990) e gli aggiornamenti della Variante Generale (Marzo 2004)

maggior consistenza, quelle che più sembrano oggi organizzare - sia pure con discontinuità e cesure - il centro attuale di Rescaldina. Questi assi privilegiati della struttura urbana, esterni ai nuclei di più antica formazione sono, da nord a sud: via Repetti, a nord di Rescalda e via A. da Giussano a sud, fino all'incrocio con via Castellanza; da qui via Marconi fino a Ravello; 1' asse di collegamento tra Ravello e Rescaldina (via Matteotti) ed i due assi a questo ortogonali che definiscono il vecchio nucleo: via Bassetti/Melzi e via Morroni/Gramsci.

Alle spalle di queste cortine si è rafforzata, nel tempo, la struttura urbana di Rescaldina, con una maglia viaria ortogonale che definisce regolari isolati.

Tra le due guerre e fino alla fine degli anni sessanta la caratteristica prevalente di questi isolati è la rigida scacchiera dei lotti, di dimensioni minime (450/600 mq) con casette prevalentemente a due piani ed una organizzazione mono o bifamiliare. Il modello urbanistico di riferimento è la città-giardino; ma le forti densità, sia pure gestite in maniera estensiva, e la ristrettezza degli spazi non consentono all'impianto urbanistico di riferimento di emergere in maniera caratterizzante.

Negli anni che seguono e a noi più vicini la crescita della città avviene in due modi: continuando il tessuto urbanistico ortogonale con la saturazione pressoché totale degli interstizi, ma ormai la casa mono/bifamiliare lascia decisamente il passo alla "palazzina" plurifamiliare o alla "villa"; oppure, lungo gli assi di nuova formazione -in particolare via dei Kennedy /de Gasperi – con la nascita di grandi complessi residenziali a più piani, con caratteristiche condominiali e cittadine, molto simili ai prevalenti modelli metropolitani.

L' ultima evoluzione - rappresentata dai complessi condominiali di via Piave (Rovello) e di via Baldi (Rescalda) - costituisce una ulteriore trasformazione del tessuto insediativo: si può dire che come gli isolati residenziali di matrice operaia degli anni 40/50 avevano come modello di riferimento la città-giardino - assunta in condizioni minimali - questi più recenti hanno come riferimento, progettuale, di mercato, il quartiere chiuso specializzato, 1'isola residenziale per una utenza medio-alta che non ricerca relazione e contatti con il territorio circostante.

A fianco del tessuto residenziale, intimamente connesso con questo, sono cresciuti e si sono sviluppati i luoghi della produzione. Innanzitutto la Bassetti, lungo la strada Saronnese e poi la Raimondi, lungo quella per Castellanza. Tali fabbriche "storiche" mantengono un intenso rapporto con la città; ne sono parte integrante, costitutiva della sua memoria storica.

Sono stati invece nel frattempo dismessi diversi siti produttivi, più interni al tessuto insediativo, nelle aree che gravitano su Rescalda e Ravello, dando luogo a problematiche riconversioni; mentre la SS 527 Saronnese è divenuta 1' asta di riferimento per le nuove localizzazione produttive.

Il quadro succintamente descritto si completa con una ultima tessera : il grande centro commerciale Auchan. E' una presenza estranea al tessuto produttivo ed insediativo tradizionale, marginale nella sua posizione geografica ma che ha - e sempre più avrà nel futuro - un notevole impatto sulla realtà economica e produttiva, sul traffico, sull'identità stessa di Rescaldina.

Rete stradale. Per quanto riguarda la viabilità veicolare, a prima vista sembra che i problemi – in parte in via di soluzione - siano sostanzialmente legati ai seguenti aspetti:

- 1'eccessivo carico veicolare della SS 527 che funziona come raccordo tra 1' A8 (Castellanza) e 1' A9 (Saronno), oltreché come struttura principale di alimentazione con una successione di intersezioni del tessuto urbano di Rescaldina;
- il traffico "pesante" indotto dalle aree produttive poste nel settore orientale del comune, che gravita ancora sulla SS 527 ma anche su via dei Kennedy in direzione di Gerenzano;
- 1'attraversamento in diagonale est/ovest, da Castellanza e Legnano verso Gerenzano, che avviene attraverso la viabilità cittadina (via Castellanza, via Bassetti/Melzi).

Oltre a questi nodi, che hanno una rilevanza di carattere territoriale, si possono fare altre considerazioni, più di dettaglio:

- il centro di Rescalda è posto al termine di via De Gasperi; tutto il traffico così convogliato tende a soffocare il centro non trovando adeguati parcheggi;
- la trama della viabilità che costituisce i quartieri residenziali tra la Saronnese e la Ferrovia non sembra dimensionata in maniera adeguata: i parcheggi lungo strada e le frequenti intersezioni rendono difficoltoso il transito nei due sensi.

Trasporto pubblico. I trasporti pubblici sono sostanzialmente garantiti dalla linea della Ferrovia Nord, ed il soddisfacimento delle esigenze carenze che dovessero manifestarsi è legato unicamente al potenziamento di quel servizio. La nuova stazione ha una buona accessibilità veicolare, dispone di parcheggi adeguati; risulta forse un po' penalizzato l'accesso pedonale, specie dagli isolati meridionali, e stenta a diventare un ruolo urbanistico significativo di reale cerniera tra Rescalda e Rescaldina.

Il trasporto pubblico su gomma risulta non soddisfacente e comunque non in grado di configurarsi come valido mezzo di sostituzione dell'auto sia per la bassa frequenza, sia per la complessità e lunghezza dei percorsi. Si sottolinea la carenza di una pianificazione complessiva e sovraordinata dei vari attori del trasporto su gomma nella zona. Qui ci si limita a sottolineare una carenza nel collegamento diretto con la città di Legnano e i servizi aventi sede sul suo territorio, in particolar modo l'ospedale.

5.2 RAPPORTO TRA PIANIFICAZIONE E COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

Per quanto riguarda lo stato delle urbanizzazioni maggiori presenti sul territorio comunale, la situazione così come descritta nella citata relazione del PISL Melting Point è la seguente:

Viabilità e parcheggi: risulta realizzato un primo tratto della variante tra la Saronnese e dello svincolo A8 di Legnano e la sistemazione del tratto di SS 527 interessata; risulta realizzata anche la viabilità di accesso laterale al Centro Commerciale e quella a servizio delle aree produttive – via Valtellina, via Montelungo - con una quota delle relative aree a parcheggio e verde pubblico. E' stato completato il parcheggio in corrispondenza della F.N.M. e la sistemazione della strada di accesso alla nuova stazione. E' stato pure realizzato il sovrappasso ed il raccordo con la strada comunale per Gerenzano, e recentemente è completato anche il sottopasso a Ravello. E' stato completato il perimetro stradale via Schuster/via La Malfa.

Risultano invece non realizzati, ne programmati una serie di sistemazioni stradali: tra questi il proseguimento di Via Olona, l'accesso al Cimitero di Rescalda e, soprattutto, le aree di parcheggio e di raccordo stradale nella zona sudoccidentale di Rescalda.

Attrezzature per l'istruzione e attrezzature sociali. Il territorio di Rescaldina risulta caratterizzato da alcune aggregazioni di aree per servizio pubblico, a varie destinazioni tra di loro integrate, che presentano già un discreto livello di funzionalità e che sono sostanzialmente sufficienti per i servizi essenziali necessari alla popolazione, anche se necessitano di interventi di miglioramento e rifunzionalizzazione.

5.2.1 Stato di attuazione del PRG previgente

Lo stato di attuazione del PRG previgente è esemplificato nello stralcio cartografico e nelle relative tabella che seguono, dove sono individuati i Piani realizzati o ancora in corso e quelli non ancora avviati, suddivisi in interventi residenziali e industriali.

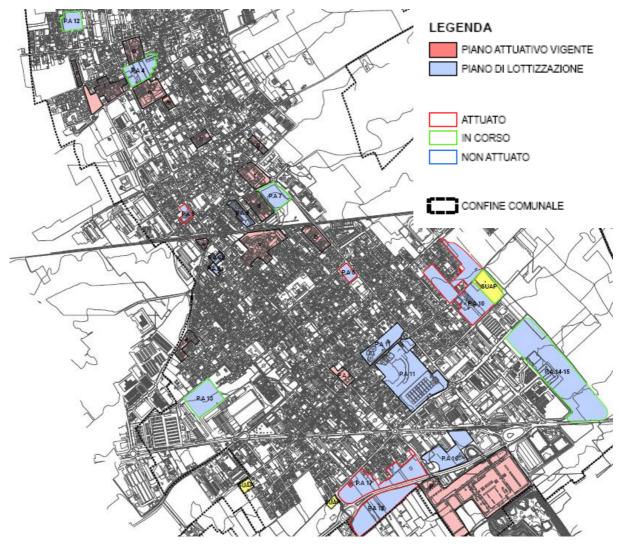


Figura 27 Estratto Tavola A14 - Stato di attuazione dei Piani Esecutivi

Esaminando la SLP degli interventi previsti, il livello di attuazione del Piano è globalmente pari al 78% (PA attuati o in corso), come risulta dalle tabelle sintetiche sotto riportate.

L'analisi del livello di attuazione della SLP prevista dal Piano, conferma dunque l'avanzamento del PRG fino almeno al 75% delle previsioni, indicata come precondizione per

il consumo di nuovo suolo dall'art. 84 del PTCP di Milano: "i Comuni dimostrano l'avvenuta attuazione o la programmazione in atto, attraverso piani attuativi già approvati, di una quota pari ad almeno il 75% della slp residenziale ed extraresidenziale - con esclusione della superficie destinata ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovracomunale - delle previsioni di espansione già contenute nello strumento urbanistico vigente. In caso contrario, il nuovo strumento urbanistico può prevedere solo la trasformazione di aree già urbanizzate e confermare o riallocare in altre parti del territorio le previsioni non ancora attuate. L'accesso a quote di espansione, ancorchè non sia soddisfatta la precondizione, è ammesso qualora il Comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di slp per la funzione d'uso per la quale viene proposta la variante dello strumento urbanistico comunale".

Più nel dettaglio emerge una differenza fra le previsioni residenziali o residenziali/commerciali e quelle produttive: l'attuazione delle previsioni residenziali si colloca fra il 71% e l'81%, mentre quelle produttive al 69%.

ID	ZONA OMOGENEA	AREA	SLP	SLP ATTUATA	SLP NON ATTUATA	SLP IN CORSO
	PIANO DI LOTIZZAZ	ZIONE: ISOL	ATI SOGGET	<u>TI A RISTRUTTUI</u>	RAZIONE URBAN	NISTICA
P.A 4	B6.1	19.219	6.727			6.727
P.A 5	B6.2	4.475	2.238		2.238	
P.A 6a	B6.3a	2.472	1.236	1.236		
P.A 6b	B6.3b	3.297	1.649	1.649		
	TOTALI	29.463	11.849	2.885	2.238	6.727
	PIANO D	LOTIZZAZI	ONE: NUOVE	ZONE RESIDENZ	ZIALI E MISTE	
P.A 7	C1	16.196	3.887			3.887
P.A 8	C2	5.371	1.289		1.289	
P.A 9	C3	8.803	3.521	3.521		
P.A 10	C4	81.542	19.570		15.880	3.690*
P.A 11	C5	21.213	28.000	28.000		
P.A 11	C5	82.420	28.000			
P.A 12	C6	10.131	2.431			2.431
	TOTALI	225.676	58.699	31.521	17.169	10.008
	PIA	NO DI LOTIZ	ZAZIONE:NU	OVE ZONE PROI	DUTTIVE	_
P.A 13	D3.1	25.289	25.289			25.289
P.A 14-15	D3.3	115.203	99.770			99.770
P.A 16	D3.4	30.725	15.363	15.363		
P.A 17	D3.5	46.049	23.025		23.025	
P.A 18	D3.6	41.783	41.783		41.783	
	D3.0	71.700	71.700			
SUAP	COMMERCIALE	2.879	3.290	3.290		
SUAP				3.290 2.232		
	COMMERCIALE	2.879	3.290		64.808	125.059
	COMMERCIALE DIREZIONALE	2.879 3.048 264.976	3.290 2.232 210.751	2.232	64.808	125.059
	COMMERCIALE DIREZIONALE	2.879 3.048 264.976	3.290 2.232 210.751	2.232 20.885	64.808	125.059
SUAP	COMMERCIALE DIREZIONALE	2.879 3.048 264.976 PIAN	3.290 2.232 210.751 O ATTUATIVO	2.232 20.885 D PREVIGENTE	64.808	125.059
SUAP P.A 1	COMMERCIALE DIREZIONALE	2.879 3.048 264.976 PIAN 6.947	3.290 2.232 210.751 O ATTUATIVO 1.210	2.232 20.885 D PREVIGENTE 1.210		

тот	TALE GENERALE	816.028	368.182	142.174	84.214	141.794
	TOTALI	295.913	86.883	86.883	0	0
р		135.910	7.080	7.080		
0		12.532	6.820	6.820		
n		18.071	11.450	11.450		
m		3.081				
1		3.891	1.640	1.640		
i		22.558	8.780	8.780		
h		6.621	2.650	2.650		
g		4.280	1.700	1.700		
f		15.188	5.920	5.920		
е		2.638	2.823	2.823		
d		14.072	5.120	5.120		

Figura 28 Elenco Piani Attuativi del precedente PRG

^{*}dato stimato sulla base dei parametri del PA originario. L'attuazione di una parte del P.A. originario attraverso un SUAP, ha comportato in realtà l'approvazione di una SLP pari a 6.613 con destinazione produttiva.

P.L. ISOLATI SOGGETTI A RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA								
ZONA	SLP	ATTUATO	NON ATTUATO	IN CORSO				
В	11.849	2.885	2.238	6.727				
		24%	19%	57%				
PL NUOVE ZONE RESIDENZIALI								
C 58.699 31.521 17.169 10.00								
		54%	29%	17%				
PL NUOVE ZONE PRODUTTIVE								
D	210.751	18.653	64.808	125.059				
		9%	31%	59%				
		PA PR	EVIGENTE					
	86.883	86.883	-	-				
		100%						
	TOTALE GENERALE							
	368.182	142.174	84.214	141.794				
		39%	23%	39%				

Figura 29 verifica stato di attuazione P.A.

Per quanto riguarda le aree a servizi, il dato rilevato è di un totale di servizi alla residenza pari a 517.313 mq di aree a servizi, di cui 469.041 già realizzati o privati d'uso pubblico.

		REGIME DI PROPRIETA'		
DESTINAZIONE FUNZIONALE	AREA Mq.	PUBBLICO	PRIVATO USO PUBBLICO	DA ACQUISIRE
ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	23.105	21.119	1.986	0
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	60.618	60.618	0	0
STRUTUTTURE SOCIO ASSISTENZIALI	4.528	2.352	2.176	0
ATTREZZATURE RELIGIOSE	32.374	0	32.374	0
VERDE PUBBLICO	126.348	112.551	13.797	0
ATTREZZATURE SPORTIVE	83.965	57.524	4.002	22.439
PARCHEGGIO/AREA MERCATO	3.998	3.998	0	0
PARCHEGGIO	158.658	75.516	81.028	2.114
ALTRE AREE A SERVIZI DI NUOVA PREVISIONE	23.719	0	0	23.719
TOTALE SERVIZI ALLA RESIDENZA	517.313	333.678	135.363	48.272

Figura 30 Disponibilità di aree a servizi come da PRG precedente

Il rapporto con la popolazione insediata al 2011, pari a 14.164 abitanti, consente un calcolo della dotazione di aree a standard che corrisponde a 37 mq/ab se si considerano le previsioni totali, che scende a 34 mq/ab se si considera la dotazione esistente, e quindi le aree già acquisite (in qualche caso non ancora realizzate) o private d'uso pubblico.

P	OPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.08.2011		_	PRIVATI USO PUBBLICO mq/ab	SERVIZI PREVISTI mq/ab
	14.164	37	24	10	3

5.3 CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

Come si è visto con l'unità d'Italia, l'unificazione dei due nuclei di Rescalda e Rescaldina nel comune di Rescaldina e la costruzione della stazione delle Ferrovie Nord Milano si avvia il processo di sostituzione da un'economia di agricoltura di sussistenza ad una basata sull'industria.

L'agricoltura venne rimpiazzata dall'inizio del XX secolo da una massiccia industrializzazione nel tessile e poi, iniziando dall'indotto per manutenzione e riparazione dei telai, nel settore metalmeccanico e successivamente metallurgico, specificatamente per la fusione della ghisa: una rivoluzione reddituale nell'economia della popolazione rescaldinese.

Una delle prime imprese a organizzarsi, in quello che era allora un piccolo centro di tradizioni rurali, fu nel 1840 il futuro impero Bassetti, che impiantò una fabbrica di tessitura a mano dove lavoravano all'inizio una cinquantina di donne, ma che presto arrivò ad attivare un centinaio di telai.

Quando negli anni '60 del Novecento veniva inaugurato uno dei più moderni stabilimenti tessili europei, che si ispiravano alla concezione del lavoro a ciclo continuo, la trama industriale di Rescaldina si era infittita nelle fonderie, nella chimica, nella metalmeccanica.

La fine del secolo scorso ha seguito, dal punto di vista economico, il generale andamento della zona dell'Alto Milanese, declino del settore manifatturiero a favore del terziario. Nel caso di Rescaldina, più che verso le tecnologie avanzate, pur con piccole realtà a livelli di eccellenza, verso il settore della grandi attività commerciali, sfruttando l'asse viario della ex Strada Statale 527 che la attraversa e la vicinanza dell'autostrada A8 (Milano-Laghi) da cui Rescaldina è servita da 2 uscite (Legnano e Castellanza)

5.3.1 Popolazione

Rescaldina, dopo un rallentamento registrato negli ultimi 30 anni del secolo scorso, ha registrato nel corso dell'ultimo decennio un incremento complessivo della popolazione pari a ca. l'8% e al dicembre 2009 la popolazione è di 13.942 residenti.

anno	nati	morti	immigrati	emigrati	tot. al 31 dic.	increm. %
1929	152	66	179	66	5.051	
1930	129	57	116	68	5.171	2,38
1931	126	62	56	113	5.178	0,14
1932	108	50	56	87	5.205	0,52
1933	107	60	87	114	5.225	0,38
1934	128	38	83	108	5.290	1,24
1935	123	55	115	81	5.392	1,93
1936	122	53	114	74	5.454	1,15
1937	124	46	92	77	5.547	1,71
1938	162	47	86	83	5.665	2,13
1939	153	67	113	76	5.779	2,01
1940	130	63	119	60	5.905	2,18
1941	121	68	57	59	5.956	0,86
1942	109	57	80	76	6.012	0,94
1943	92	53	64	55	6.060	0,80
1944	94	69	24	26	6.083	0,38
1945	79	47	69	69	6.115	0,53
1946	104	61	74	66	6.166	0,83
1947	134	54	93	88	6.233	1,09
1948	123	56	100	47	6.353	1,93
1949	125	63	105	41	6.475	1,92
1950	102	64	133	89	6.557	1,27
1951	98	75	109	73	6.541	-0,24
1952	107	54	79	50	6.623	1,25
1953	116	68	63	52	6.696	1,10
1954	106	55	142	67	6.828	1,97
1955	124	48	152	54	6.996	2,46
1956	125	59	155	77	7.140	2,06
1957	122	62	103	52	7.251	1,55
1958	121	77	133	46	7.382	1,81
1959	129	54	152	90	7.519	1,86
1960	125	86	152	102	7.608	1,18

1961	140	53	221	82	8.035	5,61
1962	155	68	252	112	8.288	3,15
1963	171	71	440	126	8.671	4,62
1964	180	72	410	159	9.030	4,14
1965	195	69	363	177	9.342	3,46
1966	175	75	196	166	9.472	1,39
1967	172	76	342	166	9.744	2,87
1968	206	93	321	230	9.948	2,09
1969	216	92	405	177	10.300	3,54
1970	198	92	420	224	10.602	2,93
1971	210	77	320	179	10.987	3,63
1972	181	76	329	209	11.219	2,11
1973	188	81	317	273	11.374	1,38
1974	183	75	253	244	11.491	1,03
1975	165	86	186	185	11.571	0,70
1976	167	92	191	218	11.619	0,41
1977	150	103	161	211	11.616	-0,03
1978	119	100	172	273	11.534	-0,71
1979	112	85	192	305	11.448	-0,75
1980	123	83	205	212	11.481	0,29
1981	109	101	177	214	11.465	-0,14
1982	100	101	303	212	11.555	0,78
1983	116	114	214	216	11.555	0,00
1984	104	96	237	228	11.572	0,15
1985	87	112	281	172	11.656	0,73
1986	101	91	217	178	11.705	0,42
1987	94	101	185	188	11.695	-0,09
1988	106	89	166	189	11.689	-0,05
1989	108	89	258	203	11.763	0,63
1990	113	97	232	190	11.821	0,49
1991	95	114	211	141	11.769	-0,44
1992	88	84	367	235	11.905	1,16
1993	109	114	286	252	11.934	0,24
1994	75	100	316	210	12.015	0,68
1995	86	109	391	232	12.151	1,13
1996	94	100	312	274	12.183	0,26
1997	101	112	388	199	12.361	1,46
1998	128	107	392	231	12.543	1,47
1999	106	97	465	275	12.742	1,59
2000	125	105	430	297	12.895	1,20
2001	112	91	378	256	13.041	1,13
2002	137	101	406	406	13.184	1,10
2003	129	118	370	342	13.238	0,41
2004	168	108	367	306	13.359	0,91
2005	136	106	375	350	13.414	0,41
2006	143	107	440	352	13.538	0,92
2007	149	116	462	383	13.650	0,83
2008	122	115	494	362	13.789	1,02
2009	130	112	480	345	13.942	1,11
		 · · –			: = : - : -	.,

Fonte: Comune di Rescaldina

La popolazione straniera a dicembre 2009 rappresenta ca. il 6,8% corrispondente a 959 unità; rispetto al 2008 l'incidenza della popolazione straniera sul totale ha registrato una variazione percentuale (+ 0,8% passando dal 5,9% al 6,8%) inferiore all'incremento complessivo registrato per l'intera popolazione (che appunto è aumentata dell'1,1%).

Il paese che ha dato i natali al maggior numero degli stranieri residenti a Rescaldina è l'Albania con oltre 219 cittadini, seguono il Marocco con 164, la Romania con 99, la Tunisia con 49. Quanto alla divisione per genere della popolazione straniera, è la popolazione maschile ad avere la superiorità numerica (502 maschi, contro 457 femmine nel 2009), tuttavia la variazione rispetto ai dati del 2008, che vede aumentare la popolazione femminile di 81 unità contro le 60 di quella maschile, può preannunciare una inversione di tendenza.

Per quanto attiene al livello di istruzione, come si può evincere dalla tabella riportata, nel comune di Rescaldina alla data del censimento del 2001 solo il 5,23% della popolazione possiede una laurea mentre la media regionale è superiore al 10%.

Popolazione residente per livello di istruzione (Fonte: Istat)

		Diploma di	Licenza di s.	Liconzo	Alfabeti titoli di	•	Analf	abeti	
	Laurea	s. secondaria	media inf.	Licenza di s.		Di cui: in età		Di cui: in età	Totale
		superiore	o di avv. prof.	elem.	Totale	>65	Totale	> 65	
		-	proi.			anni		anni	
Rescaldina	644	3.444	4.007	3.305	826	201	79	47	12.305
Tot.Provincia	356.606	1.040.582	1.084.984	782.460	227.710	53.148	19.467	10.242	3.511.809
% Comune	5,23	27,99	32,56	26,86	6,71	1,63	0,64	0,38	100,00
% Provincia	10,15	29,63	30,90	22,28	6,48	1,51	0,55	0,29	100,00

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La **distribuzione della popolazione** per classe di età evidenzia nel confronto tra i dati del censimento del 2001 ed i dati del 2009 il calo delle classi più giovani e l'aumento di quelle più anziane, in particolare:

- decremento della popolazione tra i 15 e i 34 anni, con una punta del 25,22% nella fascia tra i 25 e i 29 anni;
- aumento notevole della popolazione nelle fasce 40-44, 70-79 e oltre gli 80 anni, con una punta di un incremento di oltre il 70% per la fascia 80-84

Popolazione residente per classi di età (Fonte: Istat)

	2001	2009	incremento %
Meno di 5	620	718	15,81
Da 5 a 9	542	658	21,40
Da 10 a 14	557	597	7,18
Da 15 a 19	591	581	-1,69
Da 20 a 24	727	574	-21,05
Da 25 a 29	1015	759	-25,22
Da 30 a 34	1246	1045	-16,13
Da 35 a 39	1146	1332	16,23
Da 40 a 44	977	1251	28,05
Da 45 a 49	930	1030	10,75
Da 50 a 54	891	945	6,06

Da 55 a 59	760	820	7,89
Da 60 a 64	822	824	0,24
Da 65 a 69	715	736	2,94
Da 70 a 74	618	743	20,23
Da 75 a 79	449	539	20,04
Da 80 a 84	211	367	73,93
Da 85 e più	208	270	29,81
Totale	13025	13789	5,87

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Il numero delle famiglie alla data del 14° censimento della popolazione è di 5.088 delle quali oltre il 76% vive in abitazioni in proprietà, circa la metà è composta da uno o due componenti, meno del 40% vive in abitazioni con meno di tre stanze.

Famiglie in abitazione per numero di stanze (fonte: Istat 2001)

	Numero di stanze						
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Rescaldina	110	598	1165	1920	816	479	5088
Tot. provincia	45216	253771	393866	518776	227909	104302	1543840
% comune % provincia	2,16 2,93	11,75 16,44	22,90 25,51	37,74 33,60	16,04 14,76	9,41 6,76	100,00 100,00

Famiglie in abitazione per titolo di godimento dell'abitazione (fonte: Istat 2001)

	i itolo di godimento					
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale		
Rescaldina	3903	798	387	5088		
Tot. provincia	1071088	384825	87927	1543840		
% comune	76,71	15,68	7,61	100,00		
% provincia	69,38	24,93	5,70	100,00		

Famiglie per numero di componenti (fonte: Istat 2001

Numero di componenti						
3 persone 4 persone 5 persone	3 persone	2 persone	1 persona			
1341 947 175	1341	1507	1086	Rescaldina		
345278 244035 50132	345278	463281	433004	Tot. provincia		
26,35 18,61 3,44	26,35	29,61	21,34	% comune		
3 22,34 15,79 3,24	22,34	29,98	28,02	% provincia		
1341 947 175 345278 244035 50132 26,35 18,61 3,44	1341 345278 26,35	1507 463281 29,61	1086 433004 21,34	Tot. provincia		

Oltre il 55% della popolazione residente nel 2001 si sposta quotidianamente di questi quasi il 60% ha come luogo di destinazione mete esterne al comune

Luogo di destinazione

Popolazione residente che si sposta giornalmente (fonte: Istat 2001)

Edogo di documazione				
Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale		
1.608	2.426	4.034		
558.895	532.333	1.091.228		
1.319	1.894	3.213		
508.463	400.231	908.694		
2.927	4.320	7.247		
1.067.358	932.564	1.999.922		
40,39	59,61	100,00		
53,37	46,63	100,00		
	Nello stesso comune di dimora abituale 1.608 558.895 1.319 508.463 2.927 1.067.358 40,39	Nello stesso comune di dimora abituale 1.608		

La relazione PISL riporta per i due comuni del PISL "segnali positivi alla fine del decennio 1991-2001 per quanto riguarda la diminuzione del tasso di disoccupazione che passa dal 9% al 5%, e cresce il tasso di attività che dal 45% passa al 53%, mentre per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile si ha una diminuzione complessiva che dal 18,6 scende al 17,94. Sorprendente infine è il recupero di occupazione della popolazione femminile, mentre diminuisce quella maschile".

Nello specifico di Rescaldina il tasso di disoccupazione alla data del censimento del 2001 di 5,51 % (3,47 % per la popolazione maschile e 8,25 per quella femminile) lo stesso dato a livello provinciale è del 5,21% (4,40% maschile e 6,29 % femminile). Mentre il tasso di disoccupazione giovanile è al di sotto della media provinciale.

Il tasso di attività e quello di occupazione sono superiori alla media provinciale

Tasso di disoccupazione (fonte: Istat 2001)

		Sesso			
	Maschi	Femmine	Totale		
Rescaldina	3,47	8,25	5,51		
provincia	4,40	6,29	5,21		

Tasso di disoccupazione giovanile (fonte: Istat 2001)

	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Rescaldina	14,72	21,05	17,62
provincia	17,47	18,76	18,06

Tasso di occupazione (fonte: Istat 2001)

	3E220		
	Maschi	Femmine	Totale
Rescaldina	62,80	42,11	52,17
provincia	61,45	41,29	50,89

Tasso di attività (fonte: Istat 2001)

		36330		
	Maschi	Femmine	Totale	
Rescaldina	65,05	45,89	55,21	
provincia	64,28	44,07	53,69	

Il reddito dichiarato medio della popolazione residente di Rescaldina è di 21.523 euro (la media nazionale nel 2005 è di 16 mila euro mentre quella regionale è di poco superiore ai 20 mila euro).

Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	23	0,3%	9.848	0,0%
da 1.000 a 2.000	36	0,4%	52.697	0,0%
da 2.000 a 3.000	32	0,4%	76.169	0,0%
da 3.000 a 4.000	29	0,3%	98.455	0,1%
da 4.000 a 5.000	33	0,4%	145.267	0,1%
da 5.000 a 6.000	45	0,5%	234.503	0,1%
da 6.000 a 7.500	100	1,2%	650.125	0,4%
da 7.500 a 10.000	456	5,4%	3.842.849	2,1%
da 10.000 a 15.000	1.753	20,9%	21.062.691	11,7%
da 15.000 a 20.000	2.331	27,8%	37.762.048	20,9%
da 20.000 a 26.000	1.667	19,9%	35.244.932	19,5%
da 26.000 a 33.500	920	11,0%	25.071.774	13,9%
da 33.500 a 40.000	338	4,0%	11.676.369	6,5%
da 40.000 a 50.000	243	2,9%	10.130.138	5,6%
da 50.000 a 60.000	114	1,4%	5.864.908	3,2%
da 60.000 a 70.000	86	1,0%	5.322.472	2,9%
da 70.000 a 100.000	105	1,3%	8.195.411	4,5%
oltre 100.000	85	1,0%	15.264.963	8,4%
Totale	8.396		180.705.619	

Fonte Comuni Italiani -Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2005

5.3.2 Le abitazioni

Le abitazioni rilevate al censimento del 2001 sono 5.268 mentre gli edifici ad uso abitativo sono 2.070; guardando all'epoca di costruzione emerge come meno del 17% delle abitazioni risalga a prima del 1945, oltre il 40% al periodo tra il '45 e il '71.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (fonte: Istat 2001)

Epoca di costruzione							
Prima del	Dal 1919	Dal 1946	Dal 1962	Dal 1972	Dal 1982	Dopo il	Totalo
1919	al 1945	al 1961	al 1971	al 1981	al 1991	1991	Totale
144	157	508	488	305	268	200	2070
6,96%	7,58%	24,54%	23,57%	14,73%	12,95%	9,66%	100,00%

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (fonte: Istat 2001)

				Epoca di c	ostruzione			
	Prima del	Dal 1919	Dal 1946	Dal 1962	Dal 1972	Dal 1982	Dopo il	Totale
	1919	al 1945	al 1961	al 1971	al 1981	al 1991	1991	Totale
Rescaldina	537	325	1008	1143	801	683	771	5268
Provincia	136013	188790	372419	416603	234268	164898	126501	1639492

Le abitazioni vuote sono circa il 3,6% delle abitazioni censite nel 2001, lo stesso dato a livello provinciale è di poco inferiore al 5%.

Abitazioni per tipo di occupazione e servizi (fonte: Istat 2001)

•	•	•	Tipo	ò di occupaz	zione e serv	izi		
	Abitazioni	occupate da residenti	a persone	Abitazioni solo da per resid	rsone non	Abitazio	ni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale
Rescaldina	5.054	5.050	1.442	23	9	191	84	5.268
Provincia	1.537.110	1.533.435	464.889	21.815	10.204	81.545	29.876	1.640.470

Abitazioni occupate da residenti per tipo di località abitate (fonte: Istat 2001)

	про апосана авиате				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale	
Rescaldina	5.054	0	0	5.054	
provincia	1.526.845	5.555	4.710	1.537.110	

5.3.3 Sistema produttivo⁴⁷

Una profonda trasformazione è in atto ormai da diversi anni nelle attività produttive industriali ed artigianali che si svolgono a Cerro Maggiore e Rescaldina; queste modifiche sono del tutto simili - anche se con qualche particolarità - a quanto più genericamente accaduto nell'intera area di cintura lungo l'asse Legnano/Saronno.

L'elemento fondamentale che si va affermando con sempre maggior chiarezza - e giustamente sottolineato nella indagine svolta dalla USSL n. 70 nell' Aprile 1993 – è "... la riduzione di posti di lavoro nelle grandi imprese e la ristrutturazione dei processi produttivi dei primi anni '80 hanno portato al decentramento produttivo ed alla nascita di **micro attività artigianali...".** La crisi della grande e media industria ha quindi prodotto una grande frammentazione produttiva, con la nascita di molte piccole imprese con minore consistenza e più problematica stabilità. Questo dinamismo non ha però consentito di interrompere 1'esodo di manodopera : già a partire dalla fine degli anni '80 il numero di aziende è cresciuto del 2,2%, mentre 1'occupazione si è ridotta di circa il 9%. Quindi "... i dati confermano l'andamento negativo dell'occupazione... ancorché la diminuzione sia contenuta, e sicuramente compensata sino al 1991 dalla crescita di occupazione nel settore del commercio e dei servizi pubblici e privati...".

Ciò che in questa sede interessa, non potendosi svolgere una più approfondita analisi della fase di transizione che attraversa il mondo dell' economia, è stabilire le tendenze in atto utili al fine di individuare la caratterizzazione ed il fabbisogno di aree produttive a Cerro Maggiore e Rescaldina. I punti fermi in questa direzione sembrano essere sostanzialmente due: è finito il periodo dell'espansione legato a grandi complessi industriali; solo il 60% degli addetti del settore industriale lavora in imprese con più di 30 dipendenti; il rallentamento nella contrazione dell'occupazione è garantito - nel settore industriale ed artigianale dal dinamismo delle piccole e piccolissime imprese, caratterizzate da un "... turn over notevole che alla fine degli anni '80 ha raggiunto un valore di circa il 10%..."

A cavallo degli anni '80 lo sviluppo delle **attività terziarie** è stato rilevante, soprattutto nel settore del credito e dei servizi; ma in questi ultimi anni si assiste ad una sostanziale stasi. Per quanto riguarda il commercio, la presenza dell' Ipermercato Auchan di Rescaldina (situato in area confinante con il Comune di Cerro Maggiore) lascia aperti vari scenari: sicuramente ha un impatto sull' occupazione nel settore, costituisce un centro di riferimento per una ampia platea di consumatori, determinerà forse la localizzazione di ulteriori esercizi nella sua area di gravitazione; ma sicuramente costituirà un formidabile concorrente per la gracile e minuta struttura commerciale urbana propria dei due comuni in oggetto.

Per quanto riguarda Rescaldina, si registrano nel settore secondario circa 371 unità locali (di cui ben 112 sono attività edili) che occupano complessivamente 2.821 addetti. Le attività commerciali sul territorio di questo comune sono 307 che occupano 1.527 addetti, mentre le altre attività connesse ai servizi sono in totale 271 e occupano un totale di 727 addetti.

Si riportano di seguito le tabelle tratta della citata relazione del PISL relative alla struttura produttiva dei due Comuni del PISL, Cerro M. e Rescaldina, e, considerata la localizzazione a ridosso della provincia di Varese, al confronto con i dati relativi alla provincia di Varese

_

⁴⁷ Tratto dalla relazione del PISL Melting Point. I dati relativi alla struttura economica odierna usati dalla relazione del PISL hanno come fonte censimento ISTAT del 2021

Settore Economico	Unità Locali		Addetti		Dimensione media
Industria	630	34%	4.799	56%	8
Commercio	618	34%	2.318	27%	4
Altri	581	32%	1.480	17%	3
Totale	1.829	100%	8.597	100%	5

Fonte: PISL Melting Point, Tab. 1.86 – Cerro Maggiore e Rescaldina: struttura produttiva suddivisa per settori economici

Settore Economico	Unità Locali		Dipendenti		Addetti	
Industria	21.463	30%	119.518	49%	149.064	46%
Commercio	16.688	23%	26.478	11%	47.770	15%
Altri	33.569	47%	95.730	40%	130.606	40%
Totale	71.720	100%	241.726	100%	327.440	100%

Settore Economico	Unità Locali	Dipendenti	Addetti
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5	19	25
Attività manifatturiere	380	3.687	4.215
Produz. distribuz. Energia elettrica, gas acqua	1	0	1
Costruzioni	249	257	583
Commercio; riparazione di auto, moto	542	1.327	1.986
Alberghi e ristoranti	76	222	332
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	52	90	142
Intermediazione monetaria e finanziaria	30	85	109
Attività immobiliari, noleggio, informatica	271	145	482
Pubblica amm. difesa; assicurazione sociale obb.	4	122	122
Istruzione	21	344	350
Sanità e altri servizi sociali	63	20	86
Altri servizi pubblici, sociali e personali	135	62	164
Totale	1.829	6.380	8.597

Fonte: PISL Melting Point. Tab.1.89- Cerro Maggiore e Rescaldina: sistema produttivo per sezioni economiche

5.3.4 Attività commerciali

Con l'adeguamento del proprio strumento di pianificazione alle disposizioni di cui ai criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione in materia commerciale, che ha avuto luogo nel 2009, l'Amministrazione comunale di Rescaldina ha effettuato un dettagliato studio sulla situazione commerciale del territorio di riferimento.

Nel Piano delle Regole si dà atto di tale studio, completandolo con le disposizioni regionali che riguardano le previsioni di area vasta.

Si riportano qui alcune delle informazioni più significative, corredate con alcuni dati desunti dall'Osservatorio Regionale Lombardo del Commercio. Il primo dato informa della forte diminuzione di esercizi commerciali tra il 1994 e il 2007, con una percentuale del 42,1%, passando da un totale di 122 a un totale di 82 punti vendita.

Anno	Abitanti	N. esercizi alimentari	N. esercizi extra alimentari	N. esercizi complessivo	N. esercizi x 10.000 ab.
1994	n.d.	38	84	122	n.d.
2007	13.729	22	60	82	59,73

Fonte: Istat su base UnionCamere per esercizi 1994, Comune di Rescaldina per abitanti ed esercizi 2008

Figura 31 dati Indagine conoscitiva Adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni ci cui ai criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione in materia commerciale

Dal punto di vista della distribuzione sul territorio, gli esercizi alimentari al 2007 risultano tutti collocati all'interno dell'abitato, fatta salva la parte alimentare del centro commerciale Auchan che totalizza, però 6.785 mq di superficie di vendita, contro i 1.514 mq del totale degli altri esercizi commerciali.

ZONA	N. esercizi	Mq esercizi
ABITATO	21	1.514
C.C. AUCHAN	1	6.785
TOTALE COMUNE	22	8.299

Figura 32 dati Indagine conoscitiva Adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni ci cui ai criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione in materia commerciale

A parte la grande struttura di vendita compresa all'interno dell'Auchan, i punti vendita sono costituiti essenzialmente da esercizi di vicinato e nessuna media struttura.

Per quanto riguarda i generi non alimentari risultano presenti, sempre al 2007, 59 esercizi commerciali, ai quali va nuovamente aggiunta la superficie del centro commerciale destinata al settore non alimentare (considerata come appartenente ad un unico punto vendita in quanto facente capo ad un'autorizzazione unitaria), per un totale di 60 negozi, corrispondenti a 21.825 mg.

ZONA	N. esercizi	Mq esercizi
ABITATO	59	5.410
C.C. AUCHAN	1	16.415
TOTALE COMUNE	60	21.825

Figura 33 dati Indagine conoscitiva Adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni ci cui ai criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione in materia commerciale

La rete del settore no food registra la presenza di 4 medie strutture di vendita, fra le quali la più grande ha una superficie di 700 mq di SV.

I dati sopra indicati, se raffrontati con la realtà regionale e provinciale, evidenziano una dotazione di esercizi di vicinato sensibilmente inferiore alla media regionale e provinciale per entrambi i settori merceologici, mentre, per quanto riguarda la disponibilità di mq appartenenti a medie strutture di vendita ogni 1.000 abitanti, il comune risulta sprovvisto per il settore alimentare e carente per il non alimentare.

Medie strutture - settore alimentare

	Abitanti	Mg.	Mq. x 1.000 ab.
Regione Lombardia	9.545.441	1.141.125	119,55
Provincia di Milano	3.884.481	367.707	94,66
Comune di Rescaldina	13.729	0	O

Fonte: Sanca dati Regione Lombardia e Istat al 30.06.2007 per Regione Lombardia e Provincia di Milano; Comune di Rescaldina a maggio 2008

Medie strutture - settore non alimentare

	Abitanti	Mq.	Mq. x 1.000 ab.
Regione Lombardia	9.545.441	3.751.384	393,00
Provincia di Milano	3.884.481	1.354.291	348,64
Comune di Rescaldina	13.729	1.912	139,27

Fonte: Banca dati Regione Lombardia al 30.06.2007 e Istat al 31.12.2006 per Regione Lombardia e Provincia di Milano; Comune di Rescaldina a maggio 2008

Figura 34 dati Indagine conoscitiva Adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni ci cui ai criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione in materia commerciale

Lungo la provinciale Saronnese è invece presente la già citata grande struttura di vendita, nella forma del centro Commerciale, autorizzata per 23.200 mg di superficie di vendita.

L'offerta è pertanto segnalata come nettamente superiore alla domanda, per entrambi i settori merceologici, vista la presenza del centro commerciale che attrae consumatori da un bacino molto ampio di utenza.

A completamento di quanto riportato, confrontando i dati rilevati dall'Osservatorio regionale a giugno 2003 con quelli del giugno 2009 emerge per Rescaldina un generale calo degli esercizi di vicinato ed un incremento (+5,6%) della superficie di vendita della tipologia delle medie strutture di vendita; rimane invece inalterata la superficie della grandi strutture di vendita.

Esercizi di vicinato (fonte osservatorio regionale)

	N. N. non alimentari N		N. misti	Sup alimentari	Sup. non alimentari	Sup. misti
giugno 2003	25	57	20	1.189	3.801	1.333
giugno 2009	17	55	18	945	3.305	1.098

Anagrafica medie strutture di vendita alla data del 30 giugno 2003

СС	Titolare	Indirizzo	Sup alim	Sup non alim	Sup tot
No	LANDONI ANGELO	via d.chiesa, 10	0	410	410
		via g.matteotti,			
No	SINTESI TRE SAS	143	0	500	500
No	BASSETTI SPA	via legnano, 24	0	399	399
	MANIFATTURA LANE GAETANO				
No	MARZOTTO E FIGLI SPA	via olona 8/6	0	390	390
No	RIALTO SRL	via provinciale, 73	0	600	600
	LUCE D'INTERNI CERIANI DI CERIANI	via prov.le			
No	ANTONIO E C. SAS	saronnese, 8	0	700	700
	S.I.B. SOCIETÀ ITALIANA BRICOLAGE				
Si	SPA	via togliatti, 2	0	2435	2435
				5.434	5.434

Anagrafica medie strutture di vendita alla data del 30 giugno 2009

Centro Comm .le	Titolare	Indirizzo	Deco d. tipolo gia	Sup. alime ntari	Sup. non alime ntari	Sup. Totale
NO	VINCENZO ZUCCHI SPA	Via Legnano, 24	Α	-	399	399
	SINTESI TRE SAS DI CASTANO	Via G.Matteotti,				
NO	FRANCO & C.	143	С	-	500	500
·	S.I.B. SOCIETÀ ITALIANA					
SI	BRICOLAGE SPA	Via Togliatti, 2	-	-	2.435	2.435
	LUCE D'INTERNI CERIANI DI	Via Prov.Le				
NO	CERIANI ANTONIO E C. SAS	Saronnese, 8	С	-	700	700
NO	BELLAVITA S.P.A	Via Zerbi, 33	Α	-	340	340
		Via Per Cerro				
NO	AUTOFORMULA SRL	Maggiore	D	-	1.366	1.366
				-	5.740	5.740

Grandi strutture di vendita al 30 giugno 2003

CC	Titolare	Indirizzo	Sup alim	Sup non alim	Sup tot
	OMNIA RES	via togliatti,			
Si	II SPA	4	6.785	16.415	23.200

Grandi strutture di vendita al 30 giugno 2009

Centro Comm.le	Titolare	Indirizzo	Settore merc. non alim.	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale	
	AUCHAN	Via Togliatti,					
 SI	SPA	4	-	6.785	16.415	23.200	

5.4 PIANI DI SETTORE

5.4.1 Relazione geologica

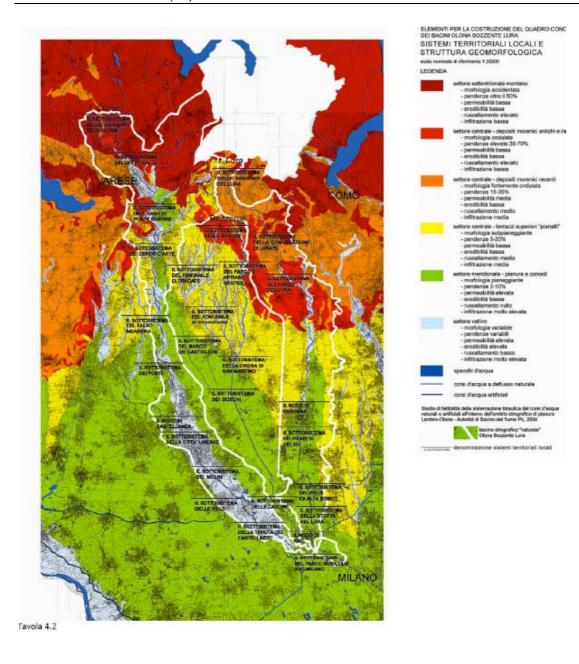
E' in corso la redazione dello studio che sarà approvato con il PGT

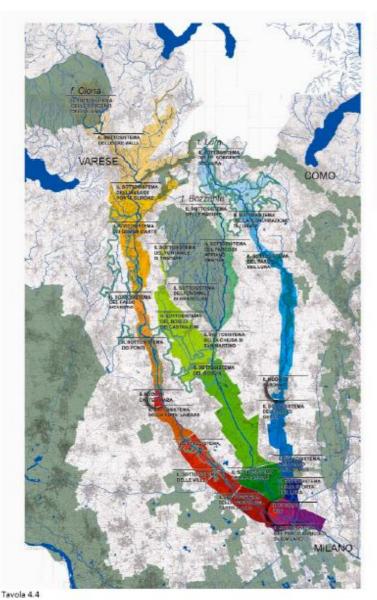
5.4.2 Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura

Il contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura promosso dalla regione è stato sottoscritto il 22 luglio 2004 da 78 comuni dei bacini dell'Olona, Lura e Bozzente, dalle provincie di Milano, Como e Varese, da 3 ATO (Milano-proivncia, Como e Varese), Arpa Lombardia, autorità di bacino fiume Po, Agenzia interregionale per il Po (AIPO) e dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia.









ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO STRATEGICO DI ROUMUNICAZIONE DEI SACINI CLONA BOZZENTE LURA.
PROPOSTA DI ARTICOLAZIONE DEI CORRIDOI FLUVIALI MULTIFUNZIONALI IN SCITTOSISTEMI TERRITORIALI LOCALI Nua membra di distributa 1,0000.

LEGENDA.

Corridoio fluviale muttifunzionale dell'Olora: un petimonio ad alta complesati a e diversificazione di valorizzate

Corridoio fluviale muttifunzionale del Bozzente: una stranditurain riserna di spacii sperii di potenziare.

Corridoio fluviale muttifunzionale del Lura: un petimonio significativo di fattori insociativi in delicato equilibrio da dilendero.

Ned

5.4.3 Reticolo idrico minore

Con l'entrata in vigore della Deliberazione della Giunta Regionale del 25 gennaio 2002 n. 7/7868 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il Reticolo Idrico Minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni di polizia idraulica" e le successive modifiche apportate con la Deliberazione della Giunta Regionale del 1 Agosto 2003, n. 7/13950, viene demandata ai Comuni la funzione di definire il reticolo idrografico superficiale facente parte del Reticolo Idrico Minore, di 84 propria competenza, per il quale si dovrà provvedere allo svolgimento delle funzioni di manutenzione ed alla adozione dei provvedimenti di polizia idraulica; parimenti, i Comuni divengono peraltro beneficiari dei proventi derivanti dall'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

5.4.3 Piano di zonizzazione acustica

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 21.04.2004 è stato approvato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n.447, del D.P.C.M. 14.novembre 1997 e della Legge Regionale 10 agosto 2001 n. 13. Il piano fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale è, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori-limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico. La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

La classificazione acustica è realizzata in attuazione della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "legge quadro sull'inquinamento acustico" e della l.r. 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico" e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l'assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella Tabella A allegate al DPCM 14/11/1997, che definisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità. Per la classificazione acustica si applicano i criteri e le procedure di approvazione già definite dagli articoli 3 e 4 della l.r. 10 agosto 2001 n. 13

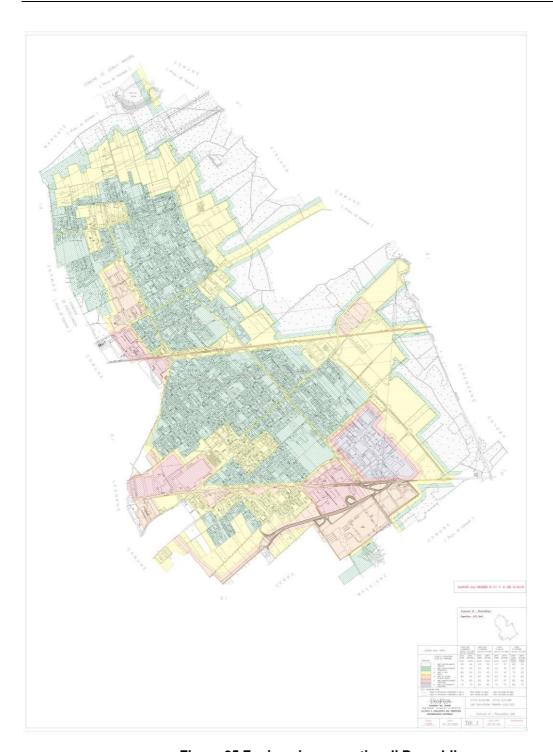


Figura 35 Zonizzazione acustica di Rescaldina

5.4.3.1 <u>Progetto pilota per mitigazione del rumore ferroviario</u>

Con decreto n.14458 del 24/12/2009 la Regione Lombardia ha approvato in linea tecnica ed economica il progetto definitivo di mitigazione del rumore ferroviario denominato "Progetto pilota nel Comune di Rescaldina (MI)", concernente la realizzazione di barriere fonoassorbenti nel territorio comunale in corrispondenza del tratto ferroviario oggetto di mitigazione.

5.4.4 Legge per il rilancio dell'edilizia – LR 13/2009

Il Comune di Rescaldina con delibera di Consiglio n. 67 del 14/10/2009 ha individuato gli ambiti di esclusione ed inclusione dalle azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico ai sensi della legge regionale n. 13/2009.

Per gli edifici ultimati alla data del 31 marzo 2005 è possibile presentare domanda di:

- recupero volumi inutilizzati a fini residenziali (es. recupero di portici, logge, vani scala ecc. per ottenere nuove stanza);
- ampliamento di edifici residenziali minori (edifici mono e bifamiliari ed edifici plurifamiliari fino a 1200 mc);
- sostituzione integrale, anche con maggiori volumi, di edifici esistenti
- sostituzione di volumi produttivi con edifici residenziali in zone individuate dalla delibera di Consiglio Comunale.

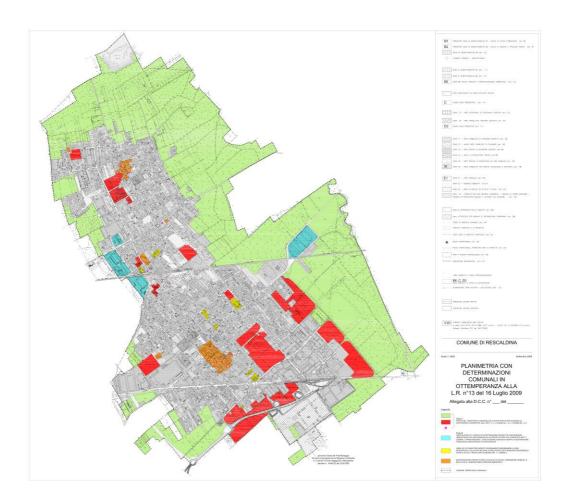


Figura 36 Determinazioni comunali in ottemperanza alla I.r. 13/2009

5.5 SISTEMA AMBIENTALE

Nell'ambito delle analisi svolte per il PISL Melting Point è stata calcolata l'incidenza delle aree di rilevanza paesistica ed ambientale rispetto al totale della superficie comunale e si può notare come a Rescaldina la presenza del bosco porti tale incidenza a circa 1/3 del territorio comunale.

Comune	Giardini e parchi	Ambiti di rilevanza paesistica	Fasce fluviali e paesistiche	Totale per comune	
Cerro	0.60%	0.00%	0.00%	0.60%	
Maggiore					
Rescaldina	0.03%	34.52%	0.00%	34.55%	
Totale	0.34%	15.34%	0.00%	15.68%	

Fonte: PISL Melting Point. Tab. 1.61 – Percentuale di territorio classificato come bene ambientale sul totale del territorio nei comuni di Cerro Maggiore e Rescaldina

A Rescaldina sono presenti degli alberi monumentali (un centinaio di Calocedrus decurrens e venti Cedrus deodara), e, nonostante la presenza delle aree boscate appartenenti al sistema boscato della valle dell'Olona, non sono fin'ora stati individuati elementi di rilevanza tale da giustificare la presenza di forme di protezione quali normalmente sono attribuite ai SIC o ai parchi Regionali.

Come evidente in un contesto urbanizzato come l'area del Sempione i concetti di rilevanza e di strategicità, da un punto di vista ambientale, assumono un significato assolutamente relativo, e inducono a porre l'attenzione su sistemi di aree non tanto "qualitativamente rilevanti" in quanto tali, ma piuttosto in relazione alla loro unicità e alla funzione che essi possono svolgere in un determinato contesto.

Diventa così importante tutelare aree naturali, seminaturali o agricole, ancorchè depauperato di valori ecologici significativi, che pur non rivestendo un grande interesse dal punto di vista ambientale e paesaggistico, hanno certamente un ruolo strategico nel collegare tra loro le aree protette più significative.

Il parco Locale di Interesse Sovracomunale del Rugareto

Con questa finalità, in contesti urbanizzati come quelli in cui ricade Rescaldina, assume una particolare importanza l'istituzione di parchi locali di interesse sovralocale (PLIS), come il PLIS del Rugareto, localizzato a nord del Comune di Rescaldina che, come si è visto, coinvolge altri tre comuni tra cui Cislago, Marnate e Gorla Maggiore.

Localizzato in territorio pianeggiante all'interno del bacino dei fiumi Lambro-Seveso-Olona contribuisce a costituire un corridoio ecologico che si sviluppa dal confine di Stato fino alla fascia periurbana milanese. Le restanti aree del parco hanno vocazione prevalentemente agricola.

Sono presenti varietà faunistiche che rivelano un particolare interesse dal punto di vista conservazionistico (Tritone crestato italiano, Tritone punteggiato, Rospo smeraldino) oltre a diverse specie di uccelli.

La rete ecologica

L'analisi del sistema ambientale svolta nell'ambito del PISL Melting Point ha portato all'individuazione di una rete ecologica portante e strategica proveniente da nord e comprendente il Parco del Rugareto, un corridoio ambientale completamente circondato da conurbazioni che comunque lasciano alcuni ambiti "verdi", per i quali è possibile intervenire con opere di consolidamento ecologico o supportato dal corridoio ecologico principale (ganglio secondario).

Nell'ambito della progettualità del PISL è prevista l'attuazione di progetti di consolidamento ecologico che mettano in rete il sistema principale paesistico-naturale con le aree poste tra Cerro Maggiore e Rescaldina in direzione est-ovest.

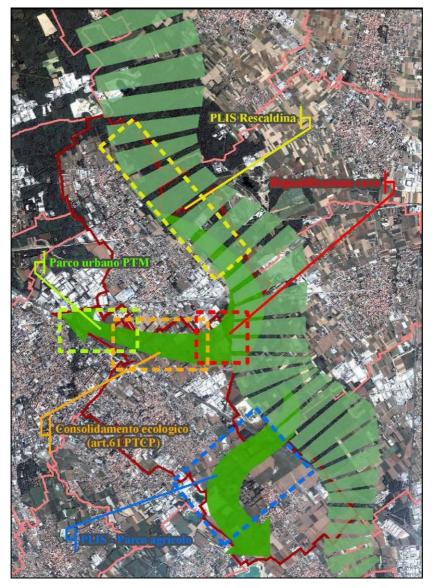


Figura 37 Sistema della rete ecologica tra i comuni del PISL e quelli limitrofi con individuazione della direttrice di consolidamento.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" allegato alla DGR del 26 novembre 2008 n. 8/8515, riporta che Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

previsto dalla l.r. 12/2005 e che "la realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- 1. il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale,
- 2. il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- 3. la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni:
- 4. la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Quanto agli obiettivi cui la REC risponde, la relazione citata indica quelli di fornire:

- al PGT un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- al PGT indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.
- Il progetto di REC per il comune di Rescaldina riportato nella cartografia del Piano, prevede le seguenti azioni di carattere generale:
- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, e/o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;

 realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

5.6 LO STATO DELL'AMBIENTE

Il territorio di Rescaldina, come tutta l'area dell'Alto Milanese compresa nella Provincia di Milano, è caratterizzato da due elementi fondamentali: da una parte, un carattere fortemente urbano legato alla conurbazione lineare nata sulla direttrice del corso dell'Olona e dell'asse Sempione; d'altra una qualità ambientale compromessa, costantemente a rischio di subire gli effetti di uno sviluppo non equilibrato che incide sulla qualità e disponibilità di risorse.

Il grande sviluppo economico, possibile proprio sulla scorta di una conformazione territoriale favorevole alla produzione, rischia infatti ora di mettere in pericolo la qualità dell'ambiente naturale a causa dell'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, dell'inquinamento e anche della riduzione della superficie di suolo libera rispetto a quella antropizzata.

Una informazione relativa allo stato dell'Ambiente nell'area ci è fornita dal rapporto Provinciale redatto da ARPA nel 2006 in relazione al territorio provinciale, unitamente agli approfondimenti specifici sull'area dell'Alto Milanese e del Legnanese (possibili grazie a studi della Provincia di Milano con la collaborazione con il Centro Studi PIM).

Il 'Rapporto sullo stato dell'Ambiente' in Lombardia, redatto nel 2006 a cura di ARPA Lombardia, fotografa la Provincia di Milano attraverso i dati qui riportati.

Superficie provinciale (km²)	1.605
Superficie a destinazione agricola (%)	54
Superficie antropizzata (%)	() ()
Popolazione al 31.12.2005	3.092.514
Densità della popolazione (ab/km²)	1.927
Comuni con rete fognaria collettata a depuratore (%)	91
PIL pro capite (€, anno 2003)	26.597
Emissioni di GHG (kt, anno 2003)	O(1) O(2)
Densità di potenza degli impianti RTV+RB (W/km²)	738
Comuni con aree attrezzate (%)	
Superficie di aree protette (%)	48
Superficie a bosco (%)	6

Uno dei dati più significativi, dal punto di vista quantitativo del sistema degli spazi aperti, è la limitata presenza di superfici boscate, solo il 6% del territorio provinciale, la gran parte delle quali è situata nei territori a Nord e a Ovest dell'area, a ridosso dei confini provinciali.

Come evidenziato dal grafico Rescaldina si discosta da questo dato, raggiungendo una percentuale compresa fra il 10 e il 30%.

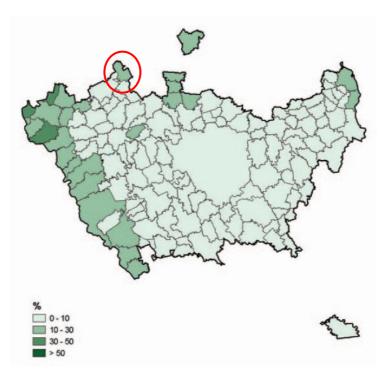
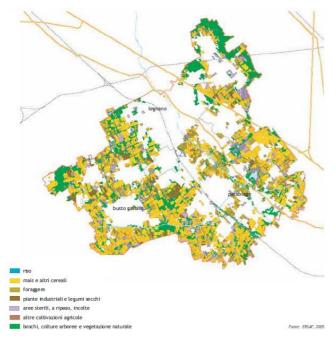


Figura 38 Superficie destinata a bosco nel 2004 in Provincia di Milano (RSA 2006)



Il paesaggio dell'alta pianura asciutta è caratterizzato da un'agricoltura poco differenziata: «anche in quest'area il mais è la coltura principale, seguito dalla soia, dalla colza e dai cereali invernali. I prati sono poco presenti e l'allevamento è quasi del tutto assente. Le strutture aziendali sono oggi per la maggioranza poste ai limiti o inglobate nei centri urbani, peraltro fortemente intrecciati col tessuto rurale. Pochi sono gli elementi ancora riconoscibili paesaggio agrario tradizionale: permane una rete viaria minore di una qualche significatività, soprattutto nella porzione occidentale dell'area, fino a Busto Garolfo e Villa Cortese. In mezzo all'agricolo si riscontrano aree boscate.»⁴⁸

I dati regionali del DUSAF sull'uso del suolo riportano la seguente condizione:

	Sup. Ha	%
Suoli boschivi	227,75	28,5%
Suoli agricoli	189,56	23,7%

⁴⁸ Cfr. 'Verso un progetto territoriale condiviso', sezione relativa al Legnanese, Centro Studi PIM, gennaio 2007.

Suoli urbanizzati	382,69	47,8%
TOTALE	800,00	

Per ulteriormente dettagliare dati appena descritti si riporta di seguito una tabella relativa al consumo di suolo del Legnanese rispetto agli altri ambiti territoriali e all'intero territorio provinciale.

	superficie territoriale	urbanizzato (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a)	parchi e altre aree protette	
	kmq	kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st	%	kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48, 47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
Abbiatense - Binaschino	284,30	29,08	10,2	8,11	2,9	37,19	13,1	27,9	261,41	91,9
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
Totale provincia incluso Mi.	1984,39	680,67	34,3	158,30	8,0	838,97	42,3	23,3	932,28	47,0
Totale provincia escluso Mi.	1802,32	566,23	31,4	143,82	8,0	710,05	39,4	25,4	887,21	49,2

Figura 39 Tabella del consumo di suolo provinciale per ambiti territoriali (Fonte: MISURC 2006 e Centro Studi PIM su base)

A completare il quadro dei dati relativi al suolo sembra opportuno riportare infine due grafici che mettono a confronto le principali utilizzazioni del suolo del territorio non urbanizzato del Legnanese e della Provincia di Milano.

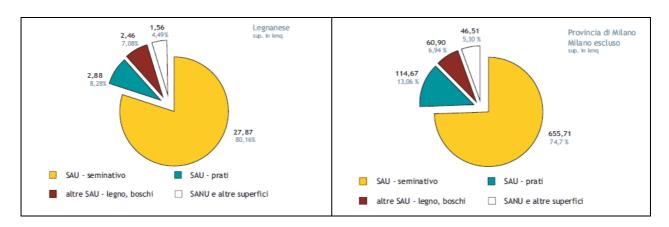


Figura 40 Tabella Grafici degli usi del suolo non urbanizzato nel Legnanese e in Provincia di Milano (Fonte: MISURC 2006 e Centro Studi PIM su base)

Oltre ai dati direttamente legati al sistema paesistico-ambientale, come quelli appena illustrati, ci sono altri elementi che hanno una forte incidenza sulla qualità dell'ambiente e che vanno considerati nell'analisi dello stato dell'ambiente.

Tra questi si citano quelli relativi alla mobilità, in termini di trasporti e spostamenti. La consistenza del parco veicolare ha subito nell'ultimo decennio un incremento sia in termini assoluti sia relativamente alla dotazione individuale, tanto che il tasso di

motorizzazione della Provincia di Milano è 0,74 veicoli per abitante, superiore alla media nazionale per i capoluoghi di provincia.

Al riguardo, si propone una tabella illustrativa del grado di congestione che tale situazione ha determinato e che evidenzia una *condizione critica*, specialmente lungo la direttrice del Sempione che risulta «fortemente condizionata, da un lato dagli elevati flussi di traffico che si rilevano sull'asse autostradale e, dall'altro, dalla presenza di una densa urbanizzazione che si sviluppa senza soluzione di continuità ai margini della strada statale storica che ha ormai perso le sue caratteristiche funzionali e prestazionali di direttrice per gli spostamenti di lunga percorrenza.»⁴⁹

	spostamenti				
	complessivi	per abitanti	per kmq	per km	
		residenti	di territorio	di strade/ferrovie	
Brianza	303.776	0,39	736	234	
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952	
Rhodense	90.424	0,33	719	241	
Legnanese	72.442	0,43	748	290	
Castanese	26.971	0,43	227	119	
Magentino	51.546	0,46	375	168	
Abbiatense - Binaschino	31.007	0,34	109	64	
Sud Milano	125. 871	0,64	1.065	423	
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186	
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265	
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276	
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412	
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258	

Figura 41 Tabella del grado di congestione della rete e del territorio (Fonte: MISURC 2006 e Centro Studi PIM su base)

Questo dato, insieme a tutte le altre caratteristiche strutturali dell'area, incide sulla condizione dell'aria, particolarmente critica in questa zona: «quasi l'80 % degli abitanti della provincia risiede nella zona critica per la qualità dell'aria di Milano-Como-Sempione; particolarmente in quest'area il traffico veicolare è la prima fonte di particolato, seguito dagli impianti di riscaldamento.»⁵⁰

Negli anni una serie di provvedimenti per limitare gli effetti inquinanti dati da questi ultimi fattori hanno portato ad un calo delle concentrazioni di SO2, CO, benzene e NOx, e per i primi tre non si arriva più a superare la soglia massima di legge.

Il PM_{10} e l'ozono si sono invece rilevati più difficili da controllare e i loro livelli sono rimasti stazionari, anche se si sa che il periodo più critico dell'anno è per il PM_{10} la stagione invernale, quando i livelli misurati superano diffusamente i limiti previsti, mentre per l'ozono avviene il contrario, in virtù della reazione con l'irraggiamento e le alte temperature.

_

⁴⁹ Cfr. 'Verso un progetto territoriale condiviso', sezione relativa al Legnanese, Centro Studi PIM, gennaio 2007. 50 Cfr. RSA 2006, 'Territori provinciali', ARPA Lombardia.

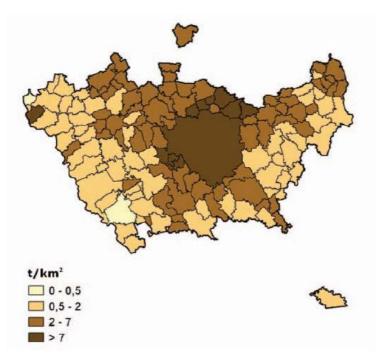


Figura 42 PM10: Densità emissiva in Provincia di Milano - Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia redatto a cura di ARPA Lombardia

Come si può osservare nella figura, il Comune di Rescaldina, già nel 2003, faceva rilevare alti livelli di concentrazione di PM10 (tra 2 e 7 T/Kmq), inferiori solo a quelli della città di Milano e di alcuni comuni ad essa limitrofi.

Si osservi infine l'immagine che segue, che sintetizza alcune informazioni relative allo stato delle acque nella Provincia di Milano, registrate nel 2005.

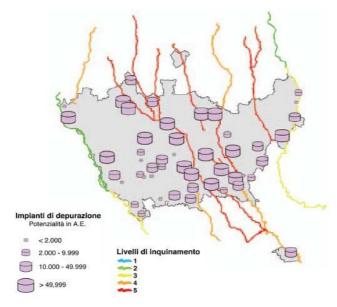


Figura 43 Qualità delle acque correnti in Provincia di Milano - Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia redatto a cura di ARPA Lombardia

Nonostante un generale miglioramento della qualità dei corpi idrici, risulta piuttosto critica la situazione del Fiume Olona (in rosso, nell'immagine).

Del resto, la Provincia di Milano oltrepassa di oltre quattro volte la media lombarda per densità demografica e industriale, prima causa dell'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali.

Ad ogni modo, il completamento del sistema pubblico di impianti di depurazione della città di Milano ha portato alla copertura quasi totalmente del fabbisogno depurativo e la maggioranza degli impianti, soprattutto quelli di grandi dimensioni, sono tecnologicamente molto avanzati e possono raggiungere elevate efficienze di depurazione, tanto che alcuni riescono a trattare le acque in modo che in uscita rispettino i limiti di qualità previsti per gli usi in agricoltura.

Purtroppo lo sviluppo del sistema delle fognature è meno avanzato e alcune zone meno urbanizzate non sono completamente servite.

5.6.1 Piano paesistico comunale

Il Piano delle Regole riveste natura contenuti ed effetti di Piano Paesistico Comunale; è infatti all'interno di questo strumento che sono evidenziati gli elementi di interesse paesistico presenti sul territorio, dettagliando ed eventualmente integrando quanto già disposto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, oltre che nel Piano Paesistico Regionale

La tavola relativa ai Beni Costitutivi del Paesaggio, la Carta della sensibilità e la normativa del Piano, sono gli strumenti predisposti dal PGT per questo scopo.

Essi infatti individuano, oltre alle previsioni di rilevanza ambientale degli strumenti sovraordinati, gli specifici elementi ambientali e paesistici di Rescaldina, dettando le specifiche normative per la loro tutela e valorizzazione nel rispetto delle procedure definite dal vigente Piano Paesaggistico Regionale, e in particolare dalla Parte I della normativa del PPR.

Il Documento di Piano fa proprie le indicazioni contenute nelle tavole paesistiche del Piano delle Regole, e a queste si riferisce per la definizione delle scelte del Documento di Piano stesso e per l'individuazione di speciali prescrizioni nelle aree di trasformazione.

In particolare, all'interno del presente Piano, le indicazioni analitiche e in larga parte sovraordinate del Piano delle Regole sono declinate anche alla scala locale, e contengono indicazioni e indirizzi di tipo progettuale per il consolidamento della rete ecologica locale.

La tavola A24 trova riscontro di carattere normativo al titolo IV del Piano delle Regole, al cui interno sono evidenziate, fra le altre, le modalità di inserimento, all'interno del territorio agricolo e naturale, degli interventi programmati che interferiscono con la rete ecologica, le indicazioni per la riduzione dei potenziali fenomeni di degrado derivabili dalla realizzazione delle nuove infrastrutture e le previsioni di realizzazione di una rete ecologica locale che metta in connessione i territori agricoli residuali del territorio di Rescaldina con quelli di Cerro Maggiore, entrambi ad alta infrastrutturazione.

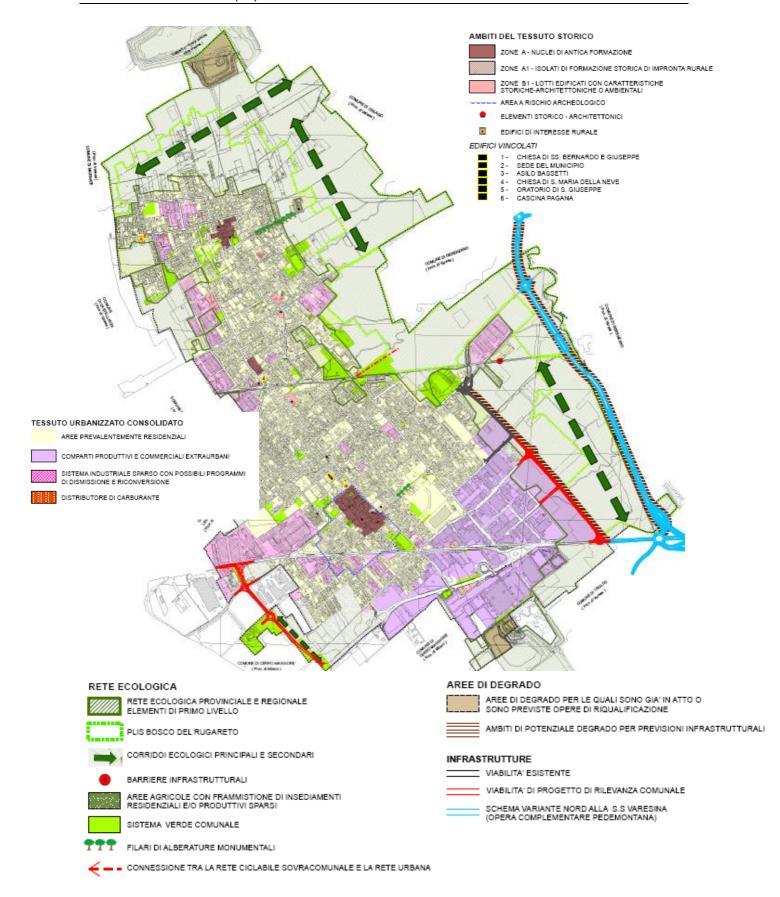


Figura 44 Stralci Tavola A24 Rilevanza paesistica del territorio

6 IL PROGETTO DEL PGT

6.1 I PRINCIPALI ELEMENTI DI PROGETTO

La lettura del territorio di Rescaldina ci permette di evidenziare alcuni elementi importanti per la definizione del progetto, che riguardano principalmente l'organizzazione attuale della città, stratificatasi nel corso degli anni e segnata dallo sviluppo delle infrastrutture.

E' infatti visibile la città della residenza, definita da un tessuto consolidato che caratterizza soprattutto il nucleo di Rescalda, scendendo in senso Nord Sud verso il nucleo di Rescaldina.

Fra la ferrovia e la SS 527 ha invece avuto luogo lo sviluppo storico dell'industria, di cui lo stabilimento Bassetti ne costituisce ancora una significativa testimonianza.

Fra la strada statale e l'Autostrada è infine leggibile la parte più moderna e recente dei sistemi territoriali riconoscibili a Rescaldina, che è quello del commercio tutt'oggi ancora in espansione.

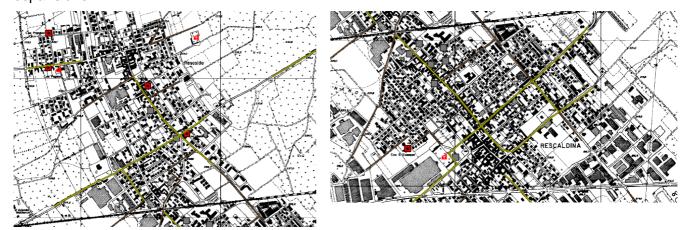


Figura 45 Organizzazione storica della città: città della residenza e città della produzione



Figura 46 Organizzazione storica della città: città del commercio

Quest'ultimo punto, in particolare, è quello che guida una parte importante della strategia di intervento nell'area, per molti aspetti coinvolgendo anche il Comune di Cerro Maggiore, in una ipotesi di riorganizzazione che ha due grandi obiettivi: il rafforzamento delle strutture commerciali, produttive e terziarie per creare nuove opportunità di lavoro per i residenti; l'ammodernamento del sistema dal punto di vista dei format e dell'assetto territoriale, anche nell'ottica di superare le difficoltà di mobilità che nell'area si sono determinate.

Il Progetto di Piano interviene infatti prevalentemente sulla seconda e sulla terza fascia del territorio come sopra descritto, rafforzando il sistema produttivo puntando sulla presenza dell'Auchaun e dell'Autostrada, e spingendo anche Cerro verso la formazione di un polo commerciale di qualità.

L'immagine esemplifica l'insieme degli interventi del Piano, evidenziando i principali interventi previsti.

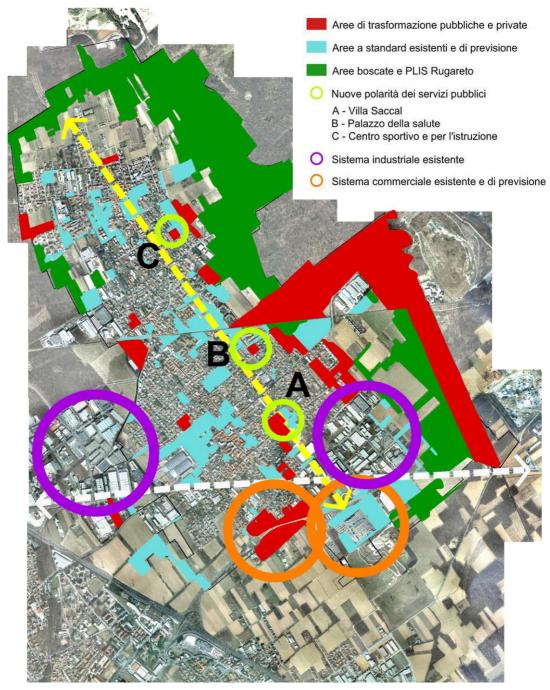


Figura 47 Schema scenario di Piano

La città della produzione dovrà altresì arrivare ad integrarsi con le altre parti di città; essa infatti può costituire il nuovo motore delle trasformazioni, con processi che possono attivare fattori di riqualificazione, sia nell'applicazione di quanto già previsto dalla legge (contributi al

sistema commerciale esistente da parte delle Grandi Strutture di vendita per calmierare l'impatto che esse possono determinare) sia favorendo una maggiore centralità e accessibilità a tutto il sistema urbano.

Altri elementi importanti, resi evidenti dallo schema sopra riportato, attengono agli interventi nel settore dei servizi, che in particolare riguardano tre principi di fondo: la riorganizzazione dei servizi nella città attraverso la formazione di poli all'interno dei quali aggregare varie funzioni; la creazione di orti urbani, che hanno il compito di portare l'agricoltura in città, oltre che di offrire una importante opportunità di svago; il miglioramento della qualità ambientale, da prodursi attraverso il mantenimento e il miglioramento del PLIS del Rugareto alla cui piena realizzazione l'Amministrazione contribuirà acquisendone una parte lungo il confine di Sud Est e la realizzazione/rafforzamento della rete ecologica comunale.

L'immagine che segue rende evidente il sistema ambientale di particolare interesse per il Comune.

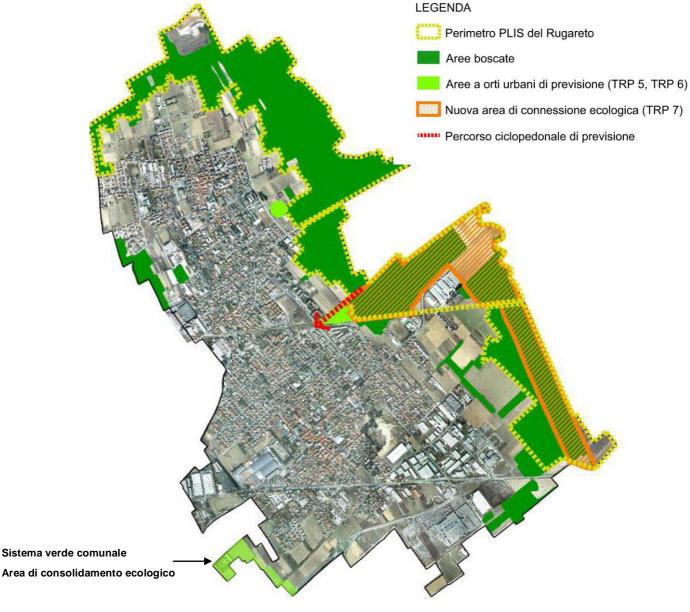


Figura 48 Schema assetto ambientale

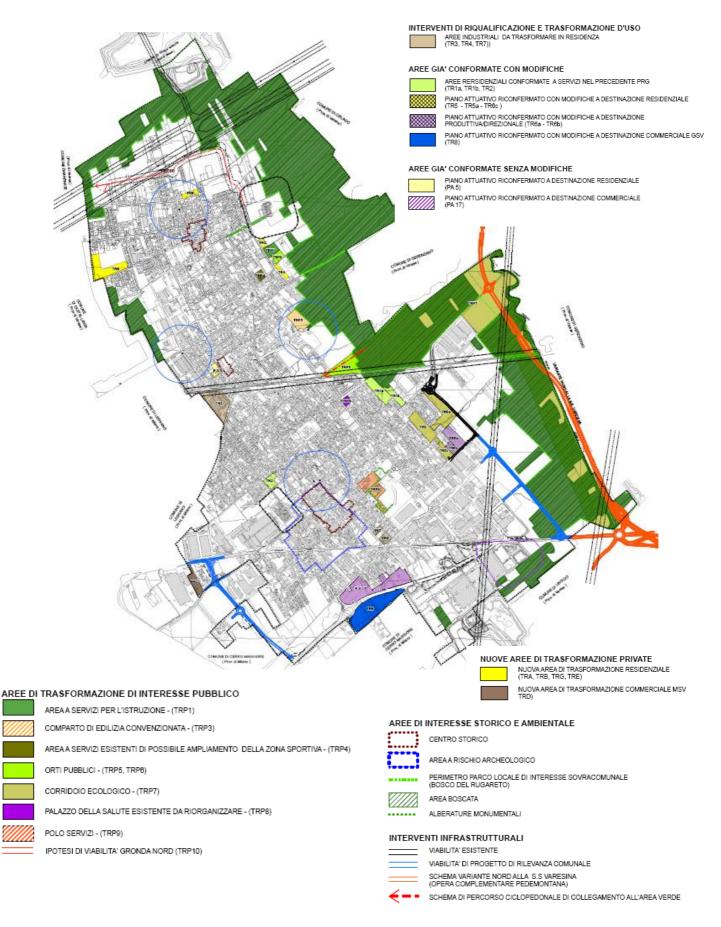
Va infine aggiunto che alcuni aspetti afferenti il miglioramento della qualità ambientale e urbana del comune sono declinati nel Documento di Piano con il sistema della perequazione, compensazione e premialità, più avanti illustrata, ulteriormente specificati e disciplinati nel Piano dei Servizi e infine rimandati alla capacità di azione del Piano delle Regole, al quale è affidata la disciplina specifica sugli interventi nella città costruita e la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Nell'articolare le strategie del Piano ora descritte, il Piano ha individuato una serie di azioni che si possono riassumere attraverso i seguenti punti:

- 1. la partecipazione delle aree di trasformazione alla realizzazione della città pubblica, attraverso la definizione di meccanismi di perequazione, compensazione e incentivazione/premialità, che consentono all'amministrazione di migliorare la qualità del contesto urbano e delle performance degli edifici che impattano sull'ambiente e sulle risorse; di aumentare la disponibilità di spazi pubblici e di qualificarne l'offerta; migliorare le opportunità di fruizione delle aree boscate e delle altre zone verdi del territorio, favorendo un accesso a basso impatto ambientale del PLIS e connettendolo la rete dei percorsi urbani.
- 2. le modifiche normative da introdurre nei Piani Attuativi delle aree già conformate, che prevedano anche la riorganizzazione delle volumetrie oltre che una loro differente partecipazione alla realizzazione della città pubblica in linea con quanto precisato al punto 1;
- **3.** il potenziamento e la riorganizzazione delle aree commerciali lungo la SS saronnese, attraverso un incremento degli spazi esistenti in prossimità dell'Auchan, con la realizzazione di Grandi e Medie Strutture di Vendita.
- 4. il recupero degli spazi industriali non più utilizzati o sottoutilizzati;
- 5. la previsione di nuove aree residenziali sui margini del sistema urbano esistente, a completamento dell'attuale assetto residenziale, o più interne al sistema stesso, utilizzando aree precedentemente previste a servizi e ora non riconfermate o aree produttive dismesse;
- **6.** il completamento del sistema dei servizi con nuove previsioni che individuano nuovi servizi di rilevanza ambientale e nuovi spazi per la fruizione, la cultura ed il sostegno alla persona.

L'incremento delle superfici commerciali che deriva dall'attuazione di quanto contenuto nel punto 3, in un area che ne è già significativamente dotata, impone l'obbligo di porre l'attenzione sulle procedure di attuazione delle nuove aree, da definire in modo da risolvere le potenziali criticità viabilistiche che possono derivarne, ma anche risolvere situazioni di criticità preesistenti. Non a caso è stato introdotto in normativa, in sede di controdeduzione, l'istituto della negoziazione, illustrato nei successivi capitoli, che rende esplicita la modalità di confronto con l'Amministrazione cui devono essere sottoposte le previsioni prima di ottenere la conformazione delle previsioni. Oltre a questo, alle nuove aree è richiesto un adeguato contributo alla realizzazione della città pubblica, come declinata al punto 1, affinché esse costituiscano un contributo al miglioramento della città, che a sua volta si riverbera sulla qualità dei nuovi insediamenti.

L'estratto della tavola delle aree di trasformazione e le schede che seguono forniscono il quadro riepilogativo degli interventi previsti.



Partendo dalla descrizione delle previsioni in materia commerciale e direzionale le previsioni riguardano gli interventi che seguono.

L'area TR8 ripropone un Piano attuativo del precedente PRG e ne modifica le modalità attuative e le prescrizioni, prevedendo l'insediamento di Grandi Strutture di Vendita.

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	lt mq./mq.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq.	STANDARD mq.	
TR8	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE, A DESTINAZIONE COMMERCIALE - GSV	41.784		13.000	26.000	



Figura 49 Localizzazione Area TR8

L'area TRD riguarda invece un'area a destinazione commerciale localizzata a Sud dell'abitato, dove la concentrazione di destinazioni commerciali è maggiore, ed è prevista la localizzazione di Medie Strutture di Vendita "No Food";

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	lt mq./mq.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq.	STANDARD mq.
TRD	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE COMMERCIALE MSV	8.580	0,50	4.290	3.500

A questi è da aggiungere il Piano Attuativo riconfermato con modifiche solo di carattere normativo, che introducono cioè il meccanismo della perequazione.

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	It/Ut mq./mq.	VOLUME RESIDENZA mc.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq.	STANDARD mq.	
PA17	P.L. COMMERCIALE - MSV	44.064	0,50		22.032	22.032	

I vecchi Piani esecutivi non ancora attuati ora denominati TR5, TR6 sono stati modificati nelle modalità di attuazione e nell'organizzazione delle volumetrie, in modo tale da consentirne una più efficace e rapida attuazione.

L'area TR5 e la TR5a (ex PL 10) hanno una destinazione residenziale, con specifiche prescrizioni per l'integrazione con le aree agricole appartenenti al sistema della RER e quindi per un corretto inserimento ambientale.

L'area TR6, invece, è stata divisa in a), b), e c). Le prime due hanno una destinazione produttiva, mentre la TR6c) ha una destinazione residenziale; in tutti i casi sono individuate specifiche prescrizioni volte a tutelare la residenza di nuova previsione e già esistente attraverso la realizzazione di fasce verdi alberate, e a migliorare l'area nel suo insieme, compresa la parte esistente per la quale sono indicate esigenze di riqualificazione.

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	lt/Ut mq./mq.	VOLUME RESIDENZA mc.	SLP PRODUTTIVO mq.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq.	STANDARD mq.	ABITAN TI TEORICI
TR5	PIANO ATTUATIVO RESIDENZIALE	16.296	0,50	24.444			4.318	163
TR5a	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	20.328	0,50	30.492			5.387	203
TR6_a	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA/DIREZIONALE	11.728	1,20		14.074			
TR6_b	AREA DI CESSIONE A STANDARD DI TR6_a	4.078	1,20		4.894			
TR6_c	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	7.345	0,50	11.018			1.946	73
TR8	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE COMMERCIALE GSV	41.784				13.000	26.000	

A questi sono da aggiungere i due Piani Attuativi riconfermati con modifiche solo di carattere normativo, che introducono cioè il meccanismo della perequazione.

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	It/Ut mq./mq.	VOLUME RESIDENZA mc.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq.	STANDARD mq.	ABITANTI TEORICI
PA17	P.L. COMMERCIALE - MSV	44.064	0,50		22.032	22.032	0
PA 5	P.L. RESIDENZIALE	4.475	0,50	6.713		1.186	45
TOTALE		48.539		6.713	22.032	23.218	45

Il Piano prevede una serie di aree di trasformazione a destinazione residenziale, alcune delle quali di nuova previsione, TRA, TRB, TRE, TRG, mentre altre derivano dalla trasformazione di aree a servizi del previgente PRG, non attuate e non riconfermate dal presente Piano, TR1, TR2.

Nelle schede delle aree di trasformazione sono specificate eventuali prescrizioni cui sono sottoposti gli interventi di trasformazione.

Fra le aree di trasformazione residenziale è individuata anche un'area in parte di proprietà comunale (2.669 mq) e in parte privata, finalizzata ad incrementare il patrimonio di edilizia convenzionata già esistente nel comune.

AREA	DESTINAZIONE	SUPERFICIE mq.	lt mq./mq.	VOLUME RESIDENZA mc.	STANDARD mq.	ABITANTI TEORICI
TRP3	AREA EDILIZIA CONVENZIONATA	12.309	0,50	18.464	3.262	123
TRA	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	3.136	0,50	4.704	831	31
TRB	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	21.030	0,50	31.545	5.573	210
TRE	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	3.714	0,50	5.571	984	37
TRG	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	2.373	0,50	3.560	629	24
TR1_a	AREE RESIDENZALI CONFORMATE A SERVIZI NEL PRECEDENTE PRG	13.702	0,50	20.553		137
TR1_b	AREA DI CESSIONE A STANDARD DI TR1_a	6.973			6.973	
TR2	AREE RESIDENZALI CONFORMATE A SERVIZI NEL PRECEDENTE PRG	6.063	0,50	9.095	1.607	61

Il Piano prevede inoltre che due aree di dimensione modesta, la TR3 e la TR4 ad uso produttivo ma entrambe in via di dismissione, localizzate lungo la strada provinciale 527, vengano urbanisticamente ristrutturate e trasformate in residenza, adeguandole così al contesto residenziale che le circonda. Nell'area TR7, situata lungo il margine Ovest del Comune, è localizzato invece uno stabilimento industriale dismesso; il recupero dell'area prevede l'insediamento di attività residenziali e commerciali di vicinato.

AREA	DESTINAZIONE	AREA mq.	lt mq/mq	VOLUME RESIDENZA mc.	STANDARD mq.	ABITANTI TEORICI
TR3	AREA INDUSTRIALE DA TRASFORMARE IN RESIDENZA	2.059	0,50	3.089	546	21
TR4	AREA INDUSTRIALE DA TRASFORMARE IN RESIDENZA	4.082	0,50	6.123	1.082	41
TR7	AREA INDUSTRIALE DA TRASFORMARE IN RESIDENZA	24.159	0,50	36.239	6.402	242

L'ultimo insieme di aree riguarda i servizi, che come abbiamo visto è stato riorganizzato rispetto alle indicazioni del previgente piano, con l'eliminazione di vecchie aree non attuate e l'individuazione di nuove. Per tali aree sono state indicate funzioni specifiche che potranno però essere riconsiderate in fase di attuazione (es. istruzione, parcheggi ecc..), sulla base di esigenze che si manifesteranno nel periodo di vigenza del piano.

Nelle aree a servizi di nuova previsione, la cui superficie non sia già nella disponibilità della pubblica amministrazione, è stato individuato un indice di perequazione la cui applicazione consentirà di generare diritti volumetrici al momento della cessione delle aree stesse alla pubblica amministrazione. Tali diritti, liberamente commerciabili, potranno tradursi in volumi edificabili così come illustrato nel paragrafo successivo.

Le aree a servizi individuate dal piano sono quelle indicate nelle tabelle che seguono, la gran parte per funzioni residenziali, e due per destinazioni di tipo tecnologico come i due ampliamenti del cimitero definiti puntualmente nel Piano cimiteriale approvato.

AREA	DESTINAZIONE	AREA mq
TRP1	AREA PER L'ISTRUZIONE	6.292
TRP4	AREA DI POSSIBILE AMPLIAMENTO ZONA SPORTIVA SU TERRENI DI PROPRIETA' COMUNALE	3.353
TRP5	ORTO URBANO	4.837
TRP6	ORTO URBANO	20.988
TRP8	PALAZZO DELLA SALUTE STRUTTURA ESISTENTE DA RIORGANIZZARE	3.332
TRP9	POLO SERVIZI - TERRENI GIA' CEDUTI A AMMINISTRAZIONE COMUNALE	22.381
	AMPLIAMENTO CIMITERO	10.039
	AMPLIAMENTO CIMITERO	3.038
		1.072
		1.700
	NUOVE AREE A SERVIZI DA DESTINARE A	1.410
	VERDE URBANO E PARCHEGGI	704
		7.267
		1.975

Figura 50 Aree a servizi e diritti volumetrici

Sono state inoltre individuate due grandi aree con funzioni ecologiche e ambientali. La prima, denominata di "connessione ecologica", si trova all'interno del PLIS, in un contesto prevalentemente boscato. L'intenzione dell'Amministrazione è quella di concordare una modalità di gestione dell'area che consenta la realizzazione di interventi di salvaguardia dell'alto valore ambientale esistente, oltre che interventi per favorirne un certo tipo di fruizione, come il percorso ciclopedonale, la realizzazione di "percorsi vita", la messa in opera di panchine.

La seconda, di riqualificazione ambientale e in particolare denominata di consolidamento ecologico, ha la funzione di migliorare la qualità ambientale in un contesto che presenta una serie di criticità.

AREA	DESTINAZIONE	AREA mq
TRP7	CONNESSIONE ECOLOGICA	655145
	CONSOLIDAMENTO ECOLOGICO	60.530

Figura 51 Altre aree di interesse ambientale

6.2 APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE, INCENTIVAZIONE E PREMIALITA'

Per garantire la partecipazione di tutte le aree di trasformazione alla realizzazione della città pubblica, ed in coerenza con l'art. 11 della l.r. 12/2005, il Documento di Piano ha scelto di fare ricorso ai criteri della perequazione, compensazione, incentivazione e premialità, allo scopo di favorire l'acquisizione delle aree a servizi e mettere in moto processi di riqualificazione urbana oltre che di miglioramento delle performance ambientali.

La scelta si è basata sul presupposto che l'impatto che ogni trasformazione determina sul territorio sia di norma superiore al vantaggio che il territorio stesso ne riceve, e che pertanto rappresenti una opportunità, prima ancora che un dovere, definire modalità di partecipazione economica, da parte delle aree di trasformazione, alla realizzazione dei servizi ma anche degli interventi che contribuiscono a rendere migliore la città, a migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e, indirettamente, a valorizzare il patrimonio immobiliare esistente.

I criteri di cui sopra sono disciplinati dalle norme del Documento di Piano e dal Piano dei Servizi, e riguardano le aree di trasformazione, le aree per servizi pubblici da acquisire, le aree di valenza ambientale, gli assi principali del Centro Storico, nonché l'edificato esistente del Tessuto Urbano Consolidato, così come di seguito specificato.

In particolare è stato fatto ricorso a

- a. l'uso della perequazione, per l'acquisizione delle aree a servizi;
- b. l'uso della compensazione, per la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e ambientale;
- c. l'uso dell'incentivazione e premialità, per il miglioramento delle performance tecnologiche e ambientali degli edifici esistenti.

Con riferimento al punto a), e cioè l'applicazione della perequazione per l'acquisizione delle aree a servizi da parte della pubblica amministrazione, è dunque previsto che alle aree private destinate a servizi di nuova previsione sia attribuita una capacità volumetrica teorica (tradotta normativamente in mq) pari a 0,3 mc/mq (pari a 0,1 mq/mq).

La capacità teorica che si determina si traduce in diritti volumetrici (Itp) che si generano a favore dei privati proprietari delle aree medesime, nel momento in cui esse vengono cedute al Comune per la realizzazione di servizi pubblici.

I privati proprietari, detentori dei diritti volumetrici, hanno facoltà di conferire gli stessi, traducendoli in beneficio economico, alle aree di trasformazione, a loro volta dotate di un doppio indice, espresso in mq/mq, definito in modo da favorire la compravendita dei diritti volumetrici:

- Indice It: indice minimo attribuito all'area dal PGT, che definisce la SLP minima realizzabile all'interno dell'area stessa;
- Indice Ip: indice di perequazione, che indica la SLP da reperire obbligatoriamente sul mercato dei diritti volumetrici e da realizzare all'interno dell'area di Trasformazione interessata.

La somma dei due indici individua la SLP (da tradurre in Metri cubi nel caso di interventi residenziali) da realizzare secondo quanto indicato dal Documento di Piano.

Oltre a tutte le aree di trasformazione del Documento di piano, le aree interessate dal meccanismo ora illustrato sono quelle da acquisire destinate a servizi pubblici, così suddivise:

- aree da acquisire a supporto delle funzioni residenziali TRP1, TRP5, TRP6;
- aree a standard da acquisire, previste dal precedente PRG, da destinare a verde urbano e a parcheggio;
- aree tecnologiche: aree destinate all'ampliamento del cimitero.

L'indice lp attribuito alle aree di trasformazione è invece definito sulla base delle seguenti caratteristiche:

- 0,07 mg/mg: aree a destinazione produttiva;
- 0,08 mq/mq: aree a destinazione residenziale localizzate ai margini del tessuto urbano o facenti riferimento a previsioni già conformate nel precedente PRG, con o senza modifiche:
- 0,12 mq/mq: aree a destinazione residenziale localizzate in zone centrali, o comunque integrate con il tessuto urbano esistente;
- 0,12 mg/mg: aree di trasformazione a destinazione commerciale;
- 0,12 mg/mg: area per l'insediamento di Grandi Strutture di Vendita.

L'Amministrazione Comunale, per svolgere efficacemente un'azione di programmazione rispetto ai propri obiettivi strategici, può prevedere di acquisire una parte delle nuove aree a servizi comprensive dei relativi diritti volumetrici ad un prezzo stabilito in apposito allegato al Bilancio comunale, periodicamente aggiornato in sede di approvazione del Bilancio consuntivo.

Esaurita la disponibilità di aree per servizi, ovvero contestualmente alla compravendita dei diritti volumetrici fra aree per servizi e aree di trasformazione, allo scopo di dare luogo a processi di riqualificazione dell'ambiente urbano e innestare meccanismi di miglioramento delle performance ambientali del territorio, l'Amministrazione comunale realizza interventi di

compensazione attraverso il "contributo di compensazione" derivante dagli interventi nelle aree di trasformazione secondo i principi di seguito illustrati.

Le aree di trasformazione possono cioè reperire la quota di volumetria derivante dall'applicazione dell'indice lp direttamente presso l'Amministrazione, attraverso un contributo parametrato che farà pertanto riferimento allo stesso indice di perequazione lp.

Le aree di trasformazione, al fine del raggiungimento delle volumetrie, ovvero delle SLP richieste dal Documento di Piano, acquisteranno dunque le relative volumetrie, sottoforma di quote di compensazione, dall'Amministrazione Comunale, che a sua volta utilizzerà i proventi delle somme ottenute per la realizzazione di interventi di riqualificazione dell'edificato esistente e del territorio sulla base dei seguenti criteri:

- Ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico esistente ai fini del risparmio energetico
 e ricorso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia necessaria al funzionamento
 delle installazioni pubbliche (illuminazione, pannelli informativi ecc..);
- Riqualificazione delle facciate degli edifici privati del centro storico attraverso un contributo pubblico come incentivo all'esecuzione dei lavori;
- Sistemazione degli spazi pubblici all'aperto, per migliorarne la percezione e favorirne la fruizione (piazze, aree verdi, slarghi ecc..);
- Realizzazione di percorsi ciclabili all'interno dei nucleo urbano e verso le aree verdi del PLIS Bosco del Rugareto;
- Interventi di miglioramento biotico delle aree boscate per il potenziamento del corridoio ecologico.

Il prezzo delle quote di compensazione sarà uguale a quello stabilito dall'amministrazione per i diritti volumetrici.

Con il medesimo principio stabilito per la compensazione, l'amministrazione comunale può concedere incrementi volumetrici agli edifici esistenti all'interno delle zone B2, che abbiano esaurito la volumetria disponibile in applicazione dell'indice di zona, allo scopo di incentivare la ristrutturazione edilizia finalizzata al risparmio idrico ed energetico, sulla base dei criteri individuati all'interno del Piano dei Servizi per l'applicazione dei principi di sviluppo sostenibile.

La concessione degli incrementi volumetrici, che non possono comunque superare il 10% della volumetria esistente, è disposta dall'Amministrazione dietro versamento di un contributo di compensazione definito con le stesse modalità sopra indicate, ridotto fino a zero in base alla qualità dell'intervento previsto e alle sue ricadute in termini di impatto ambientale.

Il Piano dei Servizi definisce i requisiti degli interventi ammissibili e le modalità di definizione dell'impatto delle stesse sull'ambiente, ai fini della determinazione della quota di compensazione.

Di seguito sono riportate le tabella sintetiche con indicati i diritti volumetrici per le aree a servizi e i due indici cui sono soggette le aree di trasformazione con le relative SLP.

AREA	DESTINAZIONE	AREA mq	ltp mq/mq	DIRITTI VOLUMETRICI mc
TRP1	AREA PER L'ISTRUZIONE	6.292	0,10	1.888
TRP5	ORTO URBANO	4.837	0,10	1.451
TRP6	ORTO URBANO	20.988	0,10	6.296
	AMPLIAMENTO CIMITERO	10.039	0,10	3.012
	AMPLIAMENTO CIMITERO	3.038	0,10	911
		1.072	0,10	322
		1.700	0,10	510
	NUOVE AREE A SERVIZI DA DESTINARE A	1.410	0,10	423
	VERDE URBANO E PARCHEGGI	704	0,10	211
		7.267	0,10	2.180
		1.975	0,10	593

LEGENDA

It: Indice territoriale dell'area

Itp: Indice di Perequazione - che genera diritti volumetrici (servizi)

Ip: Indice di perequazione - che genera il fabbisogno di volumetria (Aree di trasformazione)

AREE D	I TRASFORMAZIONE PER LA RICOLLOC	AZIONE DEI	DIRITTI VOL	UMETRICI					
AREA	DESTINAZIONE	AREA mq.	lt Totale mq/mq	lp mq/mq	It Area mq/mq	DIRITTI VOLUMETRICI DA ACQUISIRE SLP mq	VOL.TOT. RESIDENZA mc	SLP TOT. PRODUTTIVA mq	SLP TOT. DIREZIONALE COMMERCIALE mq
TRA	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	3.136	0,50	0,08	0,42	251	4.704		
TRB	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	21.030	0,50	0,08	0,42	1.682	31.545		
TRE	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	3.714	0,50	0,08	0,42	297	5.571		
TRG	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	2.373	0,50	0,08	0,42	190	3.560		
TR1_a	AREE RESIDENZALI CONFORMATE A SERVIZI NEL PRECEDENTE PRG	13.702	0,50	0,08	0,42	1.096	20.553		
TR2	AREE RESIDENZALI CONFORMATE A SERVIZI NEL PRECEDENTE PRG	6.063	0,50	0,12	0,38	728	9.095		
TR3	AREE INDUSTRIALI ESISTENTI DA RICONVERTIRE IN RESIDENZA	2.059	0,50	0,12	0,38	247	3.089		
TR4	AREE INDUSTRIALI ESISTENTI DA RICONVERTIRE IN RESIDENZA	4.082	0,50	0,12	0,38	490	6.123		
	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	16.296	0,50	0,08	0,42	1.304	24.444		
	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	20.328	0,50	0,08	0,42	1.626	30.492		
TR7	AREE INDUSTRIALI ESISTENTI DA RICONVERTIRE IN RESIDENZA	24.159	0,50	0,12	0,38	2.899	36.239		
PA 5	P.L. RESIDENZIALE	4.475	0,50	0,08	0,42	358	6.713		
	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA/DIREZIONALE	11.728	1,20	0,07	1,13	821		14.074	
TR6_b	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA/DIREZIONALE	4.078	1,20	0,07	1,13	285		4.894	
	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE	7.345	0,50	0,08	0,42	588	11.018		
TRC	ELIMINATA								
TRD	NUOVA AREA DI TRASFORMAZIONE COMMERCIALE MSV	8.580	0,50	0,12	0,38	1.030			4.290
TRF	ELIMINATA								
TR8	PIANO ATTUATIVO RICONFERMATO CON MODIFICHE A DESTINAZIONE COMMERCIALE GSV	41.784		0,12		5.014			13.000
PA17	P.L. COMMERCIALE	44.064	0,50	0,12	0,38	5.288			22.032
	TOTALI	238.996		<u> </u>		24.193	193.143	18.967	39.322

I metri quadrati di SLP necessari alle aree di trasformazione, in forza dell'applicazione dell'indice Ip, sono pari a **24.193** mq, mentre i diritti volumetrici disponibili, generati dalle aree a servizi con l'applicazione dell'indice Itp sono pari a **5.628** mq (**16.885** mc).

La differenza fra mq disponibili e mq necessari, pari a circa **18.565** mq, corrisponde alle quote di compensazione e premialità che l'Amministrazione metterà a disposizione con le modalità sopra illustrate.

Va infine precisato che la definizione del confronto fra l'Amministrazione e i soggetti proponenti avrà luogo in sede di negoziazione, come disciplinato all'articolo 11 delle norme del Documento di Piano, e come prevista dall'articolo 8 della legge 12/2005. Tale procedura ha lo scopo di verificare i requisiti delle proposte e la presenza dei livelli di qualità richiesti,

quali prerequisiti per ottenere la conformazione delle previsioni che avrà luogo solo con l'approvazione dei P.A.

6.3 CAPACITÀ INSEDIATIVA E CONSUMO DI SUOLO 51

I dati fin qui riportati sono infine in grado di fornire una stima della capacità insediativa del Piano, ipotizzandone una sua piena attuazione nel corso dei prossimi 5 anni.

Il dato della popolazione è stato dunque calcolato a partire dal totale delle previsioni residenziali (siano esse provenienti dal precedente PRG o previste dal PGT) in termini di metri cubi e successivamente, utilizzando il riferimento standard di 150 mc per abitante, ne è stato dedotto il potenziale incremento a Piano attuato. La popolazione esistente al 31 agosto 2011 sommata alla popolazione prevista, fornisce il totale della popolazione; essa è stata infine rapportata ai servizi esistenti e previsti, individuando così la quantità di aree a standard disponibili nella città di Rescaldina. I dati sono sintetizzati nelle tabelle che seguono.

	VOLUME RESIDENZA mc.	SLP PROD. mq.	SLP DIREZIONALE COMMERCIALE mq	STANDARD RESIDENZIALI MQ	ABITANTI TEORICI
TOTALI	211.607	18.967	39.322	40.726	1.411

I nuovi abitanti previsti, sommati a quelli esistenti, che come abbiamo visto nell'agosto 2011 corrispondono a 14.164, portano il totale stimabile della popolazione a 15.575 abitanti complessivi.

La dotazione di aree per servizi rapportata alla popolazione esistente e prevista è quella riportata nella tabella che segue:

Popolazione esistente e prevista	Servizi esistenti	Nuovi Servizi	Servizi nei PA	Tot. Servizi	STANDARD
15.575	469.041	46.245	40.726	556.012	35,7

Le stime consentono dunque di indicare una dotazione di aree a standard pari a 35,7 mq/ab, comprensiva dei servizi esistenti, delle aree di interesse pubblico individuate dal PGT e delle aree a standard previste all'interno dei Piani Attuativi.

Non è qui inclusa l'area di connessione ecologica che, come evidente, configura una tipologia di servizi molto particolare, con alta valenza ambientale e la cui rilevanza assume caratteri sovracomunali.

Ai fini della verifica del consumo di suolo, effettuata sulla base delle indicazioni di cui all'articolo 84 del PTCP di Milano, le aree che determinano un nuovo consumo di suolo sono pari a 5,51 Ha, nel rispetto delle stesse indicazioni del PTCP di Milano, che identifica in 8,67 Ha (vedi a riguardo la TAV. A20) le espansioni massime possibili.

⁵¹ Il capitolo è stato rettificato nella parte relativa alla verifica del consumo di suolo sulla base delle integrazioni approvate nella seduta di C.C. del 14.10.2011di adozione del PGT con delibera n. 60

Con l'attuazione delle previsioni del Piano la nuova superficie urbanizzata diventerebbe pertanto di 439,24 Ha (corrispondente al 53,52% della superficie territoriale del comune, contro il 52,86 % della situazione attuale), mentre le aree agricole e boscate risulterebbero di 381,44 Ha (corrispondente al 46,48% della superficie comunale).

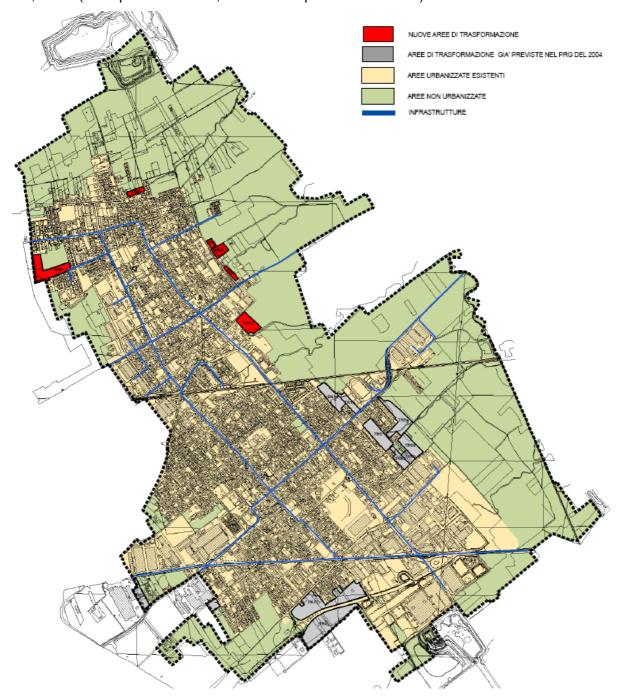


Figura 52 Tavola 20 Verifica del consumo di suolo

La tavola sopra riportata evidenzia la superficie di suolo già urbanizzato, come risulta allo stato attuale, e le nuove superfici interessate da ipotesi di trasformazione, pubbliche e private, come fin'ora descritte e rappresentate.

La legenda mette in evidenza i differenti tipi di previsione: quelle che non determinano nuovo consumo di suolo (ai sensi dell'art. 84 della normativa del PTCP vigente); quelle del PGT, non conformate e quindi che determinano nuovo consumo di suolo; quelle di interesse pubblico (TRP).

A seguito della delibera di consiglio comunale n. 42 del 25/07/2012 avente ad oggetto "P.G.T. VIGENTE - CORREZIONE ERRORI MATERIALI E RETTIFICHE NON COSTITUENTI VARIANTI (ART. 13 COMMA 14 BIS L.R. 12/2005)", è stata modificata la TAV A20, riportando in grigio l'area del SUAP approvato a cavallo della procedura del PGT, che non determina consumo di suolo come stabilito all'articolo 84 del PTCP vigente della Provincia di Milano e successive delibere applicative (Deliberazione 332 del 24 maggio 2006).

Nel rispetto di quanto previsto nella medesima delibera di consiglio comunale n. 42 del 25/07/2012, le tavole di azzonamento del Piano delle Regole (tavole in scala 1:5.000 e 1:2.000) sono state modificate identificando come agricola una piccola area erroneamente indicata come residenziale di completamento nella documentazione approvata.

Le modifiche di cui sopra hanno determinato, in conseguenza, l'adeguamento di una serie di elaborati, da mettere in coerenza con quanto sopra enunciato.

Gli elaborati complessivamente modificati risultano pertanto:

DOCUMENTO DI PIANO

TAV. A18 SINTESI DELLE PREVISIONI URBANISTICHE

TAV. A.20 VERIFICA CONSUMO DI SUOLO

A.21 RELAZIONE

TAV. A.24 RILEVANZA PAESISTICA DEL TERRITORIO

PIANO DELLE REGOLE

TAV. C1 AZZONAMENTO PIANO DELLE REGOLE SCALA 1:5.000

TAV. C1.5 AZZONAMENTO SCALA 1:2.000

TAV. C3 RILEVANZA PAESISTICA: BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

C.6 RELAZIONE

6.4 MODIFICAZIONI INTERVENUTE IN SEDE DI PARERE DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE E CONTRODEDUZIONI

La procedura di verifica provinciale per la definizione del parere di compatibilità previsto dalla legge 12/2005 e l'accoglimento delle osservazioni hanno determinato una serie di modificazioni al PGT puntualmente illustrate negli elaborati 1 e 2 allegati alla delibera di approvazione del Piano.

Fra queste, si richiamano in particolare due aspetti, allo scopo di evidenziare l'intenzione dell'Amministrazione di approfondire ulteriormente quanto da essi sotteso e dare corso, in un secondo momento, alla predisposizione di una variante.

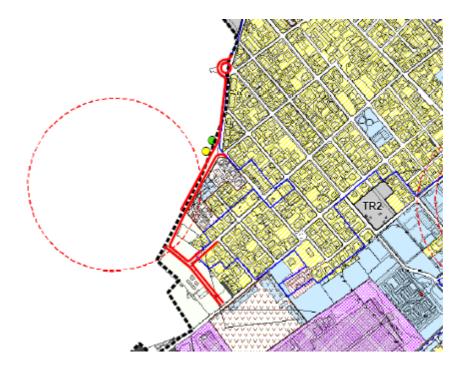
Il primo riguarda le aree TRC e TRF previste dal Documento di Piano in sede di adozione e stralciate con l'approvazione.

Le aree in oggetto interessano elementi di primo livello della RER, le cui indicazioni di tutela hanno valore prescrittivo secondo quanto indicato nel PTR, e ribadito nel Comunicato della Direzione Generale Sistemi verdi e paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta Regionale della Lombardia, del 23.02.2012 "Istruzioni per la pianificazione locale della RER". La scelta provinciale è stata quella di interpretare in senso restrittivo le indicazioni di tutela, prevedendo l'inedificabilità di queste aree allo scopo di privilegiare la connettività del sistema verde boscato.

L'Amministrazione Comunale, pur confermando la validità delle scelte del piano di individuare le due aree in questione, trattandosi in un caso di un vivaio già assentito in zona agricola e nell'altro di una zona terziaria in un punto già interferito dalla nuova Varesina in previsione, ha ritenuto opportuno dare seguito a quanto richiesto con il parere provinciale, proprio in virtù della prescrittività sopra evidenziata.

Le previsioni del Documento di Piano sono state pertanto modificate come richiesto, eliminando le due aree TRC e TRF dalle tavole del Documento di Piano e dalle schede delle aree di trasformazione; all'interno della presente relazione si mantiene però l'indicazione strategica, in qualità di ipotesi da approfondire e, nel caso, da approvare con specifica variante, evidenziando la disponibilità dell'Amministrazione Comunale ad esaminare specifiche varianti urbanistiche che siano in grado di coniugare le trasformazioni edilizie con la presenza degli elementi di primo livello della RER.

Il secondo aspetto riguarda una previsione viabilistica contenuta nel precedente PRG, non riconfermata dal PGT, essendo in larga parte da concordare con il comune di legnano, come evidenziato nella rappresentazione schematica allegata.



L'Amministrazione Comunale intende attivare un tavolo di lavoro con il Comune di Legnano per concordare la possibilità di realizzare una strada che risulti collegata in maniera efficiente con il sistema viabilistico che gravita su Legnano stessa.

In base alla soluzione che verrà individuata, L'A.C. predisporrà una opportuna variante urbanistica che considererà anche la possibilità di una modifica funzionale delle aree che fronteggiano la suddetta strada.